



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica

Ufficio V



PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000/2006
"La scuola per lo sviluppo"
Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia)

1999 IT 05 1 PO 013

RIPROGRAMMAZIONE 2004-2006

Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo Sviluppo Regionale

26 Maggio 2004

INDICE

LE LINEE DI INTERVENTO NEL SECONDO TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE 2004/2006	1
1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRIMO TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE	5
1.1 Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza	5
1.1.1. Evoluzione delle principali variabili del contesto di riferimento.....	5
1.1.2. Elementi di forza e criticità caratterizzanti il sistema scolastico del Mezzogiorno	17
1.2. Principali elementi dell'analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione	20
1.2.1. I risultati della Programmazione 1994/1999	20
1.2.2. La valutazione interna e la valutazione indipendente	22
1.2.3. Diffusione dei Risultati	24
1.3. I principali risultati conseguiti dal PON nel periodo 2000-2003	26
1.3.1. Considerazioni in riferimento all'educazione ambientale.	29
1.3.2. Considerazioni in riferimento alle pari opportunità.....	30
1.3.3. Assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza	31
2 . INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	33
2.1. Condizioni di elaborazione del Programma Operativo	33
2.1.1. Indicazioni provenienti dalle fasi di valutazione ex ante e intermedia.....	33
2.1.2. Coinvolgimento dei partner socioeconomici e istituzionali.....	36
2.2. Le strategie generali	39
2.3. Le "variabili di rottura"	44
2.4. Coerenza con le politiche nazionali e comunitarie	47
2.5. Obiettivi globali e specifici	49
3. GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA: LINEE DI INTERVENTO, ARTICOLAZIONE IN ASSI E MISURE	53
3.1. Articolazione del programma operativo: Assi e Misure	53
3.2. Le misure.....	54
3.2.1. Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione	54
3.2.2. Asse II - Assistenza Tecnica	76
3.3. Quantificazione degli obiettivi e risultati attesi	82

4. PIANO FINANZIARIO.....	89
4.1. Formulazione del piano finanziario	89
4.1.1. La distribuzione delle risorse del PON 2000-2006 nelle Regioni dell'Ob.1	97
4.1.2. La determinazione delle aree territoriali di intervento specifico	98
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	102
Premessa.....	102
5.1. Autorità di gestione	102
5.2. Coinvolgimento dei Partner Economico-Sociali.....	104
5.2.1. Orientamenti Generali.....	104
5.2.2. Autorità Ambientale.....	104
5.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....	104
5.3.1. Autorità di pagamento.....	104
5.3.2. Esecuzione finanziaria degli interventi	105
5.3.3. Modalità di attivazione dei flussi	106
5.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo	109
5.4.1. Attività e procedure di gestione	109
5.4.2. Trasparenza e comunicazione	115
5.4.3. Sorveglianza.....	116
5.4.4. Sistema di monitoraggio	118
5.4.5. Valutazione e autovalutazione	123
5.4.6. Controllo	123
5.5. Rispetto della normativa comunitaria	127

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

“LA SCUOLA PER LO SVILUPPO”

2000/2006 OB.1

n.1999 IT O5 1 PO 013

LE LINEE DI INTERVENTO NEL SECONDO TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE 2004/2006
--

La riprogrammazione del Programma Operativo Nazionale “La Scuola per lo Sviluppo” è stata elaborata in un momento particolarmente significativo per l’accento che le politiche, sia dell’unione Europea che nazionale, hanno posto sui sistemi dell’istruzione, della formazione e della ricerca, quali fattori determinanti per lo sviluppo, la crescita economica, la competitività e l’occupazione.

Rimane, infatti, confermato il quadro di riferimento complessivo degli obiettivi europei che era stato alla base degli orientamenti e degli interventi dell’elaborazione del Programma operativo nel quadriennio 2000/2003. Tale quadro di riferimento ha avuto, tuttavia, importanti ed ulteriori evoluzioni e qualificazioni caratterizzate, da un lato, dalla stretta connessione delle strategie europee nel campo dell’occupazione, per il quale sono stati rideterminati undici obiettivi, con gli obiettivi di coesione sociale dell’Unione Europea e, dall’altro, dalla decisione del Consiglio europeo di Lisbona che ha dato luogo alla definizione di tredici obiettivi specifici, riguardanti i sistemi di istruzione e formazione, da conseguire entro il 2010. Le premesse, individuate nel Programma operativo per la scuola, nel periodo di programmazione 2000/2003, hanno avuto, quindi, una conferma nelle successive decisioni assunte dall’U.E.

Gli obiettivi delle strategie europee sull’occupazione, la coesione sociale, l’istruzione e la formazione, che dal 2000 ad oggi hanno rafforzato e ulteriormente definito l’approccio di Lisbona, unitamente al contemporaneo avvio del processo di riforma del sistema d’istruzione nazionale e del mercato del lavoro, hanno caratterizzato l’individuazione delle strategie e delle linee d’intervento del PON Scuola.

Questo ha consentito scelte di ampio respiro e a lungo termine, che sono risultate coerenti con le evoluzioni registrate in questi ultimi tre anni hanno lasciato inalterata l’attualità del PON Scuola e la sua capacità di impatto sulle variabili di contesto ai fini del raggiungimento dei target di riferimento in materia di istruzione e formazione fissati nella Strategia europea per l’occupazione del Consiglio europeo di Lisbona, in particolare:

- Raggiungimenti di una percentuale media UE non superiore al 10% di abbandoni scolastici prematuri entro il 2010;
- Conseguimento dell’istruzione secondaria superiore da parte di almeno l’85% dei/le ventiduenenni dell’Unione europea, entro il 2010;
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento per tutto l’arco della vita dovrebbe attestarsi nell’UE ad almeno il 12,5% della popolazione adulta –

donne e uomini - in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni), entro il 2010;

- Incremento di almeno il 15%, entro il 2010 del totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologia e, contemporaneamente, incremento del numero delle donne laureate nelle medesime discipline;
- Diminuzione di almeno il 20%, rispetto al 2000, della percentuale dei quindicenni con basse competenze nella lettura;
- Tasso medio di occupazione per le donne del 60%, entro il 2010;

In ragione di ciò e sulla base delle analisi del valutatore indipendente, il Programma viene confermato nei suoi elementi costitutivi - strategia, finalità e obiettivi, linee di intervento e misure – e rivisitato alla luce dei mutamenti soprattutto nel contesto nazionale, dei risultati raggiunti nel primo triennio di attuazione e della revisione del Quadro Comunitario di Sostegno.

Da qui l'aggiornamento del contesto di riferimento del Programma e dei risultati della programmazione 1994/1999, completati con quelli del periodo 2000/2003; l'integrazione della valutazione ex-ante con le conclusioni della valutazione intermedia; l'adattamento delle strategie e degli obiettivi globali e specifici in termini di precisazioni rispetto all'esperienza dell'attuazione alle variabili di rottura e alle politiche nazionali e comunitarie. Le Misure vengono del tutto confermate nelle loro caratteristiche sostanziali e ulteriormente definite in relazione alla loro specificità qualitativa, alla quantificazione degli obiettivi e dei risultati attesi, rivisti sulla base di quanto attuato nel primo triennio, del numero degli e delle utenti raggiunti e ancora da raggiungere per rispondere ai bisogni rilevati nel contesto delle regioni dell'obiettivo 1. In coerenza con la revisione del Quadro Comunitario di Sostegno ed a seguito della riforma organizzativa del Ministero è stato rivisto parzialmente il Capitolo 5 relativo alle modalità di attuazione.

Il quadro immutato delle strategie e delle linee di intervento, i cambiamenti registrati nel contesto socio-economico e culturale delle regioni dell'obiettivo 1, le indicazioni del QCS, revisionato a metà periodo ed incentrato sull'utilizzo delle ICT nei processi di apprendimento a supporto delle attività di istruzione e formazione, ed infine l'avvio della riforma del sistema d'istruzione e formazione nazionale inducono ad operare al loro interno alcune scelte che, sostenute dalle analisi del Rapporto di valutazione intermedia, mirano a:

- rafforzare l'innovazione e l'efficacia delle iniziative, in primo luogo potenziando gli interventi destinati a completare la dotazione di strumenti della società dell'informazione delle scuole, proseguendo il processo di alfabetizzazione informatica di docenti e alunni/e, nonché sostenendo il collegamento e l'uso avanzato della rete Internet.

Nel secondo periodo di attuazione del programma si prevede di estendere gli interventi di potenziamento della dotazione di dispositivi informatici e telematici al sistema dell'istruzione di base e di realizzare sistemi per la messa in rete delle istituzioni scolastiche per la gestione delle attività e la condivisione delle risorse didattiche;

- promuovere progetti di “maggiore spessore finanziario e strategico”, che, soprattutto per quanto riguarda “il potenziamento della Società

dell'Informazione nelle scuole”, contribuiscano a concentrare le risorse in aree con particolari situazioni di debolezza socio-economica e a realizzare un sistema di reti fra istituti scolastici, istituzioni e attori locali, partner sociali ed economici, amministrazioni provinciali e regionali;

- stabilire collegamenti strutturali fra il PON e le esperienze di progettazione integrata finalizzate allo sviluppo locale, tenuto conto che “il PON scuola può dare un apporto di estremo interesse e validità, collegando le proprie operazioni - ad esempio sui temi della Società dell'Informazione, della lotta alla dispersione scolastica e alla marginalità sociale, del passaggio dalla scuola alla vita, dell'educazione ambientale - con i quadri programmatici definiti su base locale”;
- rafforzare l'allineamento del PON agli obiettivi della strategia comunitaria e ai mutamenti del contesto normativo nazionale focalizzando l'attenzione sullo sviluppo tra i giovani delle competenze tecnico-scientifiche negli studi superiori anche con l'obiettivo di riequilibrare in questo ambito il rapporto tra i sessi, sulla mobilità degli studenti e delle studentesse sostenendo percorsi di alternanza scuola – lavoro e iniziative di partnership con il mondo produttivo, sugli interventi che possono rendere più forti i legami con la società civile e con il mondo del lavoro, sull'istruzione permanente e sulle pari opportunità di genere per facilitare l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro alle e agli adulti con insufficienti competenze di base;
- sviluppare le attività di formazione in servizio del personale scolastico per innovare contenuti e metodologie e creare nella scuola ambienti di apprendimento accoglienti e in grado di favorire e accrescere le competenze di alunne e alunni, assicurando a tutte/i le condizioni per il successo scolastico;
- potenziare ulteriormente l'integrazione tra il PON e le altre forme di intervento e l'integrazione dei fondi. Sebbene l'integrazione fra i fondi possa essere considerata un successo del Programma Operativo sarà sostenuta ulteriormente con azioni specifiche. Inoltre, l'integrazione fra il PON ed i POR, per cui sussistono le condizioni di attuazione, sarà ulteriormente rinforzata al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo territoriale. D'altra parte si ritiene che il miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione possa sviluppare la capacità di dialogo con gli attori e i territori e fornisca un contributo al consolidamento del principio dell'integrazione;
- sostenere i processi di “governance”, anche attraverso un sistema di reti telematiche, al fine di dotare le risorse umane impiegate nelle amministrazioni e nelle istituzioni scolastiche delle competenze, della flessibilità di interazione, della capacità di programmazione, progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle proprie attività istituzionali e scolastiche al fine di fornire servizi rispondenti alle necessità dei cittadini, delle imprese e delle altre amministrazioni.

Nella seconda fase di attuazione del Programma, inoltre, si ritiene opportuno rafforzare e consolidare le iniziative di assistenza tecnica. L'esperienza fino ad oggi maturata ha evidenziato l'importanza delle iniziative di informazione e pubblicità, di supporto, cooperazione e relazione con gli altri soggetti istituzionali e le parti sociali, ma anche la validità del raccordo con le strutture territoriali periferiche della stessa Amministrazione e, per quanto riguarda le rilevazioni statistiche, con il Sistema

Statistico Nazionale sviluppando il raccordo anche con il sistema statistico informativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ciò induce a potenziare le attività di informazione e pubblicità, prevedere scambi di esperienze, promozioni di reti tematiche e supporto tecnico locale, elaborazione, diffusione di buone prassi nonché formazione del personale. In questo ambito si prevede di rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione, in particolare mediante l'implementazione del sistema statistico informativo.

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRIMO TRIENNIO DI PROGRAMMAZIONE
--

1.1 Principali elementi dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza

1.1.1. Evoluzione delle principali variabili del contesto di riferimento

L'impegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, anche a seguito delle priorità definite a livello comunitario, si colloca all'interno di un processo evolutivo contraddistinto da rilevanti modifiche, in particolare per quanto concerne il quadro normativo, delle politiche nazionali e il complessivo riassetto organizzativo della pubblica amministrazione, tuttora in evoluzione che investe anche i sistemi di istruzione e formazione.

Questo processo, definito nelle sue linee essenziali, dalle leggi 59/97, 30/03 (Legge Biagi) e 53/03 (Legge Moratti) e dalla modifica del Titolo V della Costituzione (Legge 3/2001), delinea un nuovo impianto e una nuova articolazione del sistema scolastico e formativo.

All'interno di questo generale contesto di riforma risaltano alcuni punti di forza e fattori di criticità e debolezza del sistema scolastico, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, che permettono di delineare in maniera pertinente il quadro degli obiettivi e degli interventi che contribuiscono a creare le condizioni dello sviluppo migliorando, in particolare, le condizioni di vita e di contesto sociale ed economico e ambientale, promuovendo l'occupabilità e riducendo il disagio sociale.

In particolare, alla definizione del quadro di riferimento per le politiche dell'istruzione concorrono:

- la struttura e le dinamiche del mercato del lavoro;
- i livelli di istruzione e le tendenze evolutive;
- le innovazioni introdotte nel sistema scolastico, le politiche di decentramento e le strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione.

1.1.1. a) La struttura e le dinamiche del mercato del lavoro

In linea con quanto verificatosi negli ultimi anni del decennio precedente, nel corso del primo triennio dell'attuale programmazione dei fondi strutturali si è registrato un aumento dell'occupazione su tutto il territorio nazionale, anche se nell'anno appena trascorso la tendenza alla crescita ha subito un rallentamento.

Differenze si riscontrano, però, rispetto alle diverse aree del territorio italiano. Il tasso di occupazione in età lavorativa, che ha registrato una crescita di 3,5 punti percentuali dal 1999 al 2003, nelle Regioni comprese nell'Ob.3 è cresciuto di quasi 4

punti percentuali, nelle Regioni comprese nell'Ob.1 ha registrato una crescita di 2,7 punti percentuali rimanendo ad un livello del 43,3 %; oltre diciannove punti percentuali al di sotto del valore delle Regioni Ob.3 (62,4%) e non in linea con la Strategia Europea per l'occupazione. Quest'ultima ha, infatti, fissato al 70 % il target del tasso di occupazione nel 2010, mentre le proiezioni sul lungo periodo per le Regioni meridionali del Paese si assestano intorno ad un valore di poco superiore al 50%, a fronte di un tasso di occupazione italiano per il quale, fermo restando il ritmo di crescita degli ultimi anni, si può prevedere, alla data indicata, un valore di poco inferiore al 65%.

Tasso di occupazione per genere e area obiettivo dal 1999 al 2003

	Maschi			Femmine			Totale		
	Ob. 3	Ob.1	Totale	Ob. 3	Ob.1	Totale	Ob. 3	Ob.1	Totale
1999	71,0	58,1	66,7	45,9	23,4	38,3	58,5	40,6	52,5
2000	71,8	58,9	67,5	47,6	23,9	39,6	59,7	41,3	53,5
2001	72,3	59,7	68,1	49,2	25,3	41,1	60,8	42,3	54,6
2002	72,8	60,7	68,8	50,2	26,1	42,0	61,6	43,2	55,4
2003	73,5	60,9	69,3	51,2	26,1	42,7	62,4	43,3	56,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, RTFL, 1999-2003

I divari fra il Meridione e le aree del Centro-Nord si accentuano specialmente per i giovani e le donne. Nel 2002 il tasso di disoccupazione giovanile è infatti quasi doppio rispetto alla media nazionale (48,5% rispetto al 27,1%), il tasso di occupazione femminile è pari al 26,1% contro il 51,2% del Centro-Nord. Al contempo, nel Mezzogiorno il tasso di occupazione degli anziani risulta più elevato di quello registrato nelle aree centro-settentrionali, in relazione alla forte presenza di occupati agricoli che si registra in questo contesto territoriale fra gli anziani.

La complessiva tendenza positiva del mercato del lavoro, in particolare tra il 1999 e il 2003, è indicata anche dall'andamento della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è infatti sensibilmente diminuito in tale periodo, raggiungendo l'8,8% a livello nazionale. Anche in questo caso, è notevole il divario territoriale con le Regioni dell'Ob. 1 che manifestano una condizione di diffuso disagio con il tasso di disoccupazione che raggiunge un valore pari al 18.8 %.

I dati a disposizione confermano, quindi, la criticità della situazione del mercato del lavoro locale nel Mezzogiorno, incapace di assorbire risorse umane secondo gli stessi standard presenti nel resto del Paese. Se si considera, però, la relazione fra titolo di studio e mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione (calcolato sulla sola forza di lavoro senza prendere in considerazione la popolazione inattiva), mostri generalmente una diminuzione al crescere del livello di istruzione.

E' ormai noto come nelle Regioni del Mezzogiorno, le minori opportunità di inserimento occupazionale e la permanenza nella condizione di disoccupazione sensibilmente più elevata rispetto al resto del Paese, abbiano generato, spesso, un aumento degli anni di formazione, producendo così un effetto di over-education. Negli anni tra il 1999 e il 2002, questo fenomeno si è ridimensionato e le Regioni Ob.1 hanno recuperato il gap tra livello formativo richiesto dal sistema produttivo e livello dell'offerta – eliminando in buona parte il mismatch dovuto proprio a over-education.

Il livello di istruzione e di formazione continua ad essere una delle determinanti principali rispetto alle possibilità di occupazione. .

Infatti, complessivamente nel Paese la popolazione adulta in possesso di laurea o di specializzazione post laurea è vicina alla piena occupazione, anche se le Regioni del Mezzogiorno continuano a presentare un divario strutturale rispetto alle altre aree raggiungendo, per i titoli di studio più elevati, valori tra il 77 e l'88 %.

Per quanto riguarda l'offerta di lavoro, i dati nazionali hanno evidenziato una crescita legata soprattutto alle piccole imprese, mentre le grandi imprese non solo non si sono espanse ma hanno continuato a perdere occupazione, soprattutto quelle con più di 500 dipendenti.

I servizi svolgono un ruolo di traino a livello occupazionale, soprattutto il settore del turismo, del commercio e dei servizi alla persona, mentre si registra un rallentamento del settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, in relazione agli anni 2002-2003.

Dal punto di vista delle risorse umane, è emersa l'esigenza delle imprese di avere personale con maggiore livello di qualificazione, più formato e soprattutto diversamente formato rispetto al passato, e quindi anche rispetto alla tipologia di offerta del sistema formativo.

Le imprese trovano, infatti, difficoltà a reperire la figura professionale di cui hanno necessità, difficoltà che nel 2003 si è concretizzata, a livello di media nazionale, nel 41% dei casi (nel 1999 lo stesso indice di difficoltà si attestava sul 34,6%). Le maggiori criticità si sono rilevate in alcune attività industriali e, in relazione al terziario, nei servizi alla persona.

Accanto a questa criticità crescente di reperimento della opportuna figura professionale, è presente una sempre maggiore necessità di fornire alle risorse inserite nell'organico una formazione ulteriore.

Inoltre, se nei primi tre anni dell'attuale programmazione il numero di persone esplicitamente ricercate dalle aziende con il titolo di studio di laurea o diploma è rimasta sostanzialmente stabile, è cresciuta progressivamente la necessità di personale che abbia già maturato un'esperienza lavorativa nella professione o nel settore specifico, e ciò vale nei 2/3 dei casi di richiesta di personale.

In relazione al titolo di studio, le imprese di servizi, soprattutto nel Nord-Ovest, hanno espresso la domanda di una più alta formazione chiedendo personale in possesso della laurea più consistentemente degli altri settori.

Da notare che l'esigenza di esperienza pregressa e di formazione ulteriore all'ingresso in azienda, che le imprese manifestano, aumenta in relazione alla richiesta di soggetti con livelli di istruzione più alti.

Nel Mezzogiorno, rispetto alla media del Paese, è più bassa sia la richiesta di personale con un livello di istruzione alto (diplomati-laureati), sia l'erogazione da parte delle imprese di specifica formazione aggiuntiva.

In quest'area, infatti, i fabbisogni professionali sono legati a impieghi non qualificati, prevalentemente legati a settori ed alta intensità di lavoro, a basso valore aggiunto per addetto e a scarsa innovazione.

1.1.1. b) I livelli di istruzione e le tendenze evolutive

I livelli di istruzione della popolazione italiana mostrano un Paese in cui circa il 60% della popolazione non va oltre l'acquisizione della licenza media, un terzo ha un diploma di scuola secondaria superiore e il 7,7% possiede una laurea.

Rispetto alla dislocazione territoriale, nelle Regioni Ob.3 la percentuale più consistente è rappresentata dai possessori di un titolo di scuola secondaria superiore, in quelle dell'Ob. 1 è relativa ai possessori della licenza media. Nell'Ob. 3 quanti hanno un titolo di scuola secondaria superiore sono complessivamente il 32,6% della popolazione, nell'Ob. 1 la percentuale scende al 29,3%.

Per quanto riguarda la disaggregazione per genere, la componente maschile presenta livelli di istruzione superiori rispetto a quella femminile. La differenza maggiore si riscontra rispetto alla licenza media, conseguita dal 36,3% dei maschi contro il 30,0% delle femmine, riducendosi con il conseguimento di titoli superiori (lo scarto si riduce al 2,6% per il titolo di s.s.s. e allo 0,8% per la laurea). Questa tendenza è confermata sia nelle Regioni Ob. 1 che in quelle Ob. 3 come mostra la tabella seguente.

Distribuzione percentuale dei livelli di istruzione della popolazione italiana (a) nel 2003 per genere

	Ob 1			Ob. 3			Intero territorio		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>Popolazione per titolo di studio</i>									
- senza titolo e con licenza elementare	24,2	34,0	29,3	22,1	31,8	27,1	22,8	32,5	27,9
- con licenza media	38,3	31,4	34,7	35,2	29,2	32,1	36,3	30,0	33,0
- con titolo di studio di s.s.s.	30,5	28,1	29,3	34,0	31,3	32,6	32,8	30,2	31,4
- con laurea	7,0	6,5	6,7	8,7	7,8	8,2	8,1	7,3	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Popolazione di 15 anni e oltre

Fonte: elaborazione MIUR su dati Istat

Se limitiamo l'analisi alle sole generazioni più giovani, in Italia la scuola materna, elementare e media coinvolgono ormai l'intera popolazione, senza sostanziali differenze sul territorio nazionale. Anche per gli altri livelli di istruzione e formazione i tassi di scolarizzazione e successo scolastico si stanno allineando con quelli degli altri Paesi occidentali, pur restando differenze strutturali nei differenti sistemi educativi e formativi.

La crescente partecipazione e il miglioramento dei tassi di conseguimento dei vari titoli di studio sono evidenziati nella tabella seguente.

Evoluzione degli indicatori di scolarizzazione

<i>Indicatori</i>	<i>1990/91</i>	<i>1998/99</i>	<i>1999/00</i>	<i>2000/01 (m)</i>	<i>2001/02 (m)</i>	<i>2002/03 (m)</i>
Licenziati di scuola media x 100 coetanei (a)	99,0	97,5	98,3	98,8	98,7	n.d
Tasso di passaggio alla scuola secondaria superiore (b)	85,9	93,2	95,5	100,5	101,0	99,6
Tasso di scolarità scuola secondaria superiore (c)	68,3	82,2	84,1	86,0	88,9	91,1
Tasso di qualifica (d)	11,2	13,2	12,1	12,6	14,4	n.d
Tasso di maturità (e)	51,7	70,8	70,5	72,7	76,4	n.d
Tasso di passaggio all'università (b)	71,3	64,5	63,2	66,5	70,3	74,6
Immatricolati per 100 coetanei (f)	35,6	44,0	43,2	45,6	51,6	55,7
Tasso di iscrizione all'università (g)	30,6	44,9	47,6	49,6	51,7	55,8
Tasso di diploma universitario (h)	\\	1,8	2,5	2,8	2,0	n.d
Tasso di laurea (i)	9,4	15,7	16,9	18,2	20,0	n.d
Tasso di laureati a 7 anni dall'immatricolazione	n.d.	41,4	41,6	45,2	51,7	n.d
Tasso di partecipazione alla F.p. iniziale (l)	21,0	17,2	20,6	25,4	26,0	n.d

Legenda:

(a) Licenziati su giovani 14enni.

(b) L'anno scolastico/accademico indicato nella testata della relativa colonna è l'anno di arrivo

(c) Frequentanti in totale su giovani 14 15 16 17 18enni

(d) Qualificati degli istituti professionali su media giovani 16 17enni

(e) Maturi su giovani 19enni

(f) Immatricolati in totale su media giovani 19 20 21enni

(g) Iscritti in totale su giovani 19 20 21 22 23enni

(h) Diplomati ai corsi di diploma universitario o alle Sdfs su media giovani 21-23enni

(i) Laureati su media popolazione 24-30enne

(l) Iscritti ai corsi di primo e secondo livello su giovani 15-24enni in cerca di occupazione

(m) Scuola secondaria superiore: dati provvisori del Miur

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat e Miur

Consolidata è la scelta di proseguire gli studi nella scuola secondaria superiore, fenomeno che ha interessato tutto il Paese e in particolare il Mezzogiorno che però non è ancora riuscito a colmare lo svantaggio iniziale.

Come anticipato, in aumento è non solo la percentuale degli iscritti alla scuola secondaria superiore (il 91,1% della popolazione 14-18enne), ma anche il tasso di successo scolastico; infatti, nell'anno scolastico 2001-02 si è stimato che i maturi sono il 76,4% della popolazione diciannovenne, di cui il 55,5% ha studiato nella filiera tecnica e professionale, il 31,8% nei licei, il 9,0% nei licei e negli istituti psicopedagogici ed il restante 3,6% nella filiera dell'istruzione artistica.

L'accesso generalizzato alla scuola secondaria superiore non è tuttavia garanzia della permanenza nel sistema scolastico fino alla conclusione del percorso di studi intrapreso. In questo grado di istruzione permane, infatti, consistente il problema dell'abbandono scolastico che si concretizza soprattutto nel primo biennio ed è più frequente nelle filiere professionalizzanti.

Dal 2000-'01, in virtù della riforma dei cicli di studio universitari, si è verificata anche la ripresa del tasso di passaggio all'università, che nel 2002-'03 ha superato i valori dell'inizio degli anni novanta per posizionarsi al più alto livello mai raggiunto (74,6%). E' cresciuto anche il tasso di iscrizione universitaria (55,8% nell'ultimo anno accademico) e il numero dei laureati, oltre 165.000 nel 2002, ovvero il 20,0% del valore medio della popolazione 24-30enne. Le lauree sono state conseguite nel 38,3% dei casi

in materie umanistico-letterarie, nel 36,3% in discipline tecnico-scientifiche nel restante 25,4% in corsi inerenti materie scientifico-sociali ed economiche

Analizzando i dati disponibili per il 2002, emerge che il 57,3% degli iscritti alla scuola secondaria superiore è collocato nelle Regioni dell'Ob. 3 ed il restante 42,7% in quelle dell'Ob. 1. Tale divario è da imputarsi per lo più alla maggiore numerosità della popolazione nelle aree Ob. 3. Infatti, i dati di scolarità delle due aree sono pressoché simili: nelle Regioni dell'Ob. 3 il tasso di scolarità è pari al 89,5%, in quelle dell'Ob. 1 raggiunge l'87,0% dei giovani compresi fra 14 e 18 anni di età.

Minore nel Mezzogiorno risulta il tasso di successo scolastico: il numero di maturi nelle aree del Centro-Nord è pari al 74,6% dei 19enni residenti a fronte del 70,1% nelle Regioni dell'Ob. 1.

Per quanto attiene alle lauree, il 72,2% delle lauree conseguite nel 2002 è stato rilasciato in sedi universitarie presenti nell'Ob. 3. Questa consistente disparità fra le aree dei due diversi obiettivi è da imputarsi anche alla ormai diffusa prassi da parte degli studenti meridionali di iscriversi in Atenei dislocati nel Centro-Nord.

Anche in relazione alle attività di formazione professionale regionale si rileva una crescita della partecipazione dei giovani, come testimoniato dal tasso di partecipazione alle attività di formazione iniziale in rapporto ai giovani 15-24enni in cerca di occupazione, passato nell'arco di un triennio dal 20,6% al 26,0%.

Differenze consistenti si registrano tuttavia a livello territoriale. Infatti, nel 2001-02, ultimo anno formativo per cui sono disponibili i dati, nelle Regioni dell'Ob. 3 i partecipanti a corsi di formazione di base o a corsi di secondo livello hanno rappresentato oltre la metà dei giovani 15-24enni in cerca di occupazione, mentre nelle Regioni dell'Ob. 1 i valori sono consistentemente più contenuti (12,8%).

Tasso di partecipazione alla formazione professionale iniziale (a) per Obiettivo nell'ultimo triennio

Area	Anno formativo		
	1999-00	2000-01	2001-02
Ob.3	42,9	48,4	52,3
Ob.1	9,2	14,4	12,8
<i>Totale</i>	<i>20,6</i>	<i>25,4</i>	<i>26,0</i>

(a) Iscritti ai corsi di primo e secondo livello su giovani 15-24enni in cerca di occupazione
Fonte: elaborazioni Isfol su dati di Regioni, Province Autonome ed Istat

A fronte del quadro delineato, il sistema scolastico del Mezzogiorno, se da un lato riflette ancora le caratteristiche culturali di arretratezza, di minore efficienza e di squilibrio rispetto alle condizioni medie del Paese, dall'altro si caratterizza positivamente per la minore gravità di quelle caratteristiche rispetto alla generale condizione socioeconomica dell'area, e per le potenzialità di efficace risposta positiva agli interventi innovatori immessi nel sistema scolastico stesso.

Nonostante le giovani generazioni siano più qualificate di quelle che le hanno precedute, l'Italia non è ancora in grado complessivamente di colmare il gap formativo accumulato nei confronti degli altri Paesi economicamente più avanzati. Ciò è particolarmente evidente quando si esamina la popolazione nel suo insieme in base al titolo di studio conseguito.

Distribuzione percentuale dei livelli di istruzione della popolazione italiana (a).

	1981	1991	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Popolazione per titolo di studio</i>							
- senza titolo e con licenza elementare	55,6	39,9	32,4	31,7	30,9	30,0	27,9
- con licenza media	28,6	35,3	32,6	32,6	32,8	32,9	33,0
- con titolo di studio di s. s. s.	12,9	20,6	28,3	28,8	29,1	29,6	31,4
- con laurea	2,9	4,2	6,7	6,9	7,2	7,5	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Forze di lavoro per titolo di studio</i>							
- senza titolo e con licenza elementare	48,5	24,8	13,6	12,8	12,0	11,2	10,1
- con licenza media	30,1	40,1	36,5	36,1	36,0	36,0	35,1
- con titolo di studio di s. s. s.	16,5	28,0	38,8	39,7	40,1	40,5	42,3
- con laurea	4,9	7,1	11,1	11,4	11,9	12,3	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Popolazione di 15 anni e oltre

Fonte: elaborazioni MIUR su dati Istat

I dati riportati in tabella evidenziano come, ancora nel 2003, circa tre italiani su dieci hanno al massimo la licenza di scuola elementare. E' pur vero che sono stati compiuti dei consistenti progressi, perché nel 1991 questa percentuale era più alta di oltre dieci punti percentuali e, nel 1981, addirittura di 27 punti percentuali. Analogamente, nel 2003 gli italiani in possesso di almeno un titolo di scuola secondaria superiore erano 31,4% della popolazione con più di 15 anni di età, mentre nel 1991 la percentuale era ferma al 20,6%. I possessori di un titolo universitario sono passati dal 4,2% registrato all'inizio degli anni novanta al 7,7% nel 2003.

Anche i livelli di istruzione per le sole forze lavoro sono indicativi dei progressi sostenuti. Dal 1991, infatti, coloro che non hanno nessun titolo di studio e i possessori della sola licenza elementare sono passati dal 24,8% al 10,1%, mentre è consistentemente aumentata la percentuale dei diplomati (dal 28,0% al 42,3%) e dei laureati (dal 7,1% al 12,5%).

Progressi consistenti sono, in particolare, legati ai livelli di istruzione che caratterizzano le donne: nel 2003 la percentuale di coloro che non hanno un titolo di studio o posseggono la sola licenza elementare è inferiore al valore relativo a tutte le forze di lavoro (8,7% rispetto al 10,1%); superiore ai valori complessivi è la percentuale delle diplomate (47,0% rispetto al 42,3%) che negli ultimi due anni ha subito un incremento di circa due punti. Inoltre, se la percentuale di laureate sull'intera popolazione di oltre 15 anni è inferiore a quella nazionale, i livelli di istruzione per le sole forze lavoro evidenziano una percentuale di laureate pari al 15,1%, superiore al valore relativo alle forze di lavoro nel loro complesso (12,5%). Tale percentuale ha subito negli ultimi tre anni un incremento di due punti mentre per la componente maschile della popolazione tale incremento è pari allo 0,3%.

Distribuzione percentuale dei livelli di istruzione delle forze di lavoro (a) nel 2001-2003 per genere

<i>Forze di lavoro per titolo di studio</i>	2001		2002		2003		
	M	F	M	F	M	F	T
- senza titolo e con licenza elementare	13,0	10,4	12,2	9,7	11,0	8,7	10,1
- con licenza media	39,8	30,1	39,9	30,1	39,0	29,2	35,1
- con titolo di studio di s.s.s.	36,7	45,4	37,2	45,5	39,3	47,0	42,3
- con laurea	10,5	14,1	10,7	14,7	10,8	15,1	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

a) Popolazione di 15 anni e oltre

Fonte: elaborazione MIUR su dati Istat

I dati fin qui evidenziati testimoniano che l'Italia, sta sostenendo da anni uno sforzo per elevare i livelli di istruzione della popolazione e questo impegno sta iniziando a produrre risultati tangibili.

Ciò non significa, però, che il Paese si possa considerare certamente in grado di raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo per il 2010; semmai, si può affermare che, pure se molto si deve fare per rispettare i parametri europei, l'Italia ha già avviato un processo che negli anni ha portato, soprattutto nel caso dei giovani, a ridurre quando non ad annullare il consistente ritardo rispetto agli altri paesi

Questo processo in alcuni casi sembra funzionale a soddisfare i parametri decisi in sede comunitaria, come ad esempio, nel caso delle politiche formative rivolte alle fasce più giovani della popolazione. Infatti, se si considera la dispersione scolastica, il tasso di abbandono nel 2002 si è attestato al 24,3% a fronte del 38% di inizio anni novanta; se la riduzione del fenomeno proseguirà con questi ritmi, si ipotizza per il 2010 un tasso di abbandono al di sotto del 10%. Incoraggiante sembra anche essere il dato relativo al completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore da parte della popolazione 22enne: questo si è attestato al 72,9% nel 2002, anche se sembra difficile che nel 2010 il tasso di istruzione secondaria superiore possa centrare l'85% indicato dal Consiglio europeo¹. Analogamente, in maniera molto sostenuta (e con un'incidenza femminile tra le più elevate del continente) stanno aumentando i laureati in discipline matematiche, scientifiche ed ingegneristiche: nel 2002 questi erano 6,1 ogni 1000 cittadini residenti in età fra 20 e 29 anni.

Rispetto ad altri ambiti, invece, si evidenziano maggiori criticità, come nel caso dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; in Italia, infatti, nel 2002 è stato coinvolto il 4,6% della popolazione 25-64enne, a fronte dell'8,5% registrato mediamente nella Unione Europea. Tale divario, se si vuole conseguire il parametro fissato al 12,5% per il 2010, impone un deciso intervento strutturale sostenuto da un più adeguato sistema di rilevazione dei dati relativi alla formazione continua.

Le tecnologie didattiche e lo sviluppo della società dell'informazione

L'adeguamento delle competenze scientifiche e tecnologiche sia, alle prospettive generali della crescita economica e culturale a livello nazionale e comunitario che alla continua mutazione della produzione e del mercato del lavoro, costituisce uno dei temi centrali delle politiche dello sviluppo.

All'interno del sistema dell'istruzione appare permanere- in modo particolare per il Mezzogiorno - il divario tradizionale fra percorsi di tipo "umanistico" e percorsi di tipo "scientifico - tecnologico". A ciò va aggiunto che nei licei sono ancora scarse o insufficienti le dotazioni tecnologiche, che l'insegnamento scientifico, tranne che in una parte degli Istituti tecnici e professionali, non sempre fa riferimento ad applicazioni e attività sperimentali e che la formazione dei docenti è spesso carente sul piano metodologico, in particolare per quanto attiene l'utilizzo delle tecnologie informatiche, telematiche e multimediali nella pratica didattica.

¹ Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento)*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 7/06/2003

In sintesi, gli elementi di criticità sono individuabili in:

- squilibrio fra formazione di tipo umanistico e formazione di tipo scientifico;
- persistente carenza di infrastrutture tecniche di rete;
- non adeguata formazione dei docenti nell'uso didattico delle tecnologie;
- limitato sviluppo del sistema di formazione a distanza;
- uso non consapevole, da parte dei e delle giovani, della cultura e delle tecnologie della società della conoscenza e dell'informazione.

Allo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica contribuiscono, notevolmente, sia la sussistenza di adeguate dotazioni tecnologiche presso le istituzioni scolastiche che una corrispondente formazione dei docenti, rispetto ai diversi settori formativi e riferita all'uso di nuovi strumenti e linguaggi della comunicazione.

In quest'ottica, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha avviato, già dal 1996, un insieme di iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo della Società dell'informazione, da un lato, con la messa a punto di progetti nazionali e, dall'altro, con interventi finanziati dal precedente e dall'attuale Programma Operativo.

Con l'obiettivo di promuovere nelle scuole la cultura della multimedialità e di migliorare la professionalità dei docenti, è stato realizzato negli anni 1997-'00 il Programma nazionale di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche (PSTD) che ha interessato tutto il sistema scolastico, prevedendo due tipologie di intervento:

- 1) il programma A, che ha fornito, ad uso dei docenti, due postazioni telematiche per scuola e un corso di prima alfabetizzazione;
- 2) il programma B, che ha finanziato un laboratorio multimediale per ogni scuola – mediamente 10 postazioni tecnologiche multimediali - con possibilità di un collegamento ad Internet.

Dall'anno scolastico 2000-2003, il MIUR ha promosso un consistente e capillare piano di formazione a distanza, FOR TIC, relativo alla formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il piano, **articolato per temi e destinatari**, prevede un mix di attività corsuali (tre) in presenza e di autogestione assistita da tutors, basata su servizi e strumenti messi a disposizione in rete:

- un percorso di base rivolto ai docenti con scarsa o nessuna competenza nell'uso delle TIC, che dovrebbe coinvolgere 160.000 docenti. Gli obiettivi formativi comprendono competenze di base e competenze di uso didattico delle TIC;
- un percorso formativo volto a formare il docente "consulente" esperto nelle metodologie e nelle risorse didattiche offerte dalle TIC, che dovrebbe coinvolgere 13.500 docenti con competenze informatiche di base;
- un percorso orientato alla formazione di una figura di docente "responsabile" delle infrastrutture tecnologiche della scuola o di reti di scuole, che dovrebbe coinvolgere 4.500 docenti con una discreta familiarità con le funzioni informatiche di base.

Gli interventi realizzati con il PO 1994-1999 hanno riguardato:

- per le tecnologie di settore (laboratori), l'88% delle sedi di istituti professionali e tecnici;
- per le postazioni di collegamento a internet, il 40% delle sedi di istituti professionali e tecnici;
- 47 laboratori di impresa simulata.

Attraverso l'attuale programma, 2000-2006, il quadro degli interventi per lo sviluppo della Società dell'informazione si è ulteriormente ampliato con iniziative capillari realizzate dalle singole scuole e iniziative orientate a promuovere istituti-polo (es. centri polifunzionali) in grado di svolgere azioni di catalizzazione e di servizio per reti territoriali. In particolare, sono stati attuati:

- interventi di alfabetizzazione informatica e conseguimento ECDL, che nel biennio 2000-2002 hanno coinvolto oltre 129.000 allievi;
- interventi di supporto alla formazione in servizio del personale del sistema dell'istruzione, che nel primo triennio di attuazione hanno coinvolto 27.753 utenti;
- realizzazione di laboratori e infrastrutture tecnologiche (laboratori di settore, cablaggi, laboratori scientifici e tecnologici) presso il 90% circa degli istituti di istruzione superiore delle Regioni dell'obiettivo 1
- strutture polifunzionali per lo sviluppo delle tecnologie didattiche e a sostegno dell'autonomia (ad oggi ne sono state attivate 50 e ulteriori 30 sono in via di realizzazione);
- centri risorse contro la dispersione scolastica e il disagio giovanile (71 attivi e circa 50 in via di autorizzazione).

L'insieme delle iniziative sopra indicate, ha consentito di avviare un consistente processo di rinnovamento, che dovrà essere completato con gli interventi da realizzarsi nel secondo periodo della programmazione, accentuando, soprattutto, la fase di sostegno all'utilizzazione delle reti telematiche, la formazione dei docenti e il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche dell'istruzione di base.

Per realizzare, entro la fine dell'attuale programmazione, gli obiettivi comunitari fissati dal Consiglio di Lisbona e delineati nel Piano d'Azione e-Europe 2005² si impone quindi la prosecuzione degli investimenti in dotazioni tecnologiche proseguendo, in tal senso, con l'attività di disseminazione in tutte le linee di intervento previste dal PON di componenti di alfabetizzazione informatica rivolte a docenti, studenti e studentesse.

² Per gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona si rimanda al par. 2.4.
In relazione al Piano d'Azione e-Europe 2005 le finalità da raggiungere sono "la diffusione della disponibilità e dell'uso delle reti a banda larga in tutta l'Unione entro il 2005 e lo sviluppo del protocollo Internet Ipv6 la sicurezza delle reti e dell'informazione, eGovernment, eLearning, eHealth ed eBusiness".

1.1.1.c) Le innovazioni introdotte nel sistema scolastico, nell'ambito del processo di decentramento e delle strategie nazionali per lo sviluppo dell'occupazione

Negli ultimi anni, il quadro normativo del sistema dell'istruzione e della formazione ha subito modifiche sostanziali, definendo un contesto istituzionale nuovo e tuttora in evoluzione.

Dopo le modifiche, apportate con il D.Lgs. 112/98, alla ripartizione di funzioni e compiti dei soggetti istituzionali tra i diversi livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale, comunale) relativamente all'erogazione del servizio istruzione, la Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" ha rimodellato il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali ed ha determinato un rafforzamento dei livelli di governo regionali. Il nuovo dettato costituzionale comporterà riflessi sulle materie sia dell'istruzione e sia dell'istruzione e della formazione professionale.

Nel settore dell'istruzione, a fronte di una competenza concorrente regionale, che comunque fa salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, è mantenuta una potestà legislativa statale per tre ordini di interventi: norme generali sull'istruzione, livelli essenziali delle prestazioni e principi fondamentali in materia di istruzione.

L'istruzione e la formazione professionale, al contrario, sono rimesse (ex art. 117, terzo comma) alla competenza piena delle Regioni, salva la determinazione statale – oltre che di eventuali norme generali in materia (ad es. per il riconoscimento nazionale dei titoli) - dei "livelli essenziali delle prestazioni".

Accanto alla modifica del Titolo V, inoltre, a livello nazionale sono stati approvati provvedimenti volti a dare concreta attuazione al dettato costituzionale, nonché a promuovere processi di riforma per le politiche formative e del lavoro.

In particolare, con la Legge 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (Legge Moratti) è stata approvata la riforma quadro del settore dell'istruzione e della formazione. Tale legge ridisegna il sistema dell'istruzione e della formazione, inserendovi l'offerta formativa regionale. Questa legge supera, infatti, la distinzione tra obbligo scolastico e obbligo formativo (Legge 144/99), assicurando il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Dopo la scuola media, accanto al sistema dei licei, viene infatti introdotto il sistema dell'istruzione e formazione professionale, di competenza delle Regioni.

I percorsi iniziali del sistema dell'istruzione e della formazione professionale hanno durata triennale e conducono al conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo.

Dopo la qualifica è possibile proseguire nel percorso, conseguendo titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale (qualora rispondenti ai livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale), che permettono di rientrare nel sistema dell'istruzione e di accedere alla formazione tecnica superiore. In particolare, titoli e qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, di durata almeno quadriennale,

consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini dell'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

L'attuazione operativa dei percorsi triennali è stata avviata con la sottoscrizione di un Accordo tra MLPS, MIUR e Regioni (19 giugno 2003), cui ha fatto seguito la stipula tra gli stessi Ministeri e le singole Regioni di una serie di protocolli di intesa specifici (la riforma recepisce, infatti, il nuovo contesto istituzionale definito dalla Legge costituzionale 3/2001).

Per l'individuazione delle modalità operative di realizzazione dei percorsi triennali, verranno sottoscritti formali accordi tra le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali.

La Legge di riforma della scuola disciplina anche il segmento dell'educazione permanente, che rientra nel quadro del sistema integrato di istruzione e formazione degli adulti ed è volta a favorire "l'apprendimento per tutto l'arco della vita", facendo riferimento agli obiettivi della *Lifelong learning* definiti in sede di Unione Europea.

L'attuazione di progetti di educazione degli adulti è affidata all'azione specifica dei "Centri Territoriali Permanenti" (CTP), istituiti con l'O.M. 455/97, che operano a livello di distretto scolastico e hanno sedi territoriali di coordinamento, nella maggior parte dei casi presso Istituti Comprensivi o Scuole Medie. I corsi a cura dei CTP hanno durata variabile, possono essere annuali, brevi o modulari con un calendario definito in ore rispetto al percorso programmato. Al termine di un corso o di un percorso di formazione è previsto, a seconda dei casi, il rilascio di titoli, certificazioni o attestazioni dei crediti formativi acquisiti, validi anche per l'accesso ai livelli di istruzione superiore e di formazione professionale.

Viene, inoltre, rafforzato il legame tra sistema di istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro, attraverso il conseguimento (dopo il quindicesimo anno di età) di diplomi e qualifiche attraverso l'apprendistato o in alternanza scuola-lavoro.

La disciplina di questi due ultimi istituti (rientranti nei contratti a contenuto formativo) è contenuta nella Legge 30/2003 (Legge Biagi) che differenzia, in modo più netto rispetto al passato, l'ambito di applicazione dei due strumenti.

Per quanto riguarda l'apprendistato, si prevedono più tipologie di contratto, differenziate in ragione degli obiettivi e delle modalità formative, della sua durata e dei potenziali destinatari. Si hanno, pertanto, tre distinti contratti di apprendistato:

- a) per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- b) professionalizzante;
- c) per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

Il contratto di inserimento, invece, prende il posto del contratto di formazione lavoro e viene utilizzato, in particolare, in vista dell'inserimento e del reinserimento di categorie di persone in condizioni di svantaggio o di debolezza sul mercato del lavoro.

La regolamentazione degli aspetti propriamente formativi per le tre tipologie di apprendistato è competenza di Regioni e Province Autonome.

La nuova normativa prevede, infine, anche l'istituto del tirocinio estivo di orientamento – non costituente rapporto di lavoro e mirato alla conoscenza diretta del mondo del lavoro – per il quale il decreto attuativo della Legge 30/03 - D.Lgs. 276/03-

regolamenta la durata, introduce un limite massimo all'eventuale sussidio corrisposto dalle imprese ai tirocinanti e incentiva la diffusione dello strumento attraverso l'aumento del numero di tirocinanti che ogni impresa può accogliere.

Nel complesso, le strategie nazionali per l'innovazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono finalizzate a rafforzare il sistema scolastico in tutti i suoi segmenti formativi, in coerenza con gli orientamenti della Strategia Europea per l'Occupazione, in particolare, con l'obiettivo di "promuovere lo sviluppo del capitale umano e l'apprendimento lungo l'arco della vita".

Tali strategie vengono assunte nel Piano Nazionale per l'Occupazione (NAP) 2003, che rappresenta il documento di monitoraggio e di orientamento programmatico delle politiche nazionali dell'occupazione. Il NAP - definito in coerenza con gli orientamenti della Strategia Europea per l'Occupazione - riprende gli indirizzi strategici, gli atti programmatici e i provvedimenti normativi nazionali adottati in materia di occupazione (Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia, la Legge 30/03 e il conseguente D.Lgs. 276/03) e con la legge di riforma dell'istruzione e formazione professionale (L. 53/2003).

1.1.2. Elementi di forza e criticità caratterizzanti il sistema scolastico del Mezzogiorno

A seguito del primo periodo di programmazione, è possibile delineare, alla luce dei risultati conseguiti, i punti di forza e le criticità che caratterizzano ancora il sistema scolastico del Mezzogiorno.

Punti di forza

I livelli di scolarizzazione nel Mezzogiorno, come peraltro evidenziato nell'analisi del contesto, sono tendenzialmente in linea rispetto a quanto accade nelle regioni italiane più sviluppate.

Nello specifico, i punti di forza possono ricondursi ai seguenti aspetti:

- conclusione sostanziale del processo di scolarizzazione di massa;
- alta percentuale di partecipazione all'avvio dei processi formativi (nel 2000-'01 il 96,0% dei licenziati dalla scuola media si è iscritto alla scuola secondaria superiore);
- buona distribuzione territoriale delle strutture scolastiche, con alcune limitate carenze riguardo a particolari settori;
- miglioramento dei tassi di conseguimento dei titoli di studio, se si considera che nell'a.s. 2001-02 i maturi sono stati pari al 76,4% della popolazione diciannovenne. Da qui si può dedurre, in analogia con processi avvenuti in altri contesti, che la maggiore scolarità possa essere in grado di creare condizioni per un migliore adattamento della futura popolazione attiva, istruita e formata, rispetto alla domanda di lavoro ed al cambiamento tecnologico.

L'affermazione crescente delle donne nei processi formativi, così come le politiche di inclusione e la conseguente complessiva attenzione a principi di pari opportunità uomo-donna, consentono di prevedere una diffusione del valore sociale dell'istruzione e della formazione con connesse forme di autoregolazione e di incremento della domanda di formazione.

Elementi di criticità

Di fronte al quadro di insieme, persistono alcuni indicatori tuttora critici che, pur caratterizzando l'intero Paese, sono più evidenti nel Mezzogiorno.

I fattori di debolezza sono riconducibili sostanzialmente ai seguenti elementi:

- scolarizzazione obbligatoria non ancora del tutto adeguata alla durata media europea;
- sistema formativo non ancora abbastanza efficiente per garantire il contenimento della dispersione scolastica;
- offerta formativa di livello secondario ancora incentrata su modelli didattici tradizionali e con carenza degli aspetti professionalizzanti, nonostante lo sviluppo di processi innovativi in alcuni settori (istruzione professionale e tecnica);
- offerta formativa di livello terziario ancora carente riguardo alla diversificazione delle opportunità formative, e tendenza massiva verso i percorsi universitari con fenomeni consistenti di abbandono;
- scarsa diffusione della cultura scientifica e tecnologica ed in generale delle competenze trasversali di base;
- scarsa interrelazione e debole coordinamento fra sistemi formativi e del lavoro;
- inadeguata formazione in servizio degli insegnanti, in relazione ai nuovi obiettivi formativi e organizzativi del sistema;
- sostanziale carenza di percorsi di transizione dalla formazione al lavoro con scarsa diffusione delle prassi di alternanza dei periodi di formazione e lavoro;
- inadeguatezza dell'offerta formativa per gli adulti. In questo campo si registra una maggiore attenzione agli adulti occupati piuttosto che ai disoccupati e alle "non forze di lavoro".

All'interno di questa articolazione di aspetti positivi e critici, alcuni principali nodi problematici che, come si è già riconosciuto, da un lato qualificano la situazione generale del Paese si presentano con particolare intensità nel Mezzogiorno d'Italia.

Nel Mezzogiorno, in particolare, si riscontrano:

- insoddisfacenti *livelli medi di istruzione* della popolazione (con un diffuso analfabetismo anche di carattere funzionale);
- discontinuità dei *percorsi scolastici e formativi* (problemi dell'offerta formativa in termini di quantità, di qualità e di distribuzione; problemi della dispersione scolastica e formativa; problemi di qualificazione ed utilizzazione del personale; ecc.);
- carenza e disfunzionalità delle *infrastrutture*, e inadeguata rispondenza delle risorse umane agli interventi infrastrutturali già realizzati;
- debolezza del *raccordo istruzione/formazione-lavoro* (distorsione e sottodimensionamento della domanda di lavoro; elevati tassi di disoccupazione giovanile rispetto alla media italiana);

- inadeguatezza dei *processi di orientamento* con conseguente “sovraqualificazione dequalificata”, intesa come sproporzione tra i livelli formali dell’istruzione e la domanda reale proveniente dal mondo del lavoro;
- persistenza limitata, però, ad alcune aree locali, della difficoltà del sistema di portare a regime il quadro di innovazione, adeguamento e riordinamento formativo;
- inadeguatezza dell’edilizia scolastica che concorre alla carente efficienza del sistema e alla conseguente inefficacia sull’assetto sociale in generale, sulla qualità dell’occupazione e sulla staticità del mercato del lavoro.

1.2. Principali elementi dell'analisi dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione

Si riporta, nei successivi paragrafi, il quadro dei mezzi impiegati e dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione dal POP 940025 I1 a titolarità del MIUR .

1.2.1. I risultati della Programmazione 1994/1999

L'insieme delle attività sviluppate nelle macroaree di intervento del PO (educazione permanente, inserimento lavorativo, riduzione della dispersione scolastica e rafforzamento del sistema) ha permesso di trarre alcune conclusioni, con riferimento alla programmazione 1994/1999, e agli elementi di valutazione interna ed esterna del programma, che hanno consentito di sviluppare e arricchire, nel successivo PO, la natura e la qualità degli interventi presso le scuole tecniche, professionali e anche presso i licei.

Il quadro valutativo che è emerso dal Rapporto di Monitoraggio finale, presentato al Comitato di Sorveglianza del P.O. nel giugno 2002 ha messo in evidenza il contributo determinante, riconosciuto in sede di Comitato di Sorveglianza, del P.O. del MIUR non solo per l'impatto quantitativo delle azioni avviate e concluse nel periodo 1994/1999, ma anche per il ruolo preminente assunto dall'istituzione scolastica nella sperimentazione dell'integrazione tra sistema dell'Istruzione e sistema dell'Imprese nelle aree del Mezzogiorno.

I dati relativi alla chiusura finanziaria del programma, in termini di impegno e di spesa offrono un quadro decisamente positivo circa l'andamento della programmazione.

Complessivamente gli impegni giuridicamente vincolanti alla data del 31 dicembre 1999 sono risultati pari a 580.316.404,00 EURO (109,1% delle spese eleggibili totali del P.O.) e le spese effettive sostenute e rendicontabili alla data del 31 dicembre 2001, ammontavano a 531.940.446,00 EURO, pari al 100,0% delle risorse programmate.

Per quanto riguarda l'attuazione fisica, le oltre 20.000 azioni realizzate hanno coinvolto oltre 550.000 unità, rispettando gli obiettivi quantitativi posti per l'intero sessennio.

Analizzando sinteticamente i risultati del monitoraggio e della valutazione del Programma per aree di intervento emerge quanto segue:

Attraverso gli interventi relativi all'**area dell'inserimento lavorativo** oltre 240.000 giovani hanno potuto beneficiare di un percorso aggiuntivo di istruzione professionale arricchito dalla realizzazione di tirocini aziendali della durata media di 150 ore. I dati di monitoraggio hanno consentito di rilevare il coinvolgimento di circa 23.000 aziende nell'ambito delle quali si è riscontrata una valutazione positiva dell'esperienza sia degli utenti che delle aziende stesse.

Il rapporto instaurato con il *sistema delle imprese* realizzato ha rappresentato una componente forte e integrata all'offerta formativa avviata dal programma. Le aziende sono divenute interlocutori privilegiati, sia in fase di analisi dei fabbisogni che per la realizzazione dei percorsi professionalizzanti.

Per gli allievi, l'esperienza dello stage ha costituito un passaggio altamente positivo del percorso di formazione, mettendo in luce la consapevolezza delle proprie possibilità di inserimento in un contesto lavorativo e favorendo l'acquisizione di capacità di lavorare in gruppo e con orientamenti al risultato (l'81% degli allievi consultati desidererebbe lavorare nell'impresa in cui è stato effettuato lo stage). Da parte delle aziende è emerso l'interesse a sperimentare queste forme di collaborazione purché tarate sui fabbisogni del mondo produttivo. L'interesse delle imprese per l'attuazione di un vero sistema di alternanza scuola-lavoro si è rivelato particolarmente elevato (l'80% del campione considerato nell'apposita indagine) ma è stata sottolineata l'importanza di un loro maggiore coinvolgimento nella definizione degli obiettivi e dell'articolazione dell'attività.

L'area del **Rafforzamento del sistema** comprendeva sia interventi finanziati a valere sul Fondo Sociale finalizzati al rinnovamento dei curricula scolastici, attraverso la realizzazione di pacchetti multimediali per la formazione dei docenti, fruibili anche a distanza, sia interventi finanziati dal FESR per implementare e rinnovare radicalmente le dotazioni tecnologiche di settore degli istituti professionali e tecnici.

Le azioni realizzate per la formazione in servizio del corpo docente sono state incentrate su temi di particolare rilevanza formativo sociale e operativa quali, da un lato, quelli settoriali di natura tecnico professionale in settori emergenti, quelli delle pari opportunità, dell'integrazione dei portatori di handicap nel mondo del lavoro, e, dall'altro, quelli dell'analisi di efficacia degli interventi e dell'applicazione alla formazione delle problematiche della qualità totale. Gli interventi in quest'area hanno previsto la realizzazione di pacchetti multimediali sulle specifiche tematiche, la loro validazione ed infine la loro diffusione tramite l'organizzazione di una serie di seminari.

Le azioni cofinanziate dal FESR sono state finalizzate a cambiare radicalmente l'impostazione dei laboratori tecnologici degli istituti professionali e tecnici superando la separatezza che tradizionalmente ha contraddistinto i laboratori settoriali degli istituti professionali e tecnici, per realizzare, invece, laboratori integrati e di simulazione dei processi produttivi nell'ottica della continuità del processo di apprendimento ed in coerenza con i cambiamenti degli assetti formativi di tali istituti.

Nel Sud la principale misura di questa distanza è da sempre imputabile all'inadeguatezza delle strutture, delle attrezzature e della logistica ma si conferma il peso dello svantaggio di queste aree dovuto all'esistenza di condizioni di contesto meno favorevoli all'innovazione e alla creazione di legami forti con il territorio di riferimento degli istituti scolastici. Nella realtà meridionale l'impatto della programmazione cofinanziata dai fondi strutturali sembrerebbe comunque significativo, con riferimento ad entrambi gli aspetti evidenziati: la dotazione di attrezzature di supporto all'attività didattica si è significativamente ampliata cogliendo circa 1.000 istituti. Le caratteristiche dei progetti che rientrano nella programmazione comunitaria hanno impresso un'accelerazione a nuove logiche e modelli di intervento aprendo il sistema degli attori coinvolti nelle attività e ampliando i target di utenza del sistema scolastico.

Di particolare rilievo, in questo senso, è stata la realizzazione del progetto di rete delle imprese formative simulate, unico in Italia, finanziato da fondi MIUR per la parte gestionale e da fondi FESR per la parte tecnologica, i cui risultati hanno consentito, per un numero relativamente alto di allievi, di sviluppare e approfondire le esperienze

professionali, soprattutto nel settore dei servizi, fino a sostituire l'esperienza diretta nelle aziende.

Un impulso importante all'apertura della scuola al territorio nelle regioni del Sud è stato dato dalle attività promosse nell'area della riduzione della **dispersione scolastica**. Sono risultate rilevanti le quantità realizzate (285.000 utenti per oltre 5.000 corsi) e ampio il repertorio delle esperienze realizzate.

In particolare, è apparsa interessante l'articolazione delle iniziative avviate in relazione al carattere specifico che il fenomeno della dispersione assume nei diversi contesti locali. Soprattutto nelle realtà più piccole è stato rilevante il coinvolgimento del tessuto sociale e associativo presente nel territorio. Per prevenire la dispersione scolastica gli istituti hanno sviluppato la loro azione su più linee di intervento: attività di accoglienza dei giovani, metodologie didattiche, individualizzazione degli interventi, sviluppo e recupero delle competenze di base. Raramente però queste linee sono state attivate simultaneamente; si è evidenziata infatti una più spiccata propensione degli istituti al potenziamento delle attività di accoglienza per facilitare l'ingresso nella scuola superiore e allo sviluppo di contenuti professionalizzanti delle attività promosse.

Meno consistente è stato invece l'impegno a modificare le caratteristiche dell'offerta formativa mediante l'innovazione metodologica e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Il permanere dei fenomeni di dispersione scolastica e l'aumento dei tassi di abbandono nelle prime classi dell'istruzione secondaria (segnalato in alcuni casi dall'*audit* condotto dagli ispettori scolastici) suggeriscono la necessità di rivedere le caratteristiche attuative degli interventi contro la dispersione con un maggior coinvolgimento dell'apparato docente e l'attivazione sistematica di metodologie di coordinamento, rilevazione e osservazione sul territorio.

1.2.2. La valutazione interna e la valutazione indipendente

La valutazione interna del Programma Operativo è stata articolata attraverso tre diverse linee di attività: l'*audit*, la rilevazione del placement e la rilevazione degli indicatori di realizzazione e di risultato.

L'audit

L'*Audit*, che ha interessato un totale di 277 Istituti (pari al 23,3% del totale degli Istituti coinvolti nella realizzazione di progetti finanziati con il P.O.), ha consentito di effettuare un esame sistematico della struttura organizzativa, della documentazione, delle attrezzature e della logistica, delle relazioni, delle prassi e degli impatti; di verificare il valore aggiunto dei progetti finanziati con Fondi Europei; di misurare lo scarto tra risultati attesi e raggiunti; e, infine, di promuovere una nuova cultura dell'autovalutazione.

La valutazione del placement

In linea con gli orientamenti dell'Unione Europea e con le azioni intraprese per la valutazione degli esiti occupazionali degli interventi formativi a livello nazionale, il MIUR ha predisposto la rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni finalizzate all'inserimento lavorativo degli allievi, a un anno di distanza dalla conclusione degli interventi.

La rilevazione del placement, pur considerando le difficoltà del contesto socioeconomico delle aree territoriali di riferimento, ha evidenziato l'efficacia delle azioni e la loro coerenza con i bisogni del sistema delle imprese e delle Pubbliche Amministrazioni nelle aree Obiettivo 1.

La rilevazione degli indicatori di realizzazione e di risultato

Le linee di programmazione e di intervento hanno indicato per ogni Sottoprogramma gli indicatori di realizzazione e risultato rispetto ai quali valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi che ogni linea di intervento si era prefissata.

La rilevazione, effettuata attraverso un questionario qualitativo, ha permesso di misurare il grado di realizzazione e la qualità dei risultati attraverso gli indicatori previsti; sulla base di questi dati e dell'analisi dei progetti più significativi sono state inoltre evidenziate le modalità di attuazione prevalenti e gli elementi significativi da diffondere nel sistema. Questa azione valutativa ha permesso anche di identificare eventuali evoluzioni subite dai Sottoprogrammi durante l'attuazione.

Attraverso il lavoro del valutatore indipendente si è messo in evidenza che, riguardo **il contesto interno ed esterno del P.O.P.**, la riorganizzazione della struttura organizzativa dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, con il suo carattere innovativo, ha contribuito a una migliore e più flessibile gestione delle istituzioni scolastiche. L'insieme delle innovazioni legislative, compresa la nuova programmazione dei Fondi Strutturali, è stato il terreno legislativo di riferimento in cui hanno trovato naturale applicazione gli interventi finanziati dal P.O.P. che hanno contribuito a ridisegnare le modalità di erogazione dell'offerta di formazione, con le conseguenti ricadute positive sia sull'organizzazione e la gestione del sistema, che sulla qualità del corpo docente. L'impatto di tali finanziamenti nel contesto dell'Istruzione Professionale e Tecnica è stato anche riscontrato nella più forte capacità di acquisire competenze progettuali, nella rinnovata apertura ed integrazione con il territorio, e più in generale come sostegno alla realizzazione dell'Autonomia Scolastica.

Per quel che riguarda **l'assetto gestionale**, il coordinamento del P.O.P. è risultato un punto di forza. Non si sono evidenziati ritardi né incongruenze nella gestione del Programma. Dalle numerose visite presso la struttura centrale e dalle interviste ai componenti del nucleo operativo sono emersi parametri di efficienza ed efficacia, così come dalle interviste ai Dirigenti scolastici e dall'elaborazione, più volte effettuata, dei questionari in occasione delle indagini di campo i beneficiari finali hanno mostrato un alto grado di soddisfazione nelle relazioni con il polo centrale. È emersa una valutazione positiva del quadro complessivo del programma riguardo alla valutabilità, sulla base della verifica degli obiettivi, indicatori, procedure di valutazione ex ante, procedure di controllo e coerenza interna ed esterna del programma stesso.

Analizzando, in particolare, gli aspetti relativi alle procedure di **valutazione e selezione dei progetti** sono stati rilevati aspetti tecnici dai quali è emersa la volontà di prestare particolare attenzione all'effettiva adesione agli obiettivi programmatici delle varie misure, nel rispetto delle esigenze locali. Relativamente alla tipologia di finanziamenti concessi nell'ambito del P.O., bisogna sottolineare come la Direzione Generale degli Affari internazionali dell'istruzione scolastica- già D.G. per gli Scambi Culturali del MIUR, fra le diverse misure di accompagnamento, in particolare per i sottoprogrammi finanziati dal FESR, aveva previsto la definizione di **standard**

tecnologici per i diversi tipi di laboratorio a favore di una logica di apprendimento collegata al processo produttivo. In particolare, un aspetto certamente positivo che è emerso dalla valutazione, è che gli standard non hanno rappresentato un sistema di supporto imposto in qualche misura dall'alto, ma, coinvolgendo direttamente i docenti degli Istituti pilota, hanno promosso un lavoro di reale ristrutturazione dei programmi, partendo dalla base sperimentale fino alla successiva diffusione dei progetti a tutti gli Istituti.

Per quel che riguarda l'attività di **riprogrammazione**, nel corso del quinquennio 95-99, gli interventi del P.O.P. sono stati riprogrammati in funzione delle novità legislative europee e nazionali in tema di formazione e lavoro, delle politiche per l'occupazione definite nei Nap nazionali, delle innovazioni del sistema scolastico e della struttura organizzativa dell'amministrazione scolastica e in parte in seguito ai risultati dei processi di monitoraggio e di valutazione intermedia. Uno degli elementi di forza riscontrato è stato, quindi, quello legato alle caratteristiche di flessibilità dell'impianto programmatico che si è ben adeguato ai mutamenti di contesto e ha tempestivamente ridefinito le linee di intervento delle azioni.

Il Valutatore ha evidenziato inoltre, nel corso degli anni, un innalzamento progressivo del livello di professionalità imprenditoriale da parte dei dirigenti scolastici e più in generale di tutto il personale scolastico. Parimenti è stato rilevato uno sviluppo significativo della cultura dell'informazione, delle tecnologie informatiche, del rapporto con le realtà produttive, istituzionali e sociali del territorio.

Altri elementi positivi evidenziati dal Valutatore sono stati una ricaduta decisamente positiva sugli studenti più problematici, nonché - in uscita - un miglioramento negli sbocchi occupazionali ed una diminuzione dei tempi di attesa di occupazione.

La progettazione interna è apparsa autonoma, anche se nelle maglie indicate dal MIUR, e capace di sfruttare positivamente le risorse fornite attraverso i Fondi strutturali, che "hanno consentito un reale salto di qualità" soprattutto nella "terza area" anche grazie al coinvolgimento progressivo di un sempre maggiore numero di esperti.

1.2.3. Diffusione dei Risultati

Si richiama, in proposito, la peculiarità del P.O.P. che ha avuto una diffusione molto estesa in tutte le Regioni dell'Ob.1 ed ha visto il coinvolgimento di un numero di scuole considerevole, di circa mille ogni anno, con conseguente realizzazione molto disseminata delle singole misure, sia quelle finanziate dal FSE, sia quelle finanziate dal FESR.

Le azioni pubblicitarie e di informazione sono state, pertanto, realizzate, in maniera capillare dalle singole istituzioni scolastiche con modalità diversificate: manifestazioni a conclusione dei progetti, piccoli convegni, produzione di materiali pubblicitari, elaborazione di prodotti multimediali e cartacei con diffusione locale.. Le attività realizzate con il cofinanziamento del FESR sono state oggetto di altre forme di promozione da parte degli istituti coinvolti, in primo luogo con pubblicità e articoli sui giornali nonché con manifestazioni per l'inaugurazione dei laboratori e delle tecnologie acquisite.

Per quanto riguarda le attività condotte dal MIUR, nei primi anni di attuazione del Programma sono stati realizzati numerosi incontri pubblici e seminari informativi a carico di fondi nazionali.

In particolare le attività di pubblicizzazione degli interventi hanno riguardato:

- la pubblicazione e diffusione del Rapporto di Monitoraggio 1995-1997 (Napoli);
- l'elaborazione e la diffusione di un rapporto di valutazione sulle iniziative realizzate con il FESR completo di immagini fotografiche (Nola – NA);
- la realizzazione di un Convegno per la presentazione dei risultati complessivi del Programma (Palermo);
- la pubblicazione del Catalogo di prodotti multimediali (Messina);
- la pubblicazione e la diffusione delle esperienze più significative delle varie misure, la traduzioni in due lingue e la produzione su supporto informatico (Crotona);
- una manifestazione sulla rete delle imprese formative simulate, con allestimento della mostra dei prodotti (Napoli).

Inoltre:

- il Rapporto di Monitoraggio 1995-1997 è stato diffuso a tutte le scuole del Mezzogiorno, alle Regioni, alle Direzioni Generali ed alle sedi periferiche del Ministero, nonché ai membri del Comitato di Sorveglianza;
- il primo Convegno sui risultati del Programma, svoltosi a Palermo nei giorni 21-22 e 23 aprile 1999, ha visto la partecipazione di circa 400 partecipanti di tutto il Mezzogiorno;
- il Convegno relativo specificamente al progetto della rete di imprese formative simulate, cofinanziate dal FESR, è stato accompagnato da una presentazione dei prodotti delle Istituzioni scolastiche nell'ambito di una Fiera, organizzata dagli stessi allievi. In tale circostanza, per la migliore diffusione dei risultati, sono state coinvolte anche Istituzioni scolastiche del Centro-Nord;
- il Rapporto di valutazione sulle iniziative realizzate con il FESR, completo di immagini fotografiche ed il Catalogo sui prodotti multimediali sono stati diffusi a tutte le scuole del Mezzogiorno.

Infine, il MIUR, con fondi nazionali, ha curato la pubblicazione, nella collana "Studi e documenti degli annali della Pubblica Istruzione", del volume "La scuola e i Fondi Strutturali per lo sviluppo del Mezzogiorno". Mediante questa pubblicazione, inviata a tutte le Istituzioni scolastiche ed alle Amministrazioni periferiche nonché alle Regioni e agli Enti locali, sono state diffuse: le informazioni sulla realizzazione del programma (Monitoraggio fisico e finanziario) fino al 31/12/1998, il Rapporto di valutazione dell'ISFOL inerente il P.O.P., gli interventi più significativi del Convegno di Palermo, nonché gli esiti della valutazione interna ed esterna (quest'ultima a cura del valutatore indipendente) e le prospettive di raccordo con la nuova programmazione comunitaria 2000-2006. Con quest'ultima pubblicazione, ampiamente diffusa, è stata data evidenza sia ai risultati del Programma che alle prospettive della programmazione 2000-2006 in termini di continuità ed innovazione.

1.3. I principali risultati conseguiti dal PON nel periodo 2000-2003

Prima di esaminare i principali risultati conseguiti nel primo triennio 2000-2003, occorre precisare che essi costituiscono la prosecuzione dei punti di forza del precedente PO e, al tempo stesso, una più articolata risposta all'evoluzione delle politiche comunitarie e nazionali nel settore dell'istruzione e della formazione. In particolare, a seguito della valutazione ex ante e in coerenza con il processo di Lisbona e Goteborg:

- sono state diversificate le misure di intervento per contribuire alla realizzazione dei tredici obiettivi, entro il 2010, stabiliti dai Consigli di Stoccolma e Barcellona;
- è stata rafforzata l'integrazione tra interventi del FESR e del FSE come nel caso dei Centri risorse contro la dispersione scolastica – Misura 4 e Misura/azione 3.2b - e dei Centri polifunzionali di servizio (Misura/Azione 2.2c e Misura/Azione 1.4);
- sono state ampliate le azioni di orientamento per gli adulti e le adulte nella prospettiva del lifelong learning, per i ragazzi e le ragazze che vivono situazioni di disagio a scuola e nel proprio ambiente sociale;
- sono state previste azioni accompagnamento per coinvolgere i genitori nelle attività destinate al contrasto della dispersione scolastica e del disagio giovanile e per favorire la partecipazione delle donne ai percorsi formativi ad esse dedicati;
- sono stati ampliati gli interventi destinati alla formazione in servizio del personale scolastico, in particolare dei e delle docenti per accrescere la loro professionalità nell'ambito dei saperi disciplinari, delle competenze trasversali, quali l'uso didattico delle tecnologie, l'attenzione alla differenza e alle pari opportunità di genere, la sperimentazione di metodologie e tecniche didattiche in grado di rendere "attraente" l'apprendimento; l'apertura ai saperi femminili e alla cultura ambientali;
- sono state create le condizioni infrastrutturali e tecniche per la diffusione dell'e-learning sia per studenti/esse che per docenti;
- è aumentata la tipologia delle e dei destinatari delle misure del PO (liceali, donne adulte che non hanno completato un percorso di studi, immigrati e immigrate, diplomate e diplomati, giovani drop out, genitori).

I dati sulla realizzazione del Programma evidenziano una grande vastità di iniziative progettuali e di soggetti attuatori e testimoniano l'impatto positivo che il Programma è stato in grado di determinare nei contesti territoriali coinvolti. Durante il primo triennio di attuazione è stato finanziato un numero molto elevato di progetti - rispetto ai 31.567 interventi programmati complessivamente per il periodo 2000/2006, ne sono stati autorizzati circa 21.000 (66,1% in più) - dei quali oltre la metà hanno riguardato l'adeguamento del sistema dell'istruzione.

Nel periodo 2000-2003, attraverso gli interventi cofinanziati dal FSE, quasi 130.000 utenti sono stati impegnati in percorsi di apprendimento di informatica, telematica, automazione dei processi produttivi, sviluppo dell'imprenditorialità, educazione ambientale, lingue (Misura 1); oltre 61.000 hanno partecipato ad iniziative di stage nell'ambito dei percorsi di istruzione (Azione 1.2); circa 57.000 alunni e alunne sono stati coinvolti in attività contro la dispersione scolastica (Misura 3); oltre 20.000 utenti hanno partecipato a percorsi sperimentali per il recupero dell'istruzione di base (Misura 6); circa 31.000 sono state le alunne e le donne coinvolte in azioni dirette a

migliorare il loro ingresso nel mercato del lavoro (Misura 7).

Azioni FSE programmate e autorizzate nel periodo 2000/2003

	Programmate nel P.O.N. 2000/2006	Autorizzate 2000/2003	Autorizzate/ Programmate 2000/2006	Allievi coinvolti
MISURA 1 Adeguamento del sistema istruzione	17.590	13.377	76,0%	129.966
MISURA 3 Prevenzione della dispersione scolastica	5.866	2.811	47,9%	56.835
MISURA 5 I.F.T.S.	130	44	33,8%	864
MISURA 6 Istruzione permanente	3.147	2.181	69,3%	20.355
MISURA 7 Pari opportunità	4.834	2.439	50,5%	31.123
TOTALE GENERALE	31.567	20.852	66,1%	239.143

Fonte: elaborazioni Unità di Assistenza Tecnica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca

Legenda: Azioni programmate: corrispondono al n. di azioni previste nel P.O. originario

Al fine di contribuire alla diffusione delle tecnologie nel sistema dell'istruzione, all'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole, in coerenza con gli obiettivi previsti dal vertice europeo di Lisbona, il Programma ha realizzato, attraverso il FESR, una serie di interventi sulle infrastrutture finalizzati alla realizzazione ed all'adeguamento dei supporti e laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali, linguistici (anche mediateche), ecc., nella scuola secondaria superiore. In particolare, l'attivazione della Misura 2 "Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche" ha consentito di realizzare complessivamente 2.206 progetti, pari al 66.8% dei 3.302 autorizzati.

Gli interventi hanno consentito la realizzazione di laboratori linguistici e di mediateche; opere di completamento e di integrazione di laboratori tecnologici già finanziati con il P.O.P. 1994/1999; Laboratori Tecnologici per l'istruzione artistica e laboratori per la "Simulazione d'impresa". Inoltre, sono state messe in campo azioni specifiche per la messa in rete degli istituti tramite il cablaggio delle sedi.

In complesso, le attrezzature acquisite sono state circa 32.000, le aule informatizzate 4.671.

In continuità con la programmazione precedente, sono state completate e realizzate ex novo Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale, prioritariamente nelle aree del Mezzogiorno, caratterizzate da gravi problemi di dispersione scolastica (anche a causa dell'influsso dell'attività della criminalità organizzata) e di isolamento socioculturale (aree montane, isole minori e aree periferiche). Si tratta di interventi infrastrutturali mirati ad offrire ai e alle giovani opportunità formative per acquisire in maniera attiva e consapevole, anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di competenze informali e non formali, nuove competenze sociali e professionalizzanti, necessarie per l'inserimento nella società come cittadini e lavoratori.

Tali interventi hanno previsto nello specifico:

- la realizzazione e il potenziamento di infrastrutture per sostenere l'attrattività della scuola e l'orientamento formativo dei/le giovani (laboratori di orientamento scientifico - tecnologico; sistemi aggiuntivi di collegamento informatico e

- telematico; laboratori e strutture di orientamento trasversale ai curricoli, di approfondimento linguistico, espressivo, musicale, ecc; strutture leggere per lo sport, il gioco, la socializzazione, ecc., ivi comprese idonee attrezzature per i disabili; adeguamenti edilizi, ecc.);
- la realizzazione di infrastrutture per sostenere lo sviluppo della scuola nelle aree montane e isolate (botteghe scuola per l'artigianato, sistemi di collegamento informatico e telematico; strutture leggere per il gioco, la socializzazione, per la valorizzazione del patrimonio culturale locale ecc. ivi comprese idonee attrezzature per i disabili, adeguamenti edilizi) tramite soluzioni integrate di laboratori.

Nel primo periodo di programmazione (2000-2003) sono state realizzati complessivamente (inclusi gli interventi di completamento dei 35 Centri Risorse realizzati nel precedente Programma Operativo Plurifondo) 76 progetti per l'allestimento di Centri Risorse contro la dispersione scolastica

Il rapporto del valutatore indipendente relativo al primo triennio di attività ha messo in luce la pertinenza del Programma sia rispetto all'evoluzione delle strategie europee per la coesione sociale, la formazione e l'occupazione (esplicitate nei Consigli di Nizza, di Stoccolma e di Barcellona, nonché attraverso le comunicazioni della Commissione), che di fatto hanno rafforzato gli impegni presi nel vertice di Lisbona e sia rispetto all'evoluzione delle politiche nazionali caratterizzate dalla riforma della scuola (riforma "Moratti") e dalla riforma del mercato del lavoro (riforma "Biagi") che, nonostante le modifiche introdotte nel sistema, non incidono sulle diagnosi e sulle strategie presenti nel PON.

Il triennio di attuazione ha fatto registrare un impatto sostanzialmente positivo, anche se permangono divari consistenti nelle Regioni dell'Obiettivo 1 rispetto alle aree del Centro Nord, che possono essere identificati nella condizione del lavoro ancora particolarmente complessa e nei fenomeni legati alla dispersione scolastica sui quali la prosecuzione dell'attuazione del PON può incidere significativamente.

Anche la performance del Programma Operativo in termini di esecuzione finanziaria risulta sostanzialmente positiva: il livello degli impegni giuridicamente vincolanti alla data del 31.12.2003 risulta pari al 74,4% delle risorse finanziarie programmate mentre le spese sostenute ammontano a euro 213.389.857 pari al 29,7% del programmato e mette in luce una modalità di gestione in linea con le esigenze di tempestività ed efficienza della spesa.

Nel primo periodo di attuazione è stato possibile verificare, inoltre, l'efficienza e l'efficacia attuativa del programma. In particolare:

- i bandi relativi alle singole misure sono stati pubblicati nel rispetto dei cronogrammi;
- il processo di istruttoria e di selezione, particolarmente complesso, è stato realizzato attraverso forme di decentramento in tempi accettabili per garantire una tempestiva attuazione degli interventi;
- sono state predisposte griglie di valutazione rispettose dei criteri contenuti nel PON e nel CDP e quindi nei bandi;
- il rispetto del principio di trasparenza è stato perseguito attraverso una corretta azione di pubblicizzazione delle iniziative;
- corretta è stata l'esecuzione delle azioni di informazione e pubblicità;

- le procedure finanziarie di erogazione delle risorse hanno permesso un pronto avvio delle iniziative selezionate;
- il livello qualitativo dei progetti è garantito dalla forte selezione delle proposte.

L'attività di partenariato realizzata durante l'attuazione del programma è stata particolarmente proficua, consentendo il coinvolgimento degli attori nella definizione delle linee strategiche e l'individuazione e la condivisione delle criticità emerse durante le fasi di attuazione della programmazione. In particolare, il processo di concertazione ha consentito la stipula di protocolli di intesa con le regioni Basilicata, Puglia, Sicilia, finalizzate all'integrazione degli interventi con le politiche regionali; con il Ministero dell'Interno per le tematiche relative all'educazione alla legalità; con il Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini dell'integrazione di istruzione, formazione e ricerca sulle tematiche della parità di genere e dello sviluppo del mainstreaming, sempre di genere, nei percorsi scolastici. Inoltre, è stata sottoscritta una lettera di intenti tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca con cui si si impegna a predisporre azioni di cooperazione interistituzionale di concerto con le Regioni Ob.1, al fine di valorizzare quanto già progettato e realizzato in maniera autonoma e di garantire l'integrazione, la moltiplicazione e la pubblicizzazione delle attività svolte, in modo da perseguire finalità di concentrazione e sinergia dei rispettivi interventi inerenti la programmazione FSE 2000-2006.

In considerazione del valore dell'integrazione tra strumenti di intervento cofinanziati dai fondi strutturali attinenti i medesimi contesti territoriali, viene sottolineata la strategicità del raccordo fra il PON Scuola, gli altri Programmi Operativi Nazionali e i POR (con particolare riferimento all'Asse III) e soprattutto in materia di occupabilità, promozione delle pari opportunità e mainstreaming di genere, sviluppo della società dell'informazione ed educazione ambientale.

Rispetto alle tematiche previste nel Programma, si rileva una significativa attenzione alla valorizzazione dell'educazione ambientale che viene trattata sia trasversalmente all'interno delle differenti misure, sia specificamente, attraverso la realizzazione di un progetto pilota "Helianthus" sullo sviluppo dell'educazione ambientale che ha coinvolto complessivamente oltre 3.000 studenti.

Anche la promozione delle tematiche relative alle pari opportunità, attuata attraverso la Misura 7 finalizzata alla promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, ha fatto registrare risultati significativi; l'attenzione al genere è stata inoltre prevista ed attuata all'interno di tutte le singole misure valorizzando in fase di valutazione dei progetti gli interventi che rispondono positivamente al criterio di pari opportunità con riferimento ad almeno il 30% degli impegni assunti entro il 30 giugno 2003.

1.3.1. Considerazioni in riferimento all'educazione ambientale.

Gli orientamenti comunitari che identificano nell'ambiente uno dei principali temi trasversali delle politiche dell'UE e che prevedono l'integrazione delle problematiche ambientali all'interno dei programmi e delle azioni comunitarie, assumono una particolare rilevanza per i Fondi strutturali. Nei confronti di tali politiche viene accentuata non solo la centralità del rispetto dei vincoli politici e normativi in campo ambientale ma anche - dal punto di vista dei sistemi scolastici, soprattutto -

l'importanza della formazione ambientale come garanzia di un più efficace approccio occupazionale e di una maggiore coesione sociale.

L'educazione ambientale rappresenta uno degli indirizzi trasversali rispetto ai quali la scuola italiana sta intraprendendo un percorso di radicale rinnovamento, mirando a recuperare un ritardo nei confronti di più mature tradizioni formative europee.

Accanto a questo elemento di trasversalità relativo all'educazione ambientale, si evidenziano i confortanti dati che fanno registrare i diplomati dei corsi universitari in discipline ambientali, con il 76,3% di coloro che conseguono questo titolo di studio che trova lavoro, anche in tempi brevi (circa la metà entro sei mesi dal conseguimento del diploma). Le maggiori opportunità occupazionali si registrano nel Centro (87,3%) e nel Nord-Est (85,1%), mentre inferiore è la percentuale di coloro che trovano lavoro in questo campo nelle Regioni del Sud (52,2%).

Nel primo periodo di programmazione le linee di intervento volte a recuperare il gap presente nel contesto italiano, sono consistite in:

- iniziative finalizzate a promuovere la formazione in servizio dei docenti e a sensibilizzare e formare sia i giovani che gli adulti;
- realizzazione e diffusione di prodotti multimediali rivolti ad insegnanti e alunni nell'ambito dei diversi livelli formativi;
- presenza di momenti formativi riguardanti le implicazioni ambientali in ogni progetto realizzato nelle diverse misure.

1.3.2. Considerazioni in riferimento alle pari opportunità

Le priorità strategiche proposte dalla CE nella definizione di indirizzi, metodologie, interventi ed azioni generali e specifiche per l'attuazione del principio di pari opportunità, trovano validazione nel contesto della programmazione dei fondi strutturali.

L'esperienza particolare della scuola italiana, anche di quella del Mezzogiorno, mostra in via generale una sostanziale parità della frequenza e del successo scolastico femminili (con qualche punta, nei licei classici e negli istituti magistrali, di netta prevalenza).

Ciò non va interpretato come un segnale sicuro che il problema delle pari opportunità sia stato in questo ambito risolto, anche se - per i più alti livelli del titolo di studio (maturità tecnica - professionale e laurea) - tale disequilibrio positivo sembra permanere anche a livello di rapporto fra occupati.

Si continua, infatti, a registrare nell'istruzione una ancor forte tendenza a scelte formative per le donne, che fanno riferimento a percorsi tradizionalmente "riservati" ad esse, con la conseguente sostanziale esclusione da percorsi che conducono a esiti professionali innovativi o di alto livello.

Se, inoltre, si valutano globalmente il tasso di passaggio alla vita attiva, la distribuzione qualitativa e quantitativa nei settori dell'occupazione, il tasso di disoccupazione, così come le difficoltà specifiche dei rientri occupazionali, si deve riconoscere che, anche per gli esiti della formazione, il problema delle pari opportunità, non solo continua ad esistere, ma è particolarmente grave nel Mezzogiorno e impone

l'attivazione di misure generali e specifiche - particolarmente nel campo dell'istruzione - che prevengano, prima ancora che contenere, la disparità nelle condizioni quantitative e qualitative di accesso al mercato del lavoro.

Le principali linee di intervento attivate nel corso del primo periodo dell'attuale programmazione sono state mirate a:

- riequilibrare le modalità di transizione scuola-lavoro e scuola-istruzione/formazione superiore attraverso l'orientamento, la formazione e il rafforzamento di competenze ed abilità;
- sensibilizzare il personale scolastico attraverso percorsi di formazione in servizio;
- recuperare i livelli di istruzione nell'ottica di un rafforzamento delle opportunità di inserimento/reinserimento lavorativo.

1.3.3. Assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza

Nel corso della prima fase di attuazione del QCS sono stati adottati due meccanismi di incentivazione della capacità di gestione dei fondi strutturali e di modernizzazione dell'azione della P.A.: la riserva comunitaria del 4% e nazionale del 6%.

L'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale è subordinata alla valutazione della rispondenza dei programmi ai criteri predefiniti, attraverso il confronto in partenariato, sulla base:

- per quanto riguarda la riserva comunitaria del 4%: del raggiungimento dei livelli-soglia stabiliti per ciascuna delle tre categorie della riserva comunitaria (efficacia, gestione, attuazione finanziaria);
- per ciò che concerne la riserva nazionale del 6%: del rispetto dei tre criteri individuati (avanzamento istituzionale, integrazione degli interventi, concentrazione degli interventi) sulla base degli indicatori a tal fine selezionati.

In attuazione di quanto previsto all'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la valutazione dell'efficacia ed efficienza dei programmi, propedeutica all'assegnazione della riserva comunitaria, è effettuata, in concertazione con la Commissione, entro il 31 dicembre 2003.

L'assegnazione delle relative risorse ai programmi operativi più efficaci ed efficienti è stata effettuata a metà percorso entro il 31 marzo 2004. L'attribuzione delle risorse relative alla riserva nazionale del 6% ai programmi positivamente valutati a questo fine sulla base dei criteri e degli indicatori prestabiliti, è stata effettuata per l'intero importo entro il 31 dicembre 2002.

In conclusione il Ministero dell'Istruzione ha conseguito, in favore del PON "la Scuola per lo Sviluppo", tutti i succitati criteri rientrando quindi tra i programmi beneficiari della relativa assegnazione (come da proposta nazionale formulata dal MEF e debitamente trasmessa alla Commissione nel mese di dicembre 2003).

L'attribuzione delle risorse relative alla riserva Comunitaria del 4% è stata definitivamente approvata con decisione della Commissione Europea del 23 marzo 2004 che ha riconosciuto una premialità pari a € 34.100.000,00. L'attribuzione della riserva Nazionale del 6%, deliberata in sede di Comitato di Sorveglianza del QCS, è pari a € 30.426.000,00.

Le relative risorse sono state incluse nel piano finanziario del presente programma a partire dal 2004, sulla base di una distribuzione annuale costante per ciascuno degli esercizi riferiti al triennio 2004-2006.

2 . INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

2.1. Condizioni di elaborazione del Programma Operativo

2.1.1. Indicazioni provenienti dalle fasi di valutazione ex ante e intermedia

La strategia generale di intervento nel campo dell'istruzione - che deriva dall'analisi delle situazioni, dei nodi e dei problemi identificati nell'area del Mezzogiorno, ma in stretta relazione e con costante riferimento alle condizioni complessive del Paese - si fonda su di un quadro di analisi delle condizioni di contesto elaborato nel *Documento di valutazione ex-ante* del presente Programma Operativo.

Il Documento è stato prodotto dalla stessa Direzione Generale Scambi Culturali incaricata dell'elaborazione del Programma. L'analisi condotta è basata sui documenti ufficiali del MIUR (già Ministero della Pubblica Istruzione), sui dati ufficiali inerenti il disagio, la dispersione e popolazione scolastica nonché sui più recenti rapporti ISTAT, SVIMEZ sui rapporti di monitoraggio elaborati dall'unità di assistenza tecnica -CLES - , sui rapporti di valutazione del POP 940025I1 elaborati da ISMERI EUROPA - . Un limitato contributo è stato fornito dall'unità di assistenza tecnica del Ministero del Tesoro in riferimento all'analisi SWOT.

Il *Documento* esamina, in prima istanza, il sistema dell'istruzione, dal punto di vista della articolazione tra scuola dell'obbligo, scuola secondaria e istruzione superiore, dei percorsi, dell'andamento dei risultati formativi, approfondendo successivamente - in funzione delle prospettive di programmazione - il rapporto fra qualificazione offerta dal sistema dell'istruzione e occupazione, anche nei fondamentali risvolti di disagio e di dispersione, riconducibili, almeno in parte, alla permanenza di caratteristiche negative del sistema stesso. L'analisi di contesto si sviluppa altresì in una descrizione delle condizioni generali e specifiche del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle condizioni di occupabilità per relative a chi esce dal sistema dell'istruzione. Una disamina dei punti di forza e di debolezza (Analisi SWOT) connette l'analisi di contesto alla verifica preliminare della congruenza con le variabili di rottura proposte nel quadro degli obiettivi generali e specifici del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006- (QCS Ob.1) per l'Italia.

Nella seconda parte il *Documento* esamina analiticamente le modalità di attuazione e i risultati del P.O.P. 940025I1 - sia sotto il punto di vista dell'efficienza che sotto quello dell'efficacia - in funzione della determinazione di un quadro di continuità rispetto alla nuova programmazione in corso.

Il processo di valutazione ex ante ha trovato, infine, costante e fondamentale riferimento nella concertazione che si è sviluppata in sede di partenariato con le altre istanze interessate alla programmazione complessiva degli interventi dei Fondi Strutturali nel Mezzogiorno d'Italia.

La valutazione ex ante è stata oggetto di analisi nel rapporto *Revisione e aggiornamento della valutazione ex ante* presentato dal Valutatore indipendente ECOTER.

Detto rapporto, dopo una verifica della natura e della rappresentatività dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT sviluppata nel PON e, prima ancora, nella valutazione ex ante, procede con la verifica della coerenza della strategia e degli obiettivi rapportati alle problematiche del sistema sociale ed economico, dell'istruzione e della formazione nelle regioni dell'obiettivo 1 e conclude con delle osservazioni sui sistemi procedurali, organizzativi e di monitoraggio.

Il *Rapporto* conferma le analisi contenute nel PON, integra l'analisi SWOT che ha consentito di verificare la corretta derivazione del sistema degli obiettivi dai punti di forza e di debolezza del contesto di riferimento; valuta positivamente la coerenza tra domanda sociale, obiettivi specifici, interventi previsti e consistenza finanziaria; individua aree di complementarità fra misure ed azioni del PON e dei POR Obiettivo 1 sottolineando l'importanza di accordi e intese per favorirne l'integrazione e, al tempo stesso, l'efficacia stessa del Programma; sottolinea l'efficienza del sistema procedurale, organizzativo e di monitoraggio, grazie ad alcune modifiche introdotte nelle fasi più recenti.

La valutazione intermedia

Le analisi del Valutatore indipendente, riportate nel Rapporto di Valutazione Intermedia, evidenziano che la capacità di impatto del PON Scuola sulle variabili di contesto, sia europeo che nazionale, è ancora molto elevata.

Tali analisi sottolineano che, accanto ad una evoluzione positiva del processo di scolarizzazione, delle opportunità di inserimento nel modo del lavoro - in particolare da parte dei giovani in possesso di titoli di studio più qualificati -, del contrasto alla dispersione scolastica e del miglioramento delle dotazioni infrastrutturali delle scuole meridionali, permangono fattori di debolezza (insoddisfacenti livelli medi di istruzione, discontinuità dei percorsi scolastici e formativi, inadeguata rispondenza delle risorse umane agli interventi infrastrutturali già realizzati, debolezza del raccordo istruzione/formazione/lavoro, inadeguatezza dei processi di orientamento, difficoltà del sistema di portare a regime il quadro di adeguamento e innovazione) e, specie in alcune aree del Mezzogiorno, situazioni di particolare rischio per quanto riguarda il disagio sociale, la dispersione scolastica, i livelli occupazionali di giovani, adulti e adulte.

Gli obiettivi delle strategie europee sull'occupazione, la coesione sociale, l'istruzione e la formazione hanno rafforzato e definito l'approccio di Lisbona che ha caratterizzato l'elaborazione del PON Scuola il quale mantiene inalterata la propria coerenza rispetto alla realizzazione degli obiettivi definiti nei Consigli di Stoccolma e Barcellona, così come si evince nella seguente tabella contenuta a pag. 55 del *Rapporto*.

Matrice di coerenza esterna PON Scuola - obiettivi strategici del processo comunitario dei sistemi di istruzione e formazione

Obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa/ 13 obiettivi strategici	Misure/Azioni Ptn "La Scuola per lo Sviluppo"						
	Misura I: <i>Adeguamento del sistema dell'istruzione</i>	Misura II: <i>Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche</i>	Misura III: <i>Prevenzione della dispersione scolastica</i>	Misura IV: <i>Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale</i>	Misura V: <i>Formazione superiore</i>	Misura VI: <i>Istruzione permanente</i>	Misura VII: <i>Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro</i>
1. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione nell'Unione Europea							
1. Miglioramento dell'istruzione e della formazione per gli insegnanti ed i formatori	***	***	*	***	*	***	***
2. Sviluppo di skills per la società della conoscenza	***	***	**	**	**	*	*
3. Assicurazione dell'accesso alle ICT per tutti	***	***	*	**	*	**	***
4. Aumento del reclutamento per gli studi scientifici e tecnici	**	*	*	**	*	**	**
5. Miglior uso delle risorse	**	*	*	*	**	*	**
2. Facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione							
6. Contesto aperto per l'apprendimento	**	**	***	***	**	*	**
7. Rendere l'apprendimento più attraente	**	**	***	**	**	**	**
8. Assistere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale					**	**	***
3. Aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione							
9. Rafforzamento legami con la vita lavorativa, la ricerca e la società civile	***	*	*	**		**	**
10. Sviluppo dello spirito imprenditoriale	***	*	*				
11. miglioramento dell'apprendimento delle lingue straniere	***						
12. Aumento della mobilità degli scambi	**						
13. Rafforzamento della cooperazione europea	*	*	*	*			

La riforma del Titolo V della Costituzione, la “riforma Biagi” e la “riforma Moratti”, pur introducendo significativi mutamenti nel sistema della formazione, dell’istruzione e del mercato del lavoro, non alterano in alcun modo la coerenza interna ed esterna del programma, né pregiudicano la validità e la pertinenza delle procedure di implementazione.

Il Rapporto, inoltre, considerando la coerenza esterna fra il PON Scuola, i POR (con particolare riferimento all’Asse III) e gli altri Programmi Operativi Nazionali, conferma il ruolo di stimolo strategico del PON rispetto alle esigenze di valorizzazione delle risorse umane e suggerisce il rafforzamento del principio dell’integrazione tra i diversi programmi.

I dati sulla realizzazione del Programma evidenziano “ una platea vastissima di iniziative progettuali e di soggetti attuatori” e testimoniano, nonostante le dimensioni

finanziarie media dei progetti siano considerate molto ridotte, gli effetti “pervasivi”, anche in termini di sensibilizzazione, che il Programma è in grado di determinare.

Rispetto ai primi impatti e nell'attuale fase di evoluzione delle politiche di decentramento e sussidiarietà, si evidenziano gli effetti sulla propensione alla cooperazione fra istituzioni (MIUR, Regioni, altre Amministrazioni Centrali), e i segnali positivi che emergono dagli esiti degli interventi in termini di occupabilità, promozione delle pari opportunità di genere ed educazione ambientale.

Il coinvolgimento delle istituzioni, degli enti locali e degli attori del territorio nei processi di programmazione ha consentito la corretta definizione delle linee strategiche e la loro condivisione. In sede di attuazione, il coinvolgimento delle parti ha favorito una più puntuale individuazione delle criticità attuative e della possibilità di sovrapposizione di interventi con le Regioni. Il partenariato, nella fase di attuazione, è stato formalizzato attraverso protocolli di Intesa stipulati con alcune Amministrazioni e con quasi tutte le Regioni dell'Obiettivo 1; ciò ha consentito una significativa collaborazione su temi specifici. In particolare, il protocollo col Ministero dell'Interno ha portato alla definizione ed attuazione di interventi comuni volti alla diffusione della cultura della legalità ed alla prevenzione della dispersione scolastica e del disagio giovanile. I protocolli stipulati con le Regioni hanno definito la ripartizione dei compiti e l'attuazione di interventi congiunti nelle aree di interesse comune dei Programmi Operativi Regionali e del PON Scuola. In particolare, il PON è in grado di esercitare effetti diretti sia rispetto alle componenti più propriamente socio-economiche della strategia generale del Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni dell'Obiettivo 1, sia rispetto alle componenti di natura sociale e culturale che la strategia del QCS riconosce, in coerenza con lo stretto collegamento fra politica sociale, politica occupazionale e politica economica che l'Unione Europea ha messo in primo piano negli ultimi anni.

In considerazione di tali elementi, il Rapporto di Valutazione intermedia conclude che “le variazioni nel contesto non richiedono significative variazioni nella strategia e negli obiettivi specifici e il PON può ritenersi ancora valido in termini di concatenazione tra analisi Swot, obiettivi specifici e tipologia degli interventi” (pag. 69).

2.1.2. Coinvolgimento dei partner socioeconomici e istituzionali

Nel corso dei primi quattro anni di attuazione è stata realizzata una notevole attività di concertazione. Sono stati organizzati, infatti, numerosi incontri con le parti sociali, le Regioni, il Ministero dell'Interno, il Dipartimento per le pari opportunità, il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il risultato della concertazione è stato concretizzato da quattro intese formali con le Regioni le, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia, due intese con il Dipartimento delle pari opportunità, due intese con il Ministero dell'Interno e la sottoscrizione di una lettera di intenti con il Ministero del Lavoro.

Il “piano operativo di cooperazione sistematica fra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione” è stato discusso ed approvato in occasione del Comitato di Sorveglianza del Programma del 25 giugno 2002. E' stato costituito, inoltre, un

osservatorio per l'educazione ambientale che ha accompagnato l'attuazione del relativo progetto previsto nel Programma Operativo.

L'obiettivo di tutti gli accordi è quello di integrare, in relazione alle diverse finalità dei Programmi, gli interventi ai diversi livelli istituzionali per ottimizzarne i risultati.

L'Accordo fra il Ministero e la Regione Puglia (29.3.2001) è soprattutto centrato sullo sviluppo del progetto Impresa Formativa Simulata attraverso al realizzazione di iniziative congiunte .

L'intesa siglata fra il Ministero e la Regione Calabria (5.10.2001) riguarda le iniziative contro la dispersione scolastica, parallelamente la collaborazione fra le due Autorità di gestione ha definito l'ambito degli investimenti nelle tecnologie didattiche. Il PON scuola, attraverso l'attuazione delle misure finanziate dal FESR, è intervenuto presso le istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, il POR Calabria, che prevedeva una misura analoga, è intervenuto nell'ambito della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il protocollo d'intesa con la Regione Basilicata (16.12.2002) è incentrato sulla integrazione fra iniziative formative e iniziative di allestimento tecnologico delle scuole in funzione dello sviluppo della società dell'informazione anche con riguardo alla formazione degli adulti. Ciò anche a supporto alla realizzazione della rete di servizi regionali prevista dal Programma Operativo della Regione Basilicata

Per quanto riguarda l'intesa con la Regione Siciliana stipulata il 25.3.2003, si sta realizzando una collaborazione continuativa nell'attuazione dei Programmi nazionale e regionale ed in particolare è in corso di realizzazione un progetto articolato in favore delle scuole delle isole minori e per le aree isolate attraverso percorsi formativi per i docenti, per gli allievi e l'attribuzione di dotazioni tecnologiche specifiche per le scuole.

Le intese siglate fra il Ministero dell'Istruzione e quello dell'Interno,(24.1.2003 e 6.2.2004) hanno come obiettivo il rafforzamento dell'azione comune svolta dal Ministero dell'Interno e dal MIUR nell'ambito dei rispettivi Programmi operativi nazionali - Obiettivo 1 - Fondi strutturali europei: *“Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia”* e *“La Scuola per lo Sviluppo”* al fine di ridurre i fenomeni di criminalità, di disagio e di emarginazione sociale nelle aree territoriali del Mezzogiorno e migliorare la sicurezza del territorio, attraverso interventi sia periferici che centralizzati.

La collaborazione ha avuto inizio già prima della formalizzazione con un insieme di attività svolte già dalla fase di programmazione delle iniziative e ha consentito di programmarne il loro sviluppo.

Nell'ambito dell'intesa sono state prese in considerazione quelle Misure, previste nei due programmi operativi e, in parte già attuate, che permettono di rispondere più incisivamente agli obiettivi sopraccitati. La collaborazione ha permesso fino ad oggi di sviluppare insieme iniziative che riguardano la cultura della legalità i **“Cantieri della legalità”**, il progetto è stato realizzato presso i “centri risorse realizzati con il PON per la scuola, ed avrà uno sviluppo ulteriore nel prossimo futuro.--

La lettera di intenti sottoscritta con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (24.11.2003) prevede una collaborazione anche con il Programma a titolarità del settore Università e ricerca del MIUR, ed è finalizzata a promuovere una integrazione con i progetti integrati territoriali e la definizione di patti formativi anche in funzione dello sviluppo locale.

Le intese con il Dipartimento delle Pari Opportunità (20.7.2000 e 18.3.2004), hanno lo scopo di realizzare congiuntamente azioni di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione degli interventi per la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne.

La concertazione istituzionale e il partenariato sociale hanno accompagnato, come nella fase di elaborazione e di attuazione del Programma Operativo Nazionale, le fasi preliminari della revisione di metà periodo in modo da rispondere in maniera condivisa e sempre più mirata ai mutamenti del contesto normativo e socio economico e quindi attivare collaborazioni e integrazioni utili per rafforzare i sistemi.

A tale scopo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha organizzato una serie di incontri che hanno visto coinvolti, di volta in volta, le Regioni, le parti sociali ed economiche, le Amministrazioni centrali, i Responsabili delle Direzioni Generali del Ministero stesso e degli Uffici scolastici regionali.

Il Ministero ha partecipato, inoltre, a tutte le riunioni indette dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per definire eventuali modifiche del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 e 3.

Sono stati realizzati incontri con il Dipartimento per le Pari Opportunità, durante i quali si è convenuto sulla necessità di rafforzare nel PON il mainstreaming di genere nel sistema di istruzione. Nel corso di tali incontri, si è riscontrata unitarietà di vedute riguardo l'opportunità di mantenere inalterate le strategie e le linee di intervento del PON, le scelte da operare al loro interno nel secondo periodo di attuazione, la necessità di evitare sovrapposizioni operative e l'importanza di una piena integrazione dei sistemi. In particolare, è stata espressa la convinzione della necessità di una più forte integrazione interistituzionale tra Regioni ed Amministrazioni Centrali e di una collaborazione diffusa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Non si può, quindi, non esprimere una valutazione globalmente positiva per quanto concerne il confronto e la concertazione sviluppati finora e rafforzati in questa particolare fase di revisione dei PO.

Anche il confronto con le parti socio economiche e con i rappresentanti del Terzo Settore ha confermato le valutazioni e le scelte per il prossimo triennio proposte dall'Autorità di gestione del PON Scuola ribadendo la qualità della prassi partenariale sviluppata da questa Amministrazione per verificare le condizioni delle strategie ed individuare ulteriori momenti di confronto e verifica.

Per quanto riguarda le parti sociali, la concertazione procederà attraverso una fattiva collaborazione nonché nella partecipazione al Comitato di Sorveglianza, che

continuerà ad essere costituito secondo le indicazioni dell'Autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno.

2.2. Le strategie generali

Come già anticipato in premessa e nel corso dei precedenti capitoli, il PON Scuola, grazie alla sua coerenza interna ed esterna e nonostante i mutamenti di contesto, mantiene inalterata l'attualità delle proprie strategie che fanno riferimento a due aspetti strettamente connessi tra loro:

- l'innovazione strutturale, metodologico-didattica ed organizzativa di cui è protagonista il sistema scolastico - nel pieno esercizio dell'autonomia scolastica, anche in relazione agli obiettivi e alle strategie europee dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione, i cui elementi peculiari sono stati dettagliatamente descritti nella prima parte del presente Programma con particolare riferimento allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, alla promozione delle pari opportunità di genere, allo sviluppo locale e all'educazione ambientale;
- i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro basati sullo sviluppo tecnologico. sul cambiamento degli assetti organizzativi e produttivi che incidono da un lato, sul contenuto dei profili professionali richiesti e dall'altro, sul tasso della cultura professionale e sull'insieme delle competenze e delle abilità necessarie (l'insieme dei saperi) per realizzare la piena occupazione e lo sviluppo economico del Paese, in particolare del Mezzogiorno.

D'altro canto, dall'analisi del sistema sono emersi con forza le criticità principali che possono essere, in sintesi riferite a:

- difficoltà del sistema di portare a regime il quadro di innovazione, adeguamento, riordinamento formativo anche per la persistente situazione di ritardo culturale, tecnologico e strutturale dei contesti territoriali;
- insoddisfacenti livelli medi di istruzione;
- carenza nella diffusione della cultura scientifica, tecnica e tecnologica quale fattore chiave nell'adeguamento delle competenze alle prospettive di sviluppo dell'economia, del lavoro e della società dell'informazione;
- inadeguatezza dei processi di orientamento;
- fenomeni persistenti, anche se non diffusi, di discontinuità dei percorsi scolastici e di abbandono con rischio di esclusione sociale;
- carenza dell'offerta formativa riguardo a determinate tipologie di utenza che prefigurano la necessità di interventi integrati nel territorio.

Anche in relazione a questi fattori critici del sistema che hanno un impatto significativo nello sviluppo sociale ed economico a livello nazionale e, in particolare, nelle aree del Mezzogiorno, si indicano di seguito le strategie complessive che caratterizzano il Programma Operativo.

Tali strategie riguardano:

- ❖ Il “**sostegno allo sviluppo della qualità dell’offerta formativa in termini di ampliamento dei saperi, sviluppo delle competenze di base e trasversali, adeguamento delle metodologie, formazione dei docenti per sostenere il cambiamento e le pari opportunità. Sviluppo di servizi per sostenere l’innovazione del sistema; sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell’informazione, in termini di strutture, strumenti, formazione di docenti, allievi e allieve**”, il tutto finalizzato al *miglioramento della qualità dei servizi scolastici e delle strutture del sistema formativo scolastico*, in termini di:
- obiettivi, contenuti, metodologie dell’educazione e sostegno alle coerenze di sistema (formazione docenti e dirigenti scolastici, sistema di standard e di strumenti per la valutazione, accreditamento e certificazione di competenze, obbligo formativo, ecc.);
 - miglioramento della qualità delle strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno al sistema dell’istruzione con particolare riguardo allo sviluppo della società della conoscenza e dell’informazione;
 - promozione della cultura dell’adattabilità, della flessibilità e quindi della mobilità mediante le competenze di base, trasversali comunicative e linguistiche, scientifico – tecnologiche, conoscenze e abilità critiche e metodologiche, competenze relazionali ed operative, cultura dell’imprenditorialità, ecc., in particolar modo orientate al sostegno e allo sviluppo dell’autonomia oltre che delle istituzioni scolastiche, dei singoli individui, e alla facilitazione della transizione dalla scuola alla vita attiva;
 - promozione della pari opportunità nell’istruzione e nella transizione alla vita attiva;
 - promozione della ricerca metodologica e didattica a sostegno dell’innovazione;
 - sviluppo di un sistema di valutazione autonomo ed indipendente.
- ❖ Lo “**sviluppo di iniziative mirate a contrastare e, in alcune aree, a contenere la dispersione scolastica con approcci appropriati in rapporto alle differenze sia degli individui sia del contesto sociale**”, che guarda alla *riduzione della dispersione scolastica e dell’analfabetismo di ritorno, alla promozione dell’integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati*, con particolare riferimento:
- al superamento delle difficoltà di apprendimento, al sostegno al successo scolastico e formativo, alla promozione della cultura delle pari opportunità di genere;
 - all’educazione, alla democrazia, alla legalità, allo sviluppo sostenibile e all’ambiente, ecc.;
 - al supporto della promozione di scelte formative e lavorative consapevoli attraverso l’orientamento ;
 - all’integrazione formativa e socioculturale dei gruppi svantaggiati.
- ❖ Lo “**sviluppo dell’integrazione tra il sistema dell’istruzione con quelli della formazione e del lavoro, nelle aree formative dell’istruzione superiore e dell’educazione permanente**”, con particolare riferimento al *miglioramento dell’integrazione fra istruzione, formazione e ricerca, e con le necessità del mercato del lavoro*, finalizzato alla:

- promozione della definizione di standard formativi nell'Istruzione e Formazione Tecnico Superiore Integrata;
 - promozione di interventi di educazione degli adulti e delle adulte, compreso il recupero dei percorsi scolastici.
- ❖ **Il “sostegno allo sviluppo della parità di genere nel sistema scolastico in funzione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro”,** in termini di:
- sostegno alla cultura della differenza di genere;
 - promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
- ❖ **Il sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione.**

Il sistema scolastico riveste un ruolo centrale nello sviluppo della società dell'informazione in quanto luogo fondamentale dello sviluppo generalizzato dei saperi, delle capacità cognitive e critiche, e delle competenze scientifiche e tecnologiche che rendono possibile l'adeguamento delle giovani generazioni allo sviluppo tecnologico e all'ampliamento delle nuove ICT.

Uno degli obiettivi prioritari è di offrire nuove prospettive di insegnamento, apprendimento e di riconoscimento delle competenze nei processi educativi nonché a sostenere il cambiamento delle metodologie didattiche e delle modalità di apprendimento per rendere l'insegnamento più efficace mediante l'utilizzazione e la valorizzazione delle metodologie didattiche derivanti dall'utilizzazione delle nuove tecnologie.

Da qui, la funzione essenziale svolta dal corpo docente, che - in prospettiva - dovrà far maturare negli studenti esperienze pedagogiche e professionalizzanti innovative nell'uso creativo e consapevole delle nuove ICT.

Il Programma Operativo 2000-2006 - in coerenza con la strategia europea per l'occupazione e con lo sviluppo delle nuove tecnologie - ha già orientato una parte cospicua degli interventi previsti nella direzione del sostegno allo sviluppo della Società dell'Informazione allo scopo di concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo nel programma d'azione E-learning.

Infatti, l'intervento dei Fondi strutturali, in questa prima fase, è stato finalizzato a realizzare attraverso tutte le misure -sia FESR sia FSE - iniziative capillarmente diffuse riconducibili alla promozione dell'*e-learning* e iniziative orientate a creare istituti-polo in grado di svolgere azioni di catalizzazione e di servizio per reti territoriali.

Ora, in continuità con gli sviluppi della strategia *e-Europe* ed a supporto della riforma del sistema d'istruzione, il MIUR ritiene opportuno proseguire l'impegno in questo settore attraverso interventi che interesseranno:

- dal punto di vista delle *infrastrutture*:
 - il completamento delle attrezzature tecnologiche degli istituti-polo per la coesione sociale - Centri risorse contro la dispersione scolastica - e di quelli per il sostegno all'adeguamento del sistema dell'istruzione, anche attraverso l'*e-learning* - Centri polifunzionali di servizio -, per renderli operativi rispetto alle esigenze territoriali;

- la copertura totale del fabbisogno delle istituzioni scolastiche d'istruzione superiore e dei Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti, ancora sprovvisti di attrezzature tecnologiche, corrispondenti alle particolari esigenze collegate con la tipologia degli indirizzi formativi. In particolare, l'ulteriore sviluppo di laboratori tecnologici e multimediali negli istituti secondari superiori, con particolare riguardo ai licei classici, scientifici ed artistici, al fine di migliorare e riorganizzare i supporti infrastrutturali e tecnologici per il sostegno della qualità dell'istruzione e per lo sviluppo della società dell'informazione; il cablaggio, con sistema di comunicazione a larga banda, il collegamento delle classi a internet e le relative dotazioni tecnologiche per la creazione di reti interne ed esterne alle istituzioni scolastiche, anch'essi al fine di migliorare e riorganizzare i supporti infrastrutturali e tecnologici per il sostegno della qualità dell'istruzione e per lo sviluppo della società dell'informazione;
 - l'estensione degli interventi di dotazione di dispositivi informatici e telematici al sistema dell'istruzione di base.
- dal punto di vista della *formazione*:
 - approfondimento della conoscenza degli strumenti della Società dell'Informazione nella formazione del personale della scuola, docente e non-docente, per potenziare l'uso delle ICT nella didattica, nella gestione amministrativo-contabile e nei collegamenti con i sistemi di rete locali, nazionali e internazionali;
 - creazione di servizi di supporto e di assistenza presidiati da personale qualificato in grado di garantire l'allestimento di reti tra scuole, il loro funzionamento e il loro uso anche per la formazione a distanza di docenti, alunni e alunne, giovani, adulti e adulte;
 - iniziative di integrazione tra PON ed esperienze di progettazione integrata territoriale, anche per quanto riguarda lo sviluppo dell'ICT training, sia di base che specialistico;
 - cooperazione con le istituzioni territoriali nella realizzazione di infrastrutture di rete e produzione di servizi e contenuti su banda larga, di cui possano fruire le istituzioni scolastiche avvalendosi anche del sostegno tecnico e tecnologico dei Centri polifunzionali di servizio;
 - disseminazione, in tutte le linee di intervento formativo previste dal PON, di significative componenti di alfabetizzazione informatica rivolte agli studenti e ai giovani coinvolti;
 - percorsi specifici di alfabetizzazione per adulti e adulte.

Gli interventi previsti rappresenteranno un sostegno significativo alla riforma del sistema d'istruzione e al piano straordinario che il Governo Italiano, in funzione degli sviluppi della strategia di Lisbona e degli obiettivi specifici *e-Europe 2005*, ha indicato per la crescita della società dell'informazione.

Sostegno alle Politiche ambientali attraverso iniziative innovative nel campo dell'educazione ambientale e interventi diffusi di formazione

Le regolamentazioni e le decisioni comunitarie impegnano la gestione dei fondi strutturali non solo a rispettare rigorosamente le normative e i vincoli esistenti, ma altresì a garantire che le politiche ambientali svolgano esse stesse un ruolo ai fini dello sviluppo e della coesione sociale delle Regioni e dei Paesi membri.

Il PON Scuola viene ad interferire solo in minima parte con la prima prospettiva, in quanto non contempla se non marginalmente interventi di tipo infrastrutturale. Sotto questo aspetto, comunque, anche le iniziative di tale tipo che sono state realizzate e che potranno ulteriormente essere intraprese, sono inquadrare - ove ciò abbia rilevanza - nella dimensione più vasta del rispetto dei vincoli ambientali di sicurezza presenti nei relativi piani di sviluppo territoriali (Direttiva 97/11/CE).

Nell'ambito, invece, della seconda prospettiva e, a livello più specifico, del riferimento agli orientamenti comunitari sulla promozione di una forte cultura ambientale, assumono un ruolo centrale sia le impostazioni strategiche del PON, volte ad assicurare per i cittadini e i lavoratori in formazione una adeguata educazione generale ai temi ambientali (sviluppo sostenibile, rispetto degli ecosistemi, clima, biodiversità, rifiuti, ecc.), che quelle operative, mirate ad configurare specifiche proposte di linee di intervento che concorrano a preparare adeguate conoscenze, competenze e professionalità in tali ambiti, sviluppando, anche in altri contesti, le esperienze finora realizzate attraverso un complesso progetto strutturato in un sistema di rete di scuole di vario ordine e grado.

Nello specifico verranno realizzate iniziative finalizzate a promuovere approcci di formazione in servizio dei docenti e di sensibilizzazione e formazione dei giovani e degli adulti e delle adulte anche mediante l'elaborazione e diffusione di prodotti multimediali differenziati che consentano di raggiungere un maggior numero di insegnanti e di alunni nell'ambito dei diversi livelli formativi.

In termini generali si assicura che in ogni progetto realizzato nelle diverse misure sia garantita la presenza di momenti formativi riguardanti le implicazioni ambientali dei percorsi stessi.

Il sostegno allo sviluppo locale

Mediante l'integrazione fra programmi operativi sia a titolarità di amministrazioni centrali e regionali si intende favorire:

- lo sviluppo di patti formativi territoriali;
- favorire lo sviluppo di reti di soggetti volte allo sviluppo locale;
- il legame fra politiche del lavoro e politiche sociali;
- favorire procedure di concertazione con le amministrazioni locali, scuole, università enti pubblici di ricerca, mondo imprenditoriale e parti sociali.

Le strategie del PON Scuola si muoveranno verso:

- “target” di utenza per i quali sono stati riscontrati fabbisogni consistenti: giovani, adulti e donne;
- azioni finalizzate a sviluppare aree e prassi formative non coperte adeguatamente dall’attuale sistema d’istruzione, già messe in luce nell’analisi dei punti di forza e di debolezza (sviluppo delle competenze trasversali, ampliamento dei saperi in funzione dello sviluppo tecnologico, raccordo con il mercato del lavoro, alternanza e tirocini, istruzione permanente, ecc.);
- modalità di intervento “irrituali”, che inseriscano fattori di rottura rispetto ai tradizionali approcci scolastici, che consentano di superare le difficoltà di apprendimento e rendano attraenti i percorsi formativi mediante strategie innovative di socializzazione, consapevolezza dei valori, condivisione e partecipazione;
- lo sviluppo della concertazione e della collaborazione fra sistemi e con le parti sociali;
- il sostegno alla erogazione di servizi adeguati alla promozione della progettualità educative e formativa, dell’analisi dei fabbisogni di ragazzi e ragazze, uomini e donne, del monitoraggio, della valutazione, delle competenze trasversali di base e delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- l’adeguamento delle competenze dei docenti e delle docenti e del personale scolastico (dirigenti e personale amministrativo) in stretta correlazione con gli aspetti più importanti dell’innovazione del sistema;
- l’adeguamento contemporaneo ed integrato delle strutture formative;
- il sostegno a progetti innovativi nazionali e territoriali.

2.3. Le “variabili di rottura”

Perché sia possibile realizzare un’incidenza significativa sul modello di crescita del Mezzogiorno, orientandone ed accelerandone adeguatamente gli effetti, è necessario che tutte le strategie di intervento - sia a livello territoriale che nazionale - convergano intorno a pochi e fondamentali elementi capaci di rappresentare una soluzione positiva della continuità delle situazioni consolidate e di fungere da “variabili di rottura” per contribuire a rimuovere le cause del ritardo delle Regioni meridionali in funzione dello sviluppo e dell’occupazione.

Le variabili a cui si fa riferimento per il programma di intervento nazionale sul sistema dell’istruzione sono quelle individuate nel QCS Ob.1, con particolare riguardo a:

- capacità innovativa;
- condizioni di legalità e coesione sociale;
- partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

All’interno di tali variabili assumono particolare rilevanza alcuni fattori più specifici di discontinuità:

- nuove condizioni strutturali e organizzative del lavoro (occupabilità) con prospettive di cambiamento frequente, e lungo tutto l’arco della vita, dei ruoli e delle professioni;

- accentuata domanda di adattabilità delle risorse umane. Nuove caratteristiche di flessibilità del mercato del lavoro (precarietà, mobilità, part time, lavoro su progetto, ecc.) connesse anche alla diversificazione e variabilità delle competenze professionali richieste (diverse e nuove figure professionali);
- diversificazione e differenziata distribuzione delle forme di occupazione (autonomia e imprenditorialità);
- accentuata esigenza di superamento degli squilibri nell'accesso e nel rientro nel mercato del lavoro (pari opportunità uomo-donna).

che prefigurano sostanziali innovazioni per i sistemi formativi e richiedono la individuazione di nuovi approcci nel campo.

In questo senso acquisiscono particolare rilievo due dei punti di forza già indicati per il sistema dell'istruzione:

- la presenza capillare delle istituzioni scolastiche in tutto il territorio nazionale, con la conseguente garanzia di una copertura totale dell'offerta e di una potenzialità di disseminazione generalizzata dell'innovazione;
- la possibilità di una sostanziale standardizzazione e comparabilità dei processi formativi.

Attraverso il riferimento ad essi si definisce, appunto, con miglior precisione il ruolo centrale che il sistema dell'istruzione può assumere per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni che limitano l'accesso al mondo del lavoro o provocano disoccupazione, per la promozione di capacità imprenditoriali e di iniziativa, per il sostegno all'adattabilità delle risorse umane al mutamento delle condizioni di vita e di lavoro e per la promozione della coesione sociale.

Può quindi essere proposto il seguente schema:

<p><i>Sostegno allo sviluppo della qualità dell'istruzione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione di obiettivi, metodologie, contenuti innovativi dell'educazione, e sostegno alle coerenze di sistema (formazione docenti e dirigenti scolastici, sistema di standard e di strumenti per la valutazione, accreditamento e certificazione di competenze, obbligo formativo, ecc.) • miglioramento della qualità di strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno al sistema dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione • promozione della cultura dell'adattabilità, della mobilità e della flessibilità (competenze trasversali comunicative e linguistiche, scientifiche e tecnologiche, conoscenze e abilità critiche e metodologiche, competenze relazionali ed operative, cultura dell'imprenditorialità, ecc.) in particolar modo orientata al sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, alla promozione delle pari opportunità e alla facilitazione della transizione tra scuola e vita attiva • promozione della ricerca educativa, didattica e metodologica a sostegno dell'innovazione 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità innovativa • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa • Capacità innovativa • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
<p><i>Sviluppo di iniziative mirate a contenere la dispersione scolastica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • educazione alla democrazia, alla legalità, allo sviluppo sostenibile e all'ambiente, ecc. • prevenzione e riduzione della dispersione scolastica; superamento delle difficoltà di apprendimento, sostegno al successo scolastico e formativo e promozione della cultura delle pari opportunità • miglioramento della qualità di strutture, infrastrutture, tecnologie e servizi di sostegno per la prevenzione e la riduzione della dispersione • supporto della promozione di scelte formative e lavorative consapevoli (orientamento nella scuola) • interventi formativi volti all'integrazione degli immigrati emarginati o a rischio di emarginazione nella realtà di accoglienza 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Condizioni di legalità e coesione sociale • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro

<p><i>Sviluppo dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quelli della formazione e del lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno ad un sistema di educazione degli adulti e di recupero dei percorsi scolastici • promozione della definizione di standard formativi nell'Istruzione e formazione tecnico superiore integrata 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
<p><i>Sostegno allo sviluppo della parità di genere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • attenzione alla diversità di genere nella totalità del processo formativo (dall'analisi dei bisogni alla progettazione educativa e didattica, alla valutazione degli apprendimenti e dei processi formativi) • promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Innovazione • Aumento partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro
<p><i>Sostegno allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • equipaggiamenti informatici, telematici e multimediali - messa in rete degli istituti scolastici, collegamenti internet • supporti e laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc., nella scuola secondaria superiore • supporti tecnologici per i progetti e le attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, ecc.), nella scuola secondaria superiore 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale • Aumento partecipazione della popolazione al mercato del lavoro • Capacità innovativa
<p><i>Sostegno allo sviluppo dell'educazione ambientale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi specifici di educazione ambientale • inserimento di elementi di educazione ambientale nella progettazione generale 	<p><i>Variabili di rottura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di legalità e coesione sociale

Il carattere di risorsa immateriale dell'Istruzione induce, qui, ad una interpretazione specifica della funzione di discontinuità positiva più in generale attribuita alla variabile "capacità innovativa" riferendola, in modo mediato e non diretto, al miglioramento dei fattori socio economici tramite elementi di innovazione.

2.4. Coerenza con le politiche nazionali e comunitarie

La programmazione degli interventi sul sistema scolastico fa riferimento ad un più ampio insieme di obiettivi:

1) Sul piano nazionale essa fa riferimento all'ambito della riforma del sistema scolastico (L.53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"), delle riforme in materia di mercato del lavoro e politiche

sempre del lavoro (in particolare D.lgs 181/2002 e D. lgs 297/2002, L. 30/03 “Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro” e D.lgs 276/2003), delle strategie esplicitate dal Piano di Azione Nazionale per l’Occupazione 2003 e dal Piano Inclusion sociale 2003 e della riforma del Titolo V della Costituzione che, rimodellando il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali, ha avviato un processo di progressivo trasferimento di competenze dalle istanze centrali a quelle locali con il conseguente moltiplicarsi dei centri decisionali; da qui la necessità di efficaci modelli di interrelazione tra istituzioni, comprese quelle scolastiche, e tra queste e il partenariato economico e sociale.

In tale contesto, l’istruzione si qualifica come un sistema che influisce in tempi medio - lunghi sul sistema generale dell’economia e su quelli specifici sia dell’occupazione che della coesione sociale. Tale influenza può concorrere a determinare prospettive immediate di occupazione se correlate all’intervento di altri sistemi, e prospettive mediate di occupabilità, intesa come corredo di capacità e potenzialità che rendano possibile gestire positivamente la variabile (e imprevedibile) mutazione della domanda di lavoro sia ai livelli macro (concertazioni e partenariati istituzionali e sociali) che a livelli micro (localizzazioni e politiche territoriali).

Nella prospettiva dell’occupabilità possono essere collocate alcune priorità di sistema che si connettono strettamente alle politiche generali cui afferiscono anche i Fondi strutturali. Tali priorità si legano, infatti, non solo al quadro innovativo attualmente in fase di sviluppo all’interno dell’istruzione pubblica ma anche e soprattutto a quel quadro integrato di relazione fra sistemi che rappresenta l’attuale sforzo di concertazione in atto tanto a livello nazionale che a livello comunitario.

I temi dell’attuazione dell’obbligo scolastico fino ai diciotto anni, della flessibilità dei percorsi formativi nel passaggio - dopo otto anni di scuola di base - dal sistema dell’istruzione a quello della formazione e viceversa, della qualità dell’istruzione, dello sviluppo del life-long learning, della definizione di un sistema integrato di istruzione/formazione superiore, del rafforzamento dell’interazione fra le autonomie delle istituzioni scolastiche e i contesti socio - territoriali, vanno riconosciuti, infatti, come orientamenti strategici di uno sviluppo innovativo le cui conseguenze si ripercuotono necessariamente, anche se non immediatamente, nell’economia e nella coesione sociale di tutto il Paese.

2) Sul piano comunitario le linee strategiche e gli obiettivi del Programma Operativo fanno riferimento alle determinazioni del Consiglio Europeo di Lisbona e a quelle relative ai successivi Consigli europei, con particolare riguardo agli obiettivi fissati per i sistemi di istruzione e formazione.

In particolare, con la strategia formulata a Lisbona (marzo 2000) è stato prefissato l’obiettivo strategico di puntare, nel prossimo decennio, su un’economia basata sulla conoscenza, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Con i successivi Consigli europei (Stoccolma, Barcellona, Bruxelles) sono stati fissati strategie, criteri e riferimenti per cogliere tale obiettivo ed è stato inoltre ridefinito il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo delle politiche dell’istruzione e della formazione e sanciti i

principi per l'adozione del metodo del coordinamento aperto e della cooperazione rafforzata.

Analogamente, anche gli Orientamenti per l'occupazione adottati dal Consiglio europeo del giugno 2003³ pongono l'accento sullo sviluppo del capitale umano e dell'istruzione e della formazione permanenti. Il quarto orientamento specifico, infatti, stabilisce che gli Stati membri realizzeranno strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, fra l'altro migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di formazione e istruzione, al fine di consentire lo sviluppo della carriera e ridurre la mancata corrispondenza fra domanda e offerta di qualifiche e le strozzature del mercato del lavoro.

Un altro importante contributo per le politiche dell'istruzione e della formazione, implementato anche attraverso il Fondo Sociale, è dato dal Piano di azione 2004-2006 per l'apprendimento delle lingue e la tutela della diversità linguistica, che pone quale obiettivo principale quello di promuovere lo sviluppo delle competenze linguistiche e interculturali al fine di estendere a tutti i cittadini europei i vantaggi del multilinguismo.

2.5. Obiettivi globali e specifici

Per quanto riguarda gli obiettivi, il QCS 2000/2006 costituisce il riferimento delle strategie del sistema dell'istruzione con riguardo alle più generali strategie di sviluppo del Mezzogiorno, ed il Quadro di riferimento per lo sviluppo delle risorse umane ed il miglioramento dell'occupazione, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, è la cornice strategica e programmatica per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro in tutto il territorio nazionale, in un'ottica di sviluppo generale delle strategie europee per l'occupazione.

In questo quadro d'insieme - che affida al sistema dell'istruzione una specifica funzione strategica le cui caratteristiche sono innanzitutto di trasversalità e di integrazione rispetto agli altri sistemi - il PON Scuola si colloca all'interno dell'Asse III -Risorse Umane- e dei due obiettivi generali che guidano il contesto di riprogrammazione, ma anche all'interno dell'Asse VI - Reti e nodi di servizio- per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, in particolare l'*e-learning* e l'*e-gouvernement*.

L'obiettivo generale per il Mezzogiorno individuato dal QCS - Ob.1 2000-2006, prevede la "creazione di condizioni di vita e di contesto economico-sociale ed ambientale tali da favorire e promuovere la permanenza, l'afflusso e l'investimento di risorse mobili. Tale obiettivo si sostanzia in una riduzione delle condizioni di degrado sociale, anche attraverso interventi nel settore dell'educazione, della salute e del sociale, e in un forte aumento del tasso di crescita, in assoluto e in relazione a quello medio europeo".

L'obiettivo generale individuato nel Quadro di riferimento per lo sviluppo delle risorse umane dell'azione del Fondo Sociale Europeo - Ob.3, mira a "contribuire ad accrescere l'occupabilità della popolazione attiva e la qualificazione delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle

³ Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GUCE L 197 del 5 agosto 2003).

imprese e dei lavoratori, e delle pari opportunità tra uomini e donne. Consiste altresì nel favorire i processi di ammodernamento e innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro".

Il QCS 2000-2006 individua, come **obiettivo globale** per l'Asse III Risorse Umane, *"indurrei nuove occasioni di sviluppo espandendo la disponibilità, occupabilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico-e tecnologico delle produzioni meridionali, rafforzare la rete dell'offerta di ricerca del Mezzogiorno e valorizzandone i collegamenti con il sistema imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività non regolari (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e del benessere sociale e ridurre la marginalità sociale"*.

In questo ambito, l'**obiettivo globale** del PON Scuola è quello di indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane; di rimuovere o contrastare gli ostacoli al rinnovamento del sistema nel suo complesso, in funzione di un miglioramento consistente delle risorse umane nella prospettiva già delineata della loro occupabilità e adattabilità, favorendo i processi di recupero della fiducia e del benessere sociale e riducendo la marginalità sociale.

Il QCS 2000-2006 articola, infine, la struttura dell'Asse III – Risorse Umane in base ai policy field previsti dal Regolamento FSE, con l'obiettivo di stabilire una stretta correlazione con la Strategia europea per l'occupazione (SEE) e con gli strumenti che da essa discendono.

Il PON Scuola fa riferimento, quindi, prevalentemente al Policy Field C, che riguarda appunto *"la promozione e il miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: - agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro; - migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale"*; e, per quanto riguarda le pari opportunità di genere, al Policy Field E *"Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro"*.

In questo ambito gli obiettivi specifici del Programma sono:

- all'interno del Policy Field C
 1. Adeguare il sistema dell'istruzione;
 2. Prevenire la dispersione scolastica e formativa;
 3. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore;
 4. Promuovere l'istruzione e la formazione permanente;

- all'interno del Policy Field E

5. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Per tutti gli obiettivi, le strategie generali si concretano nel sostenere in maniera intensiva lo sviluppo di progetti innovativi che rafforzino nel Mezzogiorno la qualità del sistema scolastico e il suo adattamento ai mutamenti in atto..

Ci si orienterà, inoltre, prioritariamente - nel rispetto del principio di addizionalità - al sostegno delle fasce deboli (giovani ed adulti/e privi di un'adeguata qualificazione o che si trovino in situazioni di particolare disagio socio - ambientale, donne, immigrati/e, disabili, ecc.) e all'interno di situazioni socio - territoriali a rischio (con interventi differenziati nelle aree metropolitane e in quelle rurali) utilizzando in ogni situazione un approccio interculturale e integrato.

Le caratteristiche del contesto del Mezzogiorno, rispetto alla situazione dell'intero territorio nazionale, mettono in evidenza che - per quanto riguarda il sistema dell'istruzione - le priorità strategiche identificate per l'Ob.1 sono omologhe a quelle delle aree dell'Ob.3, e che, quindi, l'impatto per il Mezzogiorno si configura contemporaneamente come un problema di intensità e di diffusione degli interventi rispetto al resto del territorio nazionale in termini di differenziazione qualitativa della natura degli interventi.

Anche in relazione a queste caratteristiche, la definizione delle priorità per il sistema dell'istruzione nel Mezzogiorno è qualificata dal riferimento ad un insieme di linee metodologiche e criteri di intervento.

Essi possono, in estrema sintesi, essere riconosciuti:

- nella visibilità e nel rafforzamento della dimensione aggiuntiva e sussidiaria degli interventi rispetto al quadro delle competenze istituzionali. Ne consegue un parallelo orientamento delle caratteristiche - in alcuni casi anche "sperimentali" - degli interventi stessi, che dovranno fungere da volano per la messa a regime delle innovazioni;
- nella selettività e concentrazione degli interventi che eviti il rischio di una distribuzione parcellizzata e di una tentazione velleitaria di una copertura globale di tutti i bisogni per proporre, invece, anche a livello operativo, puntuali graduatorie di priorità;
- nella preferenza, pur nella ineliminabile azione di contenimento delle condizioni di disgregazione sociale e di disequilibrio formativo, ai processi di prevenzione orientati alla discriminazione positiva di tali condizioni in tutto l'arco del percorso scolastico, dentro e fuori la scuola;
- nella promozione preferenziale di interventi mirati all'integrazione, sia dei sistemi che del sistema dell'istruzione col territorio e con il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le strategie operative inerenti la società dell'informazione richiamate nell'Asse VI, nel secondo periodo di attuazione del Programma saranno

rafforzate tutte le linee di intervento ad essa relative in coerenza con gli indirizzi di e-europe 2002 / e-europe 2005, in particolare:

- formazione iniziale continua e permanente – inclusa l'alfabetizzazione – nel settore delle ICT e delle relative applicazioni;
- utilizzo delle ICT nei processi di apprendimento e a supporto delle attività di istruzione e formazione;
- allestimento delle dotazioni tecnologiche nelle scuole.

Si opererà con un'attenzione specifica per garantire l'integrazione, la coerenza e l'efficacia delle azioni collaborando, ove possibile, con le attività eventualmente previste nei POR e negli altri PON.

**3. GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA: LINEE DI INTERVENTO,
ARTICOLAZIONE IN ASSI E MISURE**

3.1. Articolazione del programma operativo: Assi e Misure

Le strategie fissate nel capitolo precedente si articolano in assi prioritari e misure coerenti con il QCS. Il Programma Operativo fa riferimento all'Asse III - Risorse Umane -del QCS 2000/2006 e, per quanto riguarda la Società della conoscenza e dell'informazione agli obiettivi dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio".

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici del QCS, e con quanto detto nei capitoli precedenti, il Programma Operativo è articolato, in due Assi:

Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione.

Asse II – Assistenza Tecnica.

Si connettono all'Asse I gli obiettivi del programma finalizzati al miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione nell'ottica del lifelong learning, alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, alla promozione dell'educazione degli adulti e della formazione superiore integrata, allo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione ed al sistema di governo della scuola. Si connettono, altresì, allo stesso asse gli obiettivi finalizzati a promuovere l'attenzione alla differenza di genere e quindi alle pari opportunità nel sistema scolastico per orientare in maniera consapevole le scelte di studio, di vita e di lavoro favorendo l'accesso paritario delle donne al mercato del lavoro.

Fanno riferimento all'Asse II le azioni finalizzate a sostenere la programmazione, la gestione, la valutazione e il controllo del Programma per garantirne adeguate caratteristiche di efficienza ed efficacia.

Il PON 2000-2006 propone, inoltre, interventi che beneficiano di due Fondi Strutturali.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) promuove interventi rivolti allo sviluppo delle risorse umane e dei sistemi, anche attraverso specifiche misure di accompagnamento; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), invece, realizza gli interventi infrastrutturali e tecnologici, in una logica di integrazione delle azioni e di concentrazione dei fattori di sviluppo della qualità.

E' da sottolineare il forte raccordo delle misure cofinanziate dal FSE con quelle cofinanziate dal FESR. Infatti, l'azione congiunta dei Fondi Strutturali è mirata:

- per il FSE, al miglioramento dell'accesso e della qualità del sistema di istruzione mediante iniziative destinate all'ammodernamento e all'arricchimento dei curricula degli istituti scolastici di istruzione secondaria sui nuovi saperi dell'informazione e della cultura scientifica e tecnologica; alla formazione di studenti, studentesse e docenti sulle nuove tecnologie informatiche, sulle tematiche ambientali e di genere; alla formazione dei docenti sugli aspetti più rilevanti del rinnovamento scolastico e sull'uso nella didattica delle nuove tecnologie; all'approfondimento delle conoscenze linguistiche; ad azioni di orientamento, di supporto e di collegamento con il territorio per lo sviluppo di un sistema di formazione integrata; al contrasto dei fenomeni di dispersione scolastica e formativa di giovani che si inseriscono nel mercato del lavoro senza il bagaglio di competenze necessario a fronteggiare i rapidi mutamenti della domanda delle imprese e, infine, alla promozione del mainstreaming di genere nel sistema scolastico;
Un intervento specifico sarà dedicato al sostegno, ai processi di "governance" finalizzato a dotare le risorse umane impiegate nell'Amministrazione e nella scuola delle competenze, della flessibilità di interazione, della capacità di programmazione, progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle proprie attività al fine di fornire servizi rispondenti alle necessità dei cittadini e delle altre amministrazioni.
- per il FESR, al rinnovamento delle strutture e della strumentazione tecnologica degli istituti scolastici ed alla creazione di reti per promuovere lo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione, con particolare riguardo a quegli ambiti formativi in cui tale sviluppo ha comportato consistenti cambiamenti delle stesse professionalità richieste dal mercato del lavoro e in quelle in cui la riforma della scuola prevede maggiori e più consistenti evoluzioni.

3.2. Le misure

3.2.1. Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione

Questo Asse raggruppa l'insieme delle linee di intervento che attengono all'obiettivo globale del PON Scuola ed in particolare, per quanto riguarda il FSE, ai policy field di riferimento C ed E. Le iniziative ad esso riferite coinvolgono in vario modo risorse umane ed infrastrutturali finalizzate a promuovere l'innovazione dei processi di apprendimento, a potenziare la qualità del sistema scolastico ed a costituire elementi propulsivi e moltiplicatori delle iniziative connesse, a sostenere le ricadute sul sistema stesso ed, in prospettiva, sugli altri sistemi con riguardo a processi, infrastrutture e risorse umane. L'insieme delle iniziative per il conseguimento degli obiettivi trova attuazione nelle seguenti Misure:

- Misura 1: Adeguamento del sistema dell'Istruzione (FSE)
- Misura 2: Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche (FESR)
- Misura 3: Prevenzione della dispersione scolastica (FSE)
- Misura 4: Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale (FESR)

- Misura 5: Formazione superiore (FSE)
Misura 6: Istruzione permanente (FSE)
Misura 7: Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (FSE)

I relativi indicatori fanno riferimento a quelli previsti dal QCS Ob. 1 per il settore Scuola dell'Asse III "Risorse Umane":

INDICATORI
Tasso di scolarità nel primo ciclo dell'istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado)
Tasso di scolarità nel secondo ciclo dell'istruzione (secondaria di II grado) 15 – 18 anni
Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale nelle scuole secondarie superiori

Per quanto riguarda la quantificazione degli obiettivi si rinvia a quanto indicato al Cap. 3.3.

A titolo indicativo si riporta, in calce alle singole Misure, un elenco di indicatori specifici precisando, tuttavia, che la puntuale definizione degli stessi verrà effettuata in sede di Complemento di Programmazione.

MISURA 1: Adeguamento del sistema dell'Istruzione

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento: C1 - Adeguamento del sistema dell'istruzione e della formazione professionale

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La misura sostiene la promozione ed il miglioramento della qualità dell'istruzione e della funzionalità del sistema scolastico, attraverso il sostegno a modalità innovative nella formazione di alunni, alunne e operatori e attraverso l'attivazione di risorse infrastrutturali ed umane per migliorare l'organizzazione e la gestione del sistema scolastico, con particolare riferimento al rafforzamento dell'autonomia e dell'integrazione nel territorio nonché allo sviluppo dell'educazione ambientale e delle pari opportunità di genere, al supporto delle politiche nazionali e comunitarie e allo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione.

Essa è rivolta sia agli utenti e sia agli operatori del servizio scuola, con particolare riguardo agli alunni e alle alunne di scuola secondaria di secondo grado coinvolti in progetti di innovazione istituzionale, attraverso iniziative di integrazione e arricchimento delle competenze trasversali, e al personale della scuola coinvolto nella programmazione, gestione e controllo dei processi di innovazione, autonomia e integrazione del sistema scolastico, creazione di reti. La Misura, per alcuni interventi

più complessi per livello di integrazione con più soggetti e/o con il territorio , avrà, inoltre, come destinatarie istituzioni scolastiche in grado, per attrezzature di base e competenze professionali, di trasferire know how nel contesto delle scuole del territorio.

In particolare la Misura è finalizzata alla:

- promozione dello sviluppo di competenze di base e trasversali, con particolare riguardo all'orientamento formativo, alle competenze scientifiche e tecnologiche (multimedialità, informatica, ecc), linguistiche e ambientali, ed a quelle che sostengono la promozione e lo sviluppo di una cultura attiva dell'imprenditorialità realizzata secondo differenziati modelli organizzativi (cooperativa, s.r.l., ecc...), anche attraverso progetti di simulazione aziendale;
- alternanza scuola-lavoro, attraverso stage e tirocini;
- formazione in servizio del personale della scuola, mirata a promuovere, fra l'altro, capacità progettuali e acquisizione di competenze trasversali e gestionali per l'innovazione, l'autonomia, le nuove tecnologie, la qualità e l'integrazione dei sistemi formativi specie per quanto riguarda le esperienze di alternanza scuola-lavoro e lo sviluppo delle tematiche ambientali (ad esempio: Open and Distance Learning, pacchetti multimediali e informatici, laboratori e reti infrastrutturali, simulazione d'impresa, simulazione di impatto ambientale nei settori specifici, ecc.), nonché la formazione mirata del personale dell'Amministrazione nella logica del sostegno ai processi di "governance" per migliorare le competenze, la flessibilità di interazione, la capacità di programmazione, la progettazione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività;
- attivazione di centri polifunzionali di servizio per il supporto all'autonomia, alla diffusione delle tecnologie, alla creazione di reti, alla realizzazione di progetti innovativi e al collegamento tra scuole e tra scuole e territorio, tra scuola e impresa, ecc. anche al fine di migliorare la qualità del servizio scolastico;

b. Contenuto tecnico

La Misura prevede:

- come attività rivolta alle persone:
 - diagnosi individualizzata di alunni e alunne in ingresso;
 - percorsi sia collettivi (per classi o gruppi) che individualizzati, anche mirati all'acquisizione di competenze certificate da Enti riconosciuti, nazionali o europei, in particolare da quelli con cui siano stati definiti accordi in tal senso;
 - percorsi mirati a promuovere l'imprenditorialità giovanile, anche mediante processi di simulazione aziendale e l'utilizzazione delle strutture ad hoc costituite, al fine di capitalizzare le esperienze innovative realizzate a livello nazionale, che, successivamente, potranno autonomamente essere attuate dalle singole scuole;
 - esperienze di stage, di formazione linguistica e tecnologica, interventi di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, di pratica operativa sul campo, ecc. realizzabili - in base alle caratteristiche dei singoli progetti - sia in Italia che nei Paesi UE;

- esperienze di percorsi innovativi di alternanza scuola-lavoro a supporto dei percorsi curricolari della scuola secondaria superiore, da effettuarsi anche in altri contesti territoriali. Tali interventi prevedono sia una fase di orientamento per il raccordo fra il curriculum scolastico e la realizzazione del tirocinio aziendale che un'attività di tirocinio orientativo e formativo, con la guida di un tutor aziendale;
 - percorsi sperimentali di supporto agli interventi della scuola connessi all'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, con particolare riferimento al rientro nel sistema dell'istruzione;
 - attività di verifica finale e certificazione dei crediti formativi conseguiti.
- come attività rivolte al sistema:
- attività di preparazione specifica per i docenti coinvolti negli interventi di integrazione trasversale e nelle esperienze di alternanza scuola - lavoro;
 - attività di studio e ricerca su specifiche metodologie di intervento;
 - studi e analisi dei fabbisogni, individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative per le certificazioni e i crediti;
 - studi di fattibilità, orientati alla progettazione, validazione ed erogazione di pacchetti di formazione a distanza (FAD) rivolti al personale scolastico;
 - attività di formazione in servizio, anche del personale dell'Amministrazione, sia attraverso moduli formativi relativi a tematiche specifiche sia mediante la produzione e/o l'utilizzazione di strumenti innovativi (pacchetti multimediali e informatici, laboratori e reti infrastrutturali, ecc.);
 - formazione e utilizzazione in dimensione sperimentale di figure funzionali destinate a svolgere compiti di facilitazione e di consulenza per la predisposizione dei piani di aggiornamento a livello di scuole o reti di scuole, di orientamento e counselling per la definizione di piani personalizzati di aggiornamento nell'ottica del Lifelong Learning;
 - promozione e/o realizzazione di progetti complessi, orientati a svolgere funzioni di supporto e consulenza agli istituti scolastici riguardo a:
 - modalità e processi di attuazione dell'innovazione educativa e di sistema, ivi compresa l'autovalutazione e la valutazione dei processi formativi e dei prodotti;
 - organizzazione e gestione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche,
 - sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e tirocinio;
 - diffusione delle tecnologie dell'informazione;
 - formazione dei formatori;
 - interventi di sostegno alla produzione, validazione e disseminazione di software didattici;
 - interventi di sostegno allo sviluppo del sistema delle imprese formative simulate e alla sperimentazione di processi aziendali e produttivi
 - realizzazione di reti interattive per la circolazione delle conoscenze e la messa in comune delle esperienze, anche attraverso collegamenti con Enti e istituzioni di rilievo scientifico con un particolare riguardo al sostegno della diffusione della cultura scientifica e tecnologica e alle tematiche ambientali;
 - attività di monitoraggio e valutazione di processi formativi;
- come misure di accompagnamento:

- iniziative specifiche di disseminazione di buone prassi;
- informazione e pubblicità;
- incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del **MIUR**, istituzioni scolastiche, altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della Società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare, saranno verificati in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 2: Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche

Fondo strutturale: FESR

Obiettivo specifico di riferimento: C1 "Adeguamento del sistema dell'istruzione e della formazione professionale" Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura propone il consolidamento dei supporti infrastrutturali, per la qualità dell'istruzione e il rafforzamento del sistema scolastico mirando all'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche, alla costituzione e/o al potenziamento di reti telematiche e di comunicazione, sia interne che esterne, degli istituti scolastici e al funzionamento degli istituti scolastici che svolgono funzioni di centri polifunzionali di servizio, come nodi della rete telematica.

Essa ha l'obiettivo di promuovere l'ampliamento delle competenze tecnologiche dei giovani, il processo di alfabetizzazione informatica, l'utilizzazione di pacchetti multimediali, anche in autoformazione, la realizzazione di processi di simulazione d'impresa e di sperimentazione di reali processi aziendali e produttivi.

In questa direzione, il potenziamento e il rafforzamento qualitativo delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche e la costituzione di reti telematiche consentiranno ai giovani del Mezzogiorno di poter usufruire, da un lato, di concrete esperienze formative raccordate con i sistemi produttivi e, dall'altro, di essere soggetti attivi del processo di sviluppo della società. Al fine di promuovere la qualità complessiva del sistema mediante lo sviluppo di reti fra scuole e le strutture di governo del sistema scolastico si prevede di fornire adeguate e specifiche dotazioni tecnologiche anche alle strutture territoriali dell'Amministrazione affinché si realizzino processi di comunicazione e diffusione di buone prassi didattiche.

I supporti tecnologici, inoltre, forniranno un valido sostegno alla formazione in servizio dei e delle docenti per la diffusione delle nuove tecnologie nella didattica, attraverso interventi integrati, FSE e FESR, finalizzati anche alla realizzazione e disseminazione di pacchetti multimediali.

b. Contenuto tecnico

La Misura si attua attraverso processi di realizzazione di strutture e dotazioni, differenziati in relazione alle diverse tipologie delle scuole e secondo articolazioni basate sui singoli fabbisogni, in coerenza con gli obiettivi formativi specifici delle diverse aree.

- Per quanto riguarda il potenziamento e l'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche degli istituti scolastici, gli interventi vengono realizzati con carattere di sostegno aggiuntivo agli interventi istituzionali del MIUR. Essi concernono la ristrutturazione, l'integrazione e l'ampliamento delle dotazioni tecnologiche degli istituti ed il loro sviluppo integrato nel territorio, ed in particolare:

- la realizzazione e il miglioramento, nella scuola secondaria di secondo grado, di supporti e di laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc.;
- lo sviluppo dei supporti tecnologici per progetti e attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, costituzione di "poli tecnologici e di ricerca", di facilitatori dell'apprendimento, ecc.), nella scuola secondaria di secondo grado e nella scuola di base (elementare e media di primo grado).
- Per quanto riguarda la costituzione e il potenziamento delle reti telematiche e di comunicazione, sia interne che esterne, gli interventi, possibilmente integrati, si realizzano attraverso il rafforzamento degli equipaggiamenti informatici, telematici e multimediali e di tutte le infrastrutture necessarie per consentire la messa in rete degli istituti scolastici - con particolare riguardo a quelli che svolgono funzioni di centri polifunzionali di servizio - e la costituzione di reti locali per favorire lo sviluppo della Società della conoscenza e dell'informazione. In particolare, essi implicano:
 - la realizzazione di reti interne alle istituzioni scolastiche - al fine di consentire l'accesso di tutte le classi ai moderni sistemi di comunicazione e ai servizi della Società dell'informazione, anche tramite cablaggio - e di reti internet, nonché di specifici supporti tecnologici;
 - la realizzazione di supporti infrastrutturali nell'ambito di progetti dei centri polifunzionali di servizio (mediateche, laboratori di produzione di materiali multimediali, banche dati, sale di presentazione di materiali multimediali, anche per il supporto allo sviluppo della formazione a distanza).

I centri polifunzionali di servizio svolgeranno una funzione di supporto all'utilizzazione delle nuove tecnologie didattiche, alla formazione dei docenti sia in situazione che a distanza, alla applicazione delle tecnologie nella didattica e alla ricerca, anche mediante la produzione e la diffusione di software didattici, realizzati e da realizzarsi con fondi nazionali e comunitari, e la realizzazione di banche dati.

Le dotazioni tecnologiche dei centri polifunzionali di servizio dovranno essere coerenti con gli standard tecnologici che verranno definiti nel Complemento di programmazione e funzionali alle attività che verranno sviluppate ed attuate a livello di reti locali.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca fornirà al Comitato di Sorveglianza del PON una relazione sulle finalità, sulle applicazioni concrete e sui servizi disponibili in rete.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche e altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione, dell'educazione ambientale e dell'approccio alle tecnologie, in particolare da parte di alunne sia giovani sia adulte.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e delle docenti, degli alunni e delle alunne .

MISURA 3: Prevenzione della dispersione scolastica

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento: C1.2 – Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha come obiettivo l'attuazione di azioni di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e di riduzione della marginalità sociale, graduate e differenziate secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti di riferimento..

Essa mira a recuperare all'istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni, aspettative e interessi, valorizzandone appartenenza e identità, a partire da quella di genere, capacità emotive ed intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone competenze e consapevolezza ai fini di una migliore integrazione socioculturale e dell'occupabilità.

La Misura si rivolge agli alunni a rischio di dispersione ed esclusione - ivi compresi gli alunni in situazione di handicap - sia per difficoltà di apprendimento di varia origine che per situazioni di contesto socio-ambientale, con particolare riguardo agli alunni dell'ultimo anno della scuola di base e dei primi anni della secondaria superiore, a giovani drop-out e, in generale, ai soggetti appartenenti alle fasce sociali più deboli. Essa si attuerà prevalentemente nelle aree urbane degradate, ad alto tasso di devianza e criminalità giovanile, e nelle aree periferiche (montane, rurali, ecc.) contraddistinte da limitate opportunità culturali, formative e sociali. Specifici interventi sono concentrati presso "centri risorse" contro la dispersione scolastica attivati mediante la misura 4

La Misura si caratterizza, in linea generale, per privilegiare percorsi innovativi, attuati in base al riconoscimento di esigenze specifiche e individualizzate degli e delle utenti, articolati attraverso modalità non istituzionali e metodologie flessibili, attive e partecipative. Essa prevede, altresì - accanto alle ricadute generali sui formali percorsi educativi e d'istruzione - specifici impegni nella verifica e nel riconoscimento dei risultati.

Si prevedono, a supporto, iniziative di raccordo con le istituzioni locali attraverso la creazione di reti e il coinvolgimento delle famiglie con interventi diretti ai genitori, iniziative di accompagnamento socio-pedagogico, incentivanti e di servizio e azioni di sostegno sia alla formazione specifica dei/le docenti che alla progettazione, alla verifica e alla pubblicizzazione e diffusione degli interventi.

b. Contenuto tecnico

La Misura prevede:

- come attività rivolte a persone:
 - valutazione in ingresso di ciascun alunno e sostegno alla ridefinizione delle mappe cognitive in connessione agli obiettivi individuati e ai particolari vissuti dei singoli soggetti, anche in rapporto ai contesti familiari e ambientali;
 - percorsi aggiuntivi (educazione emotiva, ambientale, tecnologica, musica, sportiva, ecc.) articolati anche attraverso modalità e tempi (extrascuola e vacanze) non istituzionali, con valenza prevalentemente laboratoriale e con eventuali incentivazioni mirate (mensa, trasporti, percorsi ed esperienze in contesti diversi da quelli scolastici, ecc.);
 - sperimentazione di specifiche modalità innovative di valutazione dell'apprendimento e di certificazione dei crediti;
 - counselling personalizzato, per l'orientamento alla piena consapevolezza di sé, alla scelta dei percorsi di studio e di lavoro per l'ingresso nella vita attiva;
 - attività specifiche di sensibilizzazione, orientamento e integrazione socio-culturale dei genitori, come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione;
 - stage all'estero o in altri contesti italiani;
 - moduli in autoformazione;
 - moduli di raccordo con i percorsi curricolari.

- come attività rivolte a sistemi:
 - attività preliminari di preparazione specifica per gli operatori coinvolti;
 - attività di formazione in servizio dei docenti sulle tematiche connesse alla dispersione scolastica e al disagio giovanile, con particolare riferimento a strategie e tecniche didattiche partecipative;
 - attività di studio e ricerca sulle specifiche metodologie di intervento;
 - attività di monitoraggio e valutazione;
 - studi e ricerche sulle metodologie più efficaci per recuperare l'autostima e la motivazione ad apprendere degli alunni e delle alunne che vivono particolari situazioni di disagio.

- come misure di accompagnamento:
 - incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome;
 - incentivi ai genitori per la partecipazione alle attività formative;
 - servizi di mensa, assistenza ai bambini e in genere alle persone non autonome anche, a sostegno della partecipazione delle donne-madri alle attività formative;
 - iniziative di informazione e pubblicità;
 - attività specifiche di diffusione delle iniziative e di disseminazione delle buone pratiche;
 - attività di sensibilizzazione e coinvolgimento del contesto scolastico e delle famiglie;
 - iniziative di monitoraggio, autovalutazione e valutazione dei processi attivati.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche ed altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione, all'educazione ambientale e alla cultura della differenza di genere.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento di docenti, alunni e alunne.

MISURA 4 - Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale

Fondo strutturale: FESR

Obiettivo specifico di riferimento: C1.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha come obiettivo la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture di supporto alle iniziative di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, della marginalità socio-culturale e dell'esclusione, anche mediante l'apporto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Essa ha consentito di realizzare, nelle aree specificamente individuate, strutture che consentono di offrire - in stretta collaborazione con Regioni, Enti locali e articolazioni territoriali dell'Amministrazione scolastica MIUR e favorendo l'interazione fra scuole e altre agenzie formative - opportunità di formazione, di socializzazione, di orientamento al lavoro e di ricerca delle vocazioni professionali, che si configurano nel territorio come luogo di aggregazione, di stimolo e di sostegno ai e alle giovani, agli adulti e alle adulte.

La Misura, per il prossimo triennio, si rivolge all'integrazione e al completamento delle infrastrutture sia dei Centri risorse istituiti con il precedente e con l'attuale Programma Operativo, già attivi nelle aree a particolare rischio di disaggregazione sociale e culturale, sia di quelli in fase di istituzione.

b. Contenuto tecnico

La Misura si attua, anche attraverso la definizione di un quadro di interazione con il sistema produttivo e di integrazione con Regioni ed Enti locali, tramite interventi mirati alla costituzione di:

- “Centri risorse contro la dispersione scolastica”, attraverso la realizzazione di infrastrutture per sostenere l'attrattività della scuola e l'orientamento formativo dei giovani (ad esempio: laboratori di orientamento scientifico-tecnologico ed analisi dell'ambiente e del territorio; laboratori di simulazione dei processi produttivi; sistemi specifici di collegamento informatico e telematico e collegamento della rete costituita fra i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative contro la dispersione scolastica; laboratori e strutture di orientamento trasversale ai curricoli, di approfondimento linguistico, espressivo, musicale, ecc.; strutture leggere per lo sport, il gioco, la socializzazione, ecc. ivi comprese idonee attrezzature per i disabili).
- “Centri risorse per l'inclusione e l'integrazione sociale in aree periferiche”, attraverso la realizzazione di infrastrutture per sostenere lo sviluppo della scuola nelle aree montane e isolate (botteghe scuola per l'artigianato; sistemi di collegamento informatico e telematico; strutture leggere per il gioco, la

socializzazione, per la valorizzazione del patrimonio culturale e produttivo locale, ecc.).

Tali Centri possono, inoltre, supportare - anche su iniziativa e a carico degli Enti Locali e di altri soggetti pubblici e privati che operano per il sostegno all'inclusione scolastica e all'integrazione sociale - interventi destinati, oltre che ai giovani coinvolti dagli interventi del PON Scuola, a tutta la popolazione giovanile in età scolastica, genitori ed adulti nelle aree a rischio di disaggregazione e di esclusione sociale in cui siano presenti le infrastrutture di supporto.

La loro configurazione assume dimensioni e caratterizzazioni differenziate in rapporto alla tipologia dell'utenza, al contesto territoriale, alle strutture esistenti e alle funzioni specifiche del del progetto e dei suoi obiettivi.

Gli interventi di completamento per il potenziamento dei Centri risorse saranno caratterizzati, in modo specifico e particolare, da un costante coordinamento sul territorio - sia in sede di progettazione e attuazione delle infrastrutture che in sede di organizzazione delle attività - con gli uffici scolastici periferici, le istituzioni territoriali e gli Enti Locali.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche ed altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione, alle tematiche ambientali e alle tematiche di genere.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento dei docenti e degli allievi.

MISURA 5 - Formazione superiore

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento C2 “Promuovere un’offerta adeguata di formazione superiore e universitaria”

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha l’obiettivo di facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro dei e delle giovani mediante un’offerta formativa integrata. Essa, infatti, mira alla qualificazione di conoscenze e competenze funzionali all’ingresso nel mercato del lavoro attraverso la definizione, la sperimentazione e la diffusione di standard di qualità dei percorsi post-secondari, nell’ambito dell’Istruzione e Formazione Tecnico-Superiore Integrata e nel quadro della concertazione istituzionale prevista dalle norme vigenti.

Da qui, l’attenzione a percorsi che attengono a settori professionali emergenti, di rilievo sociale e produttivo, sostenuti dalle politiche di sviluppo territoriali e, possibilmente, oggetto di accordi e intese locali.

b. Contenuto tecnico

Le iniziative si attuano con: progettazione, sperimentazione e disseminazione di modelli formativi e di modalità di valutazione, certificazione e riconoscimento di crediti formativi; l’analisi e la valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro).

La Misura prevede:

- come attività rivolte a persone:
 - attivazione diffusa dell’accoglienza con funzione orientativa, del contratto formativo e dell’autoprogettazione come fase essenziale della programmazione di interventi per l’omogeneizzazione dei livelli di accesso;
 - la sperimentazione di moduli mirati a fornire contenuti, livelli di competenza professionale e crediti formativi diversificati, suscettibili di collegarsi in percorsi di varia consistenza e caratterizzazione, per costruire profili professionali innovativi;
 - tutoraggio e assistenza individualizzata durante l’intero percorso formativo;
 - sperimentazione di modalità di valutazione e di riconoscimenti di crediti formativi.
- come attività rivolte ai sistemi:
 - rilevazione del fabbisogno formativo specifico desunto dalla domanda individuale e dalla lettura integrata, da parte dei soggetti istituzionali, delle situazioni sociali e produttive del territorio;

- definizione, sperimentazione e diffusione di modelli sperimentali di standard, collegati con le dinamiche di sviluppo e i reali fabbisogni formativi e produttivi delle realtà locali;
 - progettazione, sperimentazione e disseminazione di specifici modelli di percorsi formativi;
 - attivazione di progetti di supporto al sistema di istruzione e formazione tecnica superiore;
 - monitoraggio degli interventi, analisi e valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro).
- come misure di accompagnamento:
- iniziative di sostegno per la promozione e pubblicizzazione delle specifiche attività organizzate sul territorio, per i raccordi interistituzionali (incontri, progettazione e pianificazione congiunta degli interventi, costituzione di consorzi, ecc.) e per il supporto alla circolazione delle esperienze, alla raccolta della documentazione, alla costituzione di banche dati;
 - incentivi per facilitare la partecipazione anche a persone non autonome;
 - informazione e pubblicità.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche ed altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione, alle tematiche ambientali e alle tematiche delle pari opportunità uomo-donna.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;

- il numero ed il livello di apprendimento dei/le docenti, degli alunni e delle alunne.

MISURA 6 - Istruzione permanente

Fondo strutturale: FSE

Obiettivi specifici di riferimento C3 “Promuovere l’istruzione e la formazione permanente”.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha l’obiettivo di:

- facilitare l’ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro a giovani e/o adulti con un’insufficiente istruzione scolastica, a diversi livelli, mediante un’offerta formativa integrata che colleghi i sistemi dell’istruzione, della formazione e del lavoro;
- di contribuire, altresì, allo sviluppo di una offerta formativa lungo tutto l’arco della vita attiva.

Essa, pertanto, mira a sostenere il recupero delle conoscenze e delle competenze di base di giovani e adulti con insufficiente istruzione scolastica e la loro la qualificazione in funzione dell’ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro.

La scelta dei destinatari specifici è orientata prioritariamente ad attuare il principio delle pari opportunità, inteso come superamento delle più generali diversità di livello sociale e di condizione culturale e più specificamente, come promozione di pari diritti fra uomini e donne nell’accesso al mercato del lavoro.

b. Contenuto tecnico:

Le iniziative si attuano:

- con azioni di recupero e integrazione delle competenze di base – formali, non formali e informali necessarie per motivare i singoli soggetti e rafforzarne le scelte attraverso innovative metodologie e tecniche di orientamento, mirate alla costruzione consapevole di progetti formativi e di lavoro. Si tenderà così a facilitare il conseguimento di crediti formativi per l’ulteriore proseguimento all’interno di corsi per adulti nel sistema dell’istruzione o della formazione professionale, anche attraverso percorsi flessibili, pacchetti formativi modulari, ecc.

La Misura prevede:

- come attività rivolte a persone:
 - attivazione diffusa dell’accoglienza, del contratto formativo, dell’orientamento delle proprie competenze in rapporto al mondo del lavoro, e dell’autoprogettazione come fase essenziale di costituzione degli interventi per la definizione dei livelli di accesso;

- attivazione di corsi per il recupero dell'obbligo scolastico e formativo - finalizzati al conseguimento di microprofessionalità, di abilità e competenze di base per giovani e adulti/e senza qualificazione, con qualificazione insufficiente o inadeguata all'evoluzione del contesto lavorativo, mediante modalità innovative per facilitare il rientro scolastico - variamente determinati per durata e con articolazione modulare;
 - tutoraggio e assistenza individualizzata durante l'intero percorso formativo;
 - sperimentazione di modalità di valutazione e di riconoscimenti di crediti formativi
- come attività rivolte ai sistemi:
- rilevazione, con un approccio di genere, del fabbisogno formativo specifico desunto dalla domanda individuale e dalla lettura integrata delle situazioni sociali e produttive del territorio da parte dei soggetti istituzionali;
 - formazione dei docenti e degli altri operatori della formazione;
 - monitoraggio degli interventi, analisi e valutazione della ricaduta delle esperienze sui beneficiari e sui sistemi di riferimento (istruzione, formazione, lavoro);
- come misure di accompagnamento:
- iniziative di sostegno, a livello provinciale, per la promozione e pubblicizzazione delle specifiche attività per gli adulti e le adulte organizzate sul territorio, per i raccordi interistituzionali (incontri, progettazione e pianificazione congiunta degli interventi, costituzione di consorzi, ecc.) e per il supporto alla circolazione delle esperienze, alla raccolta della documentazione, alla costituzione di banche dati;
 - incentivi per facilitare la partecipazione anche a persone non autonome;
 - sostegno alle donne per conciliare vita familiare e attività di formazione;
 - informazione e pubblicità.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche ed altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione, alle tematiche ambientali e alle pari opportunità uomo-donna.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento di docenti, allievi e allieve.

MISURA 7 - Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Fondo strutturale: FSE

Obiettivo specifico di riferimento E1 "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro"

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La Misura ha come obiettivo la promozione e il sostegno di scelte scolastiche e formative che facilitino l'inserimento o il reinserimento delle donne nel lavoro o nei sistemi scolastici e formativi, attraverso processi di orientamento e acquisizione di competenze trasversali che riducano gli squilibri sia quantitativi che qualitativi relativi alla loro presenza, permanenza e crescita nel mercato del lavoro.

La Misura è finalizzata a:

- l'integrazione fra competenze curricolari e competenze trasversali e innovative in funzione di un riequilibrio delle modalità di transizione scuola-lavoro e scuola-istruzione/formazione superiore, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze scientifiche e tecnologiche e alla promozione dell'imprenditorialità;
- la sensibilizzazione del personale scolastico attraverso percorsi di formazione in servizio mirati a promuovere sia fra i e le docenti che fra gli alunni e le alunne una maggiore consapevolezza rispetto alla differenza di genere alle pari opportunità fra donne e uomini, in funzione specifica dell'innovazione di metodologie, didattiche, saperi e, in generale, del complesso sistema di relazioni che è proprio dei processi di apprendimento/insegnamento; scelte consapevoli di percorsi di istruzione e formazione per l'acquisizione di migliori livelli scolastici e per l'inserimento e il reinserimento lavorativo attraverso specifiche iniziative di orientamento e mirate al riequilibrio delle opportunità; esse saranno rivolte distintamente ad allieve/allievi, drop out, donne adulte inserite nei percorsi di formazione permanente.

b. Contenuto tecnico:

La Misura si realizza prioritariamente attraverso una qualificazione dell'offerta del sistema dell'istruzione e del suo orientamento verso modelli innovativi nella formazione di alunne e alunni, docenti e personale scolastico. In particolare, essa è rivolta ad allieve e allievi degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, alle donne adulte, soprattutto quelle non coinvolte in processi di educazione permanente, nonché a tutti gli operatori scolastici di ogni ordine e grado, impegnati nei processi di rinnovamento del sistema dell'istruzione.

La misura si qualifica, inoltre, per il sostegno ad un inserimento qualificato nel mondo del lavoro attraverso la promozione di competenze che, come quelle scientifico-tecnologiche e imprenditoriali, sono ancora estranee alla cultura di ampi strati della popolazione femminile.

La Misura prevede:

- come attività rivolta alle persone:
 - diagnosi individualizzata e bilancio delle competenze di alunne e alunni, giovani donne e uomini drop out e donne adulte;
 - percorsi, sia collettivi (per classi o gruppi) che individualizzati, mirati all'acquisizione di specifiche competenze trasversali;
 - percorsi mirati a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile;
 - percorsi finalizzati allo sviluppo dell'interesse per la cultura scientifica e tecnica, soprattutto tra le ragazze;
 - percorsi di orientamento alla cura di sé e quindi alla consapevolezza della differenza di genere;
 - attività di verifica finale e certificazione dei crediti formativi conseguiti.

- come attività rivolte al sistema
 - attività preliminari di preparazione specifica sull'attenzione alla differenza di genere per i docenti coinvolti negli interventi di orientamento e sviluppo delle competenze trasversali;
 - attività di studio e ricerca sulle specifiche metodologie di intervento nei processi formativi di donne e uomini e nelle problematiche di genere nei contesti sociali, culturali e lavorativi;
 - studi e analisi dei fabbisogni di donne e uomini; individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative per le certificazioni e i crediti;
 - progettazione, validazione ed erogazione di modelli educativi e formativi, rivolti sia al personale scolastico che agli allievi e alle allieve con approcci mirati alla differenza di genere e alla parità donna-uomo, generalizzabili e trasferibili;
 - attività di formazione in servizio sia attraverso moduli formativi brevi relativi a specifiche tematiche di genere, sia mediante la produzione e/o l'utilizzazione di strumenti innovativi;
 - attività di monitoraggio e valutazione.

- come misure di accompagnamento:
 - iniziative specifiche di auto-valutazione e valutazione finalizzate alla diffusione degli interventi e, in presenza di buone pratiche, alla disseminazione;
 - informazione e pubblicità;
 - incentivi alla partecipazione anche di persone non autonome;
 - servizi di mensa, assistenza bambini, ecc., in favore della promozione della partecipazione delle donne alle attività formative.

Beneficiari dell'intervento

Amministrazione centrale e periferica del MIUR, istituzioni scolastiche ed altri organismi da essa dipendenti.

Eventuali definizioni più specifiche verranno riportate nel Complemento di Programmazione.

Eventuali più specifiche indicazioni verranno definite nel Complemento di Programmazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Il cofinanziamento nazionale avverrà in base al disposto della Legge n. 183/87. Tale cofinanziamento non configura regime di aiuto né di aiuto di Stato individuale.

Si conferma che, in base alla presente Misura, non sarà accordato alcun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 7.1 del Trattato CE.

Conformemente ai compiti attribuiti dall'art. 34(1)(g) del Regolamento (CE)1260/1999, l'Autorità di Gestione informerà la Commissione di ogni eventuale modifica della situazione sopra rappresentata.

Sulla base degli indicatori definiti nel Complemento di Programmazione, saranno effettuate rilevazioni specifiche che facciano riferimento alla realizzazione delle iniziative relative allo sviluppo della società dell'informazione e quelle relative alle tematiche ambientali.

In particolare, saranno verificati, in raffronto al target di utenza preso in considerazione:

- il numero dei progetti;
- il numero ed il livello di apprendimento di docenti, allievi e allieve.

Quadro riassuntivo dell'eventuale regime di aiuto o aiuto individuale di Stato in base alle Misure del PON

Misure	
1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE viene accordato in base alle Misure a lato indicate
2	
3	
4	
5	
6	
7	

3.2.2. Asse II - Assistenza Tecnica

Fanno riferimento a quest'asse le iniziative finalizzate alla gestione, attuazione, preparazione, monitoraggio, valutazione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo per garantirne maggiore efficienza ed efficacia..

L'Asse II si articola. in una unica misura:

MISURA 8 Interventi di assistenza tecnica, monitoraggio, controllo, accompagnamento e valutazione

Fondo strutturale: FSE

L'obiettivo generale della misura è il coordinamento e l'ottimizzazione dei processi di progettazione, gestione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del PON Scuola 2000-2006.

I destinatari della Misura . sono sia le strutture di programmazione e gestione del PON che i soggetti attuatori.

L'attuazione della misura comprende in linea generale tutto il quadro dell'assistenza tecnica, che si articola in :

- I. Interventi di assistenza tecnica specifica (gestione,attuazione,sorveglianza e controllo), attraverso:
 - l'attivazione di un *supporto di assistenza tecnica* .anche mediante l'apporto di strutture esterne per la preparazione, realizzazione, sorveglianza, monitoraggio, e valutazione delle azioni condotte dall'autorità di gestione per l'intero programma anche locali (cfr. Regolamento 1260/1999 art. 23);
 - Valutazione e selezione di azioni/progetti e revisioni contabili e controllo;

- l'attivazione di sistemi e procedure specifici di rilevazione, verifica, e monitoraggio e relative banche dati, riguardanti sia il programma operativo che le specifiche attività autorizzate;
- Spese per le riunioni di comitati e subcomitati .per l'attuazione e sorveglianza del Programma.

II. Interventi di promozione e di accompagnamento, attraverso:

- l'istituzione di una struttura di valutazione esterna e indipendente, in coerenza con quanto previsto nel QCS;
- il supporto alla progettazione operativa (messa a punto di prototipi progettuali e linee guida, assistenza alla progettazione, omogeneizzazione di metodi e procedure per la realizzazione, ecc.);
- la realizzazione di iniziative di studio, e analisi di interventi di supporto alla progettazione e di consulenza alla gestione, di progetti innovativi di accompagnamento e di orientamento metodologico del Programma;
- la pubblicizzazione degli interventi, sia attraverso attività dirette di informazione che attraverso la promozione e il coordinamento delle attività di pubblicizzazione sia del Programma Operativo che dei singoli progetti, ivi compresa l'attivazione di uno specifico spazio web per il Programma Operativo e l'acquisizione di uno specifico servizio esterno;
- iniziative di informazione specifica per dirigenti, funzionari, operatori della scuola, della formazione e delle altre strutture coinvolte, per la gestione organizzativa e amministrativo-contabile, il monitoraggio e il controllo dei progetti cofinanziati dai Fondi strutturali;
- l'acquisizione, il completamento e il rafforzamento dei sistemi informatizzati e dei relativi supporti tecnologici, per la gestione, la sorveglianza, il controllo e la valutazione interna e relative banche dati;
- la programmazione e l'attivazione di strutture e procedure di valutazione interna, sorveglianza e controllo sia del Programma Operativo che delle specifiche attività autorizzate;
iniziative di informazione e raccordo con le parti sociali e gli altri soggetti istituzionali, nonchè con le strutture periferiche del MIUR.

Sono comprese nella misura le iniziative di valutazione finalizzate a consolidare e migliorare le metodologie e gli strumenti di valutazione; le iniziative di informazione, scambio di esperienze, documentazione e diffusione delle buone prassi, anche mediante la creazione di banche dati, nonchè rilevazioni statistiche sulle linee di intervento del PON specificatamente finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Goteborg. (ad esempio, su tipologia e uso delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche, sulle scelte di studio e di lavoro delle donne, sul rientro nel sistema di istruzione e formazione dei giovani drop out, degli adulti e delle adulte). Queste ultime saranno particolarmente implementate nella seconda parte della programmazione come pure la promozione di incontri locali con parti sociali ed istituzionali per supportare l'integrazione degli interventi.

ASSE III – “Risorse Umane”
Prospetto riepilogativo della struttura del PON Scuola 2000-2006

Asse I – Miglioramento della qualità dell'istruzione e sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione

Policy Field Ob. Specifico	MISURA	Titolo	Contenuto delle misure
C C.1.	MISURA 1 FSE	Adeguamento del sistema dell'Istruzione	<ul style="list-style-type: none"> · Promozione dello sviluppo di competenze trasversali: scientifiche e tecnologiche (multimedialità, informatica), linguistiche, comunicative, ambientali ecc. · Esperienze di alternanza scuola-lavoro nell'ambito dei percorsi di istruzione ed a sostegno del diritto-dovere dell'istruzione/formazione · Interventi di formazione di docenti, dirigenti scolastici e personale amministrativo su tematiche innovative (progettazione, organizzazione e gestione dei processi formativi, disagio socio-culturale, sapere scientifico e tecnologico, produzione e diffusione di pacchetti multimediali, tematiche ambientali e di cultura della differenza, ecc.). Sviluppo di modelli di formazione a distanza · Sviluppo Centri servizi per il supporto all'autonomia, alla diffusione delle tecnologie e alla creazione di reti <p>Iniziative di accompagnamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Sostegno a studi ed analisi dei fabbisogni per l'individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative di certificazioni e crediti, di innovazioni metodologiche e didattiche · Iniziative di sostegno alla progettazione · Progetti innovativi · Studi ed analisi dei fabbisogni, a supporto dei progetti e delle azioni innovative - Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio

	MISURA 2 FESR	Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche	<ul style="list-style-type: none"> · quipaggiamenti informatici, telematici e multimediali - messa in rete degli istituti scolastici, collegamenti internet · Supporti e laboratori scientifici e tecnologici, artistici, informatici, multimediali (anche linguistici e biblioteche), ecc., nella scuola secondaria superiore e nella scuola di base · supporti tecnologici per i progetti e le attività di innovazione formativa (simulazione d'impresa, ecc.), nella scuola secondaria superiore
C C.1.	MISURA 3 FSE	Prevenzione della dispersione scolastica	<ul style="list-style-type: none"> · Interventi finalizzati al sostegno delle fasce sociali più deboli · Interventi scolastici ed extrascolastici di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e del disagio sociale con particolare attenzione alle difficoltà di apprendimento, alle situazioni di emarginazione socio-culturale, anche con interventi di coinvolgimento delle famiglie · Interventi di prevenzione della dispersione scolastica e di contrasto in contesti di particolare rischio sociale · Iniziative di accompagnamento di carattere socio-pedagogico per gli allievi e le famiglie, incentivanti e di servizio per i partecipanti esterni · interventi di formazione in servizio dei docenti · Iniziative di sostegno alla progettazione - Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio
	MISURA 4 FESR	Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale	<p>Laboratori di orientamento scientifico-tecnologico; sistemi aggiuntivi di collegamento informatico e telematico; laboratori e strutture di orientamento trasversale ai curricoli, di approfondimento linguistico, espressivo, musicale, ecc; strutture leggere per lo sport, il gioco, la socializzazione, ecc. ivi comprese idonee attrezzature per i disabili.</p> <p>Infrastrutture per il contrasto alla dispersione nelle aree periferiche e isolate</p>

C C.2.	MISURA 5 FSE	Formazione superiore	<ul style="list-style-type: none"> · Istruzione Tecnica Superiore integrata - definizione di standard e profili multiregionali- Iniziative di accompagnamento di carattere socio-pedagogico, incentivanti e di servizio · Sostegno a studi ed analisi dei fabbisogni per l'individuazione e definizione di standard formativi, di modalità innovative di valutazione e certificazione · Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio
C C.3.	MISURA 6	Istruzione permanente	<ul style="list-style-type: none"> · Istruzione permanente · Iniziative di accompagnamento di carattere socio-pedagogico, incentivanti e di servizio · Pubblicizzazione e diffusione degli interventi sul territorio

E	Misura 7 FSE	Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> · Formazione dei docenti su didattiche appropriate e interventi di orientamento scolastico delle alunne, mirati a favorire scelte consapevoli e innovative · Iniziative di sostegno all'orientamento e allo sviluppo di nuove competenze, in particolare nel settore scientifico e tecnologico, attraverso progetti formativi e professionali e di promozione dell'imprenditorialità · Iniziative di orientamento e recupero scolastico, anche mediante il bilancio delle competenze e in autoformazione, per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro · Azioni di accompagnamento finalizzate a promuovere e a facilitare la partecipazione ai percorsi formativi
----------	-------------------------------	---	--

Asse II – Assistenza tecnica

	MISURA 8 FSE	Interventi di accompagnamento, monitoraggio, controllo e valutazione, assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none"> · 8 a) Assistenza tecnica, preparazione, monitoraggio, e controllo · 8 b) Valutazione esterna, iniziative di studio ed analisi, valutazione interna, pubblicità, seminari di diffusione ed attuazione, progetti innovativi, azioni di accompagnamento
--	-------------------------------	---	--

Le linee di intervento trasversale, relative allo sviluppo della società dell'informazione, dell'educazione ambientale e della cultura della differenza di genere, trovano attuazione nelle misure sottoindicate:

Società dell'informazione	Misure: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7
Ambiente	Misure: 1 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7
Differenza di genere e pari opportunità	Misure: 1- 3- 5- 6- 7

3.3. Quantificazione degli obiettivi e risultati attesi

La quantificazione degli obiettivi prende le mosse dal quadro dei fabbisogni, identificati in base ai dati a disposizione per ciascuno di tali obiettivi e trova corrispondenza nelle indicazioni mirate e di contesto fornite nel Cap. 3 *del Rapporto di valutazione intermedia del PON Scuola 2000-2006*.

A) *Ob. Specifico: C.1. - Linea di intervento C.1.1. "Adeguamento del sistema dell'istruzione"*

L'adeguamento e la qualificazione dell'istruzione investono, in linea di principio, tutti gli alunni e le alunne delle scuole sia dell'istruzione di base (elementare e secondaria di primo grado) che secondarie di secondo grado.

Operativamente, gli interventi aggiuntivi dei fondi strutturali dovrebbero riguardare prioritariamente l'area della scuola secondaria di secondo grado anche tenendo conto, ai fini dell'occupabilità, del rafforzamento in detta area dell'interconnessione istruzione - formazione.

I dati disponibili, relativi all'anno 2003, indicano un universo teorico di riferimento (alunni delle cinque classi dell'attuale percorso della scuola secondaria superiore) pari a ca. 940.000, giovani nell'area dell'Ob.1.

Di fronte all'ampiezza del target si rendono necessarie ulteriori delimitazioni, che deriveranno dalle priorità, dai vincoli e dagli obiettivi specifici delle singole linee di progetto e delle linee trasversali di intervento.

Promozione delle competenze trasversali

Verrà data priorità ai soggetti e alle istituzioni scolastiche coinvolti, o coinvolgibili, nei progetti istituzionali di innovazione promossi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tenuto conto che nel primo triennio di attuazione del Programma sono stati coinvolti 29.194 utenti, si può considerare in proposito di raggiungere un numero di utenti almeno pari a quelli indicati.

Esperienze di alternanza scuola-lavoro e tirocinio

Il target potenziale è quello del penultimo anno di scuola secondaria di secondo grado e dei due ultimi del medesimo grado dell'istruzione professionale, tecnica e liceale. Finora, su un totale di ca. 280.000 utenti, sono stati coinvolti 61.405 tra alunni e alunne.

Supporto alla formazione in servizio

Il target teorico raggiungibile è pari alla consistenza del personale docente, non docente e direttivo in servizio.

I dati del Sistema informativo del MIUR danno per il 2003 i seguenti valori:

- | | |
|---|---------|
| - personale docente con contratto a tempo indeterminato | 306.209 |
| - personale direttivo | 3.635 |
| - personale amministrativo e tecnico | 4.709 |

per un totale di 314.553 unità.

La determinazione del target potenzialmente raggiungibile dal PON Scuola è influenzata, da un lato, dalla possibilità di utilizzare tecnologie e metodologie innovative (istruzione a distanza, reti telematiche, ecc.) per ampliare l'utenza; dall'altro, dal prevalente orientamento ad interventi riguardanti la scuola secondaria di II grado e dalla caratteristica di sostegno aggiuntivo delle azioni previste rispetto alle linee istituzionali della formazione in servizio, che ne limita il campo di applicazione.

In rapporto alla formazione in servizio del personale scolastico, è stato emanato un bando di gara (attualmente sono in corso le procedure di valutazione) per l'affidamento di un "Servizio di formazione e supporto al personale del sistema dell'istruzione per il rafforzamento delle competenze sulla progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei processi d'istruzione con modalità di formazione a distanza integrata con formazione in presenza". L'intervento, la cui realizzazione è prevista per la durata del Programma, interesserà 7.500 fra dirigenti scolastici, dirigenti dei servizi amministrativi e docenti.

Il target potenziale, tenuto conto che si prevede la produzione di pacchetti multimediali fruibili in auto-formazione e con il sostegno dei Centri polifunzionali di servizio, permane potrebbe, quindi, essere rappresentato da circa un terzo del totale del personale scolastico.

Per le iniziative specifiche che fanno riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione saranno individuati indicatori specifici che consentano di rilevare e verificare il numero ed il livello di formazione sia dei docenti che degli alunni e delle alunne in esse coinvolti.

Centri polifunzionali di servizio

Per questa linea è prioritaria - rispetto al numero di soggetti coinvolti - l'adeguata collocazione funzionale sul territorio. Si può calcolare che il fabbisogno potenziale su base territoriale possa attestarsi su una media di 4 centri per provincia, da collocare in rapporto alle esigenze di costituzione di reti - fra istituti e con le strutture coinvolte nel territorio - nonché a quelle delle promozione di specifici supporti a progetti complessi di valenza nazionale. Attualmente sono stati attivati, con finanziamenti FESR, 50 Centri, mentre 30 sono in via di autorizzazione.

Tecnologie didattiche

Il quadro delle tecnologie didattiche prevede una complessa gamma di possibili interventi legati in massima parte allo sviluppo della Società dell'Informazione.

I dati disponibili (*MIUR - Servizio Informativo 2003/04*) indicano come target teorico l'insieme delle sedi scolastiche di ogni ordine e grado, che - nelle Regioni dell'Ob.1 - appare così composto:

- Scuola Elementare: 1.246 Circoli Didattici (esclusi i 3.034 Plessi)
- Istituti comprensivi: 1.337 (elementari e medie di 1° grado) Scuola Media di 1° grado: 796 istituti principali (escluse le 176 sez. staccate)
- Istituti d'Istruzione secondaria di 2° grado: 2.030 sedi scolastiche (centrali, sez. staccate, sc.coordinate)

per un totale di 5.409 sedi scolastiche. Secondo quanto indicato nel *Documento di valutazione ex ante*, gli interventi realizzati con il Programma Operativo 1994-1999 per rinnovare il parco tecnologico delle istituzioni scolastiche nel Mezzogiorno hanno riguardato:

- per le tecnologie di settore (laboratori): l'88% delle sedi di istituti professionali e tecnici;
- per le postazioni di collegamento in internet: il 40% delle sedi di istituti professionali e tecnici;
- 47 laboratori di impresa simulata.

Nel primo triennio di attuazione del Programma 2000-2006 sono stati complessivamente realizzati 2.206 progetti. Nell'ambito della Misura 2.1, oltre la metà degli interventi ha riguardato la realizzazione di laboratori linguistici e di mediateche, il 30% circa opere di completamento e di integrazione di laboratori tecnologici, già finanziati con il P.O.P. 94/99, mentre i rimanenti interventi sono stati finalizzati alla realizzazione di laboratori tecnologici per l'istruzione artistica e a progetti relativi alla simulazione di impresa. La Misura 2.2 ha finanziato 1.573 progetti, dei quali oltre il 60% ha riguardato la messa in rete degli istituti tramite il cablaggio delle sedi, circa il 37% degli interventi è stato rivolto all'acquisto di laboratori multimediali e i rimanenti progetti sono stati finalizzati all'acquisto di supporti infrastrutturali per i Centri territoriali di servizio (centri polifunzionali).

Tenendo conto di ciò, il Programma attiverà interventi rivolti principalmente agli istituti che necessitano del completamento degli interventi inerenti i laboratori linguistici e multimediali, i laboratori tecnologici per i licei e le infrastrutture per la messa in rete delle attività dei Centri polifunzionali, già avviati nel corso del primo periodo di attuazione del PON.

Per quanto riguarda i *laboratori di impresa formativa simulata*, si prevede – oltre ai 65 già realizzati – di raggiungere un totale di circa 300 istituti di istruzione tecnica e professionale, con orientamento prevalente al settore Economico, Aziendale, Turistico.

E' previsto, inoltre, il cablaggio di tutti i Centri territoriali permanenti/EDA delle regioni Obiettivo 1 e la dotazione di tecnologie per le scuole di base, in particolare elementari, a sostegno della alfabetizzazione informatica degli alunni, in linea con gli orientamenti della riforma del sistema dell'istruzione (D.Lgs. 59/2004 in attuazione della L. 53/2003).

Si dovrà, comunque, tener conto che gli interventi del PON, soprattutto i collegamenti in rete tra scuole e territorio attraverso banda larga, saranno complementari e aggiuntivi rispetto a quelli programmati nell'ambito dei Programmi Operativi delle Regioni Obiettivo 1.

Per le suddette iniziative specifiche, che fanno riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione, saranno ulteriormente specificati gli indicatori per rilevare il numero delle dotazioni che complessivamente avranno arricchito le istituzioni scolastiche e verificarne soggetti fruitori, tempi e modalità di utilizzo.

B) Ob. Specifico: C.1. - Linea di intervento C.1.2. "Prevenzione della dispersione scolastica"

Gli elementi che hanno concorso a definire la quantificazione di questa linea sono:

- *in generale*: il numero degli alunni iscritti nelle Regioni dell'Ob.1;
- *per la scuola dell'obbligo*: Tasso di regolarità nello studio; Percentuale di promossi e di non promossi nella scuola Media; Ritardo nella frequenza della classe terminale (3^a Media);
- *per la scuola secondaria superiore e per i drop-out*: Percentuale di ripetenti, distinti per genere; Tassi di insuccesso per anno di corso e tipologia di scuola; Tasso di scolarità e ripartizione degli scolarizzati per età.

Dall'insieme dei dati si può riconoscere che:

- a) nel complesso, per le scuole di base e superiori nell'anno scolastico 1999-2000 sono stati respinti quasi 400.000 ragazzi. Di questi, quasi 8.000 (lo 0,3% degli iscritti) frequentavano le scuole elementari, più di 70.000 (il 4,2% degli iscritti) frequentavano le scuole medie e più di 380.000 (il 12,9% degli iscritti) le scuole superiori, dove il valore più elevato (18,2% degli iscritti) si registra al termine del primo anno di corso;
- b) per quanto attiene alla scuola secondaria superiore, gli studenti non valutati perché ritirati ufficialmente rappresentava, nell'anno scolastico 1999-2000, il 3% degli iscritti, mentre i non valutati per altro motivo l'1,8% per un totale di 4,8% di non valutati. Il tasso di dispersione varia in relazione al tipo di scuola e alla classe frequentata, con una dispersione minima nei licei scientifici (2,2%) e massima negli istituti professionali (9,1%). Negli stessi tipi di scuole la dispersione è più elevata nel primo anno di corso con valori pari rispettivamente al 3% ed all'11,8%;
- c) dai dati disponibili, nel Mezzogiorno si rileva un tasso di scolarità nella scuola secondaria superiore pari all'87,6%. Tradotto in cifre assolute, significa che nel Mezzogiorno, su una popolazione di 1.384.939 giovani tra i 15 ed i 19 anni, ve ne sono circa 170.000 che si trovano oggi in una situazione di non scolarizzazione. Anch'essi possono essere considerati in buona parte recuperabili sia attraverso la formazione professionale che, in prospettiva, con le filiere non scolastiche dell'adempimento dell'obbligo formativo;
- d) i dati ISTAT indicano che nel Mezzogiorno è privo di licenza media il 5,6% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni; il che significa, in valore assoluto, un target di ca. 150.000 giovani. Anche non volendo tener conto degli occupati (38.000 giovani), restano comunque **più di 100.000 giovani** per i quali dovrebbe essere previsto un recupero della formazione scolastica di base;
- e) il quadro degli interventi infrastrutturali necessari per attivare Centri di risorse per la prevenzione o il contrasto della dispersione scolastica può essere disegnato

attraverso la previsione di un universo teorico pari all'incirca alla somma degli alunni a rischio dispersione e dei giovani drop-out in età di frequenza della scuola secondaria superiore, in particolare quelli interessati all'obbligo scolastico e formativo, il che corrisponde come valore assoluto a circa 450.000 giovani. Considerando che i Centri svolgono una funzione di sostegno e collegamento di una più vasta massa di iniziative che si attuano autonomamente all'interno delle istituzioni scolastiche, si può ipotizzare che ogni Centro possa teoricamente svolgere tali funzioni per circa 5.000 utenti nell'arco del settennio. Ciò identifica un target teorico di circa 90 Centri;

- f) nel quadro complessivo delle istituzioni scolastiche di base risultano, nelle aree dell'Ob. 1, *270 scuole comprensive* (che comprendono unitariamente corsi di scuola elementare e media) di cui più di un terzo situate in zone di montagna o isolate, con particolari problemi di deprivazione socioculturale. Si può, pertanto, calcolare un target di **ca. 100 scuole comprensive** dell'Ob.1 potenzialmente destinatarie di interventi infrastrutturali di sostegno per il contrasto della dispersione. Gli interventi finanziati nel primo quadriennio di attuazione del Programma Operativo hanno riguardato già oltre 100 scuole comprensive con 365 corsi conclusi e 475 avviati.

Sulla base di questo quadro di massima, che identifica il target potenziale delle Misure previste per la linea strategica "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" la valutazione degli esiti realizzati risulta sostanzialmente positiva: rispetto al target individuato per la Misura 3 (5.500 interventi finalizzati alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica da realizzarsi sia nella scuola dell'obbligo sia nella scuola secondaria superiore), ben il 77% risulta già realizzato con circa 3.800 corsi conclusi o in via di completamento.

Anche il tasso di realizzazione della Misura 4, rispetto agli obiettivi previsti nel Programma, risulta soddisfacente con 71 Centri realizzati rispetto ai 90 previsti che identificano un fabbisogno residuo pari a circa **19 Centri**.

- C) *Obiettivo specifico C.2. "Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria"*

Linee d'intervento **C.2.1.**

Gli interventi per la realizzazione delle iniziative connesse a questa linea riguardano gli *IFTS (Istruzione e Formazione Tecnico Scientifica Superiore Integrata)*, finalizzati prevalentemente alla definizione di standard di qualità e all'attivazione di alcuni moduli sperimentali soprattutto orientati alla definizione di profili professionali innovativi.

Lo stato di attuazione della Misura, pur risultando in lieve ritardo rispetto agli obiettivi previsti, presenta tuttavia un quadro abbastanza soddisfacente con 44 progetti conclusi e 70 in fase di avvio e il coinvolgimento complessivo di circa 2.400 allievi.

La determinazione del target di riferimento è, pertanto, condizionata più dalle caratteristiche degli specifici progetti previsti che da una quantificazione di soggetti da coinvolgere. A puro titolo di riferimento si indica come eventuale target potenziale quello risultante dalla differenza fra il numero dei diplomati della scuola secondaria

superiore pari a 444.369 unità nell'annualità 2001-2002 e quello degli iscritti all'Università pari a 330.000 studenti, calcolabile (*Dati Istat 2002*) in ca. **110.000 giovani**.

Sulla base di questo quadro di massima che identifica il target potenziale della Misura e tenuto conto delle risorse assegnate, i risultati attesi per l'intero periodo di programmazione in termini di ricaduta effettiva su utenti e strutture, risultano pari a circa 3.000 utenti per un numero di progetti pari a 130 (cfr. Complemento di Programmazione).

D) *Obiettivo specifico C.3. "Promuovere l'istruzione e la formazione permanente"*

Linee di intervento **C.3.1.**

Gli interventi per la realizzazione delle iniziative connesse a questa linea riguardano le azioni di *recupero dell'istruzione di base e le azioni per l'accompagnamento all'ingresso/reingresso nella vita attiva*, per le quali si utilizzano come indicatori di riferimento quelli ISTAT sulla popolazione in età lavorativa e, nello specifico, sulle forze di lavoro in cerca di occupazione prive di titolo di studio. Si è consapevoli che in questo modo vengono trascurate le componenti femminili in prospettiva di entrata nel mercato del lavoro in età adulta. Ciò, tuttavia, non è particolarmente rilevante qualora si intervenga con una lieve sopravvalutazione della componente femminile dei dati rilevati.

I dati disponibili indicano che tra i cittadini in cerca di occupazione, si riscontrano ancora, nelle aree Obiettivo 1, 165.000 persone senza titolo di studio o con la sola licenza elementare a cui va aggiunta la "non forza lavoro" della fascia di età 15-24 anni, non recuperabile con gli interventi di contrasto alla dispersione (cfr. *Paragrafo 2.2.4.a*), stimata in ca. 250.000 giovani. Il target teorico raggiungibile si attesta quindi sulle 415.000 unità.

Lo stato di attuazione della Misura, al marzo 2004, ha visto complessivamente la realizzazione di oltre il 90% degli interventi (2.750 progetti, per circa 55.000 allievi coinvolti).

Sulla base di questo quadro di massima, che identifica il target potenziale della Misura, e tenuto conto delle risorse assegnate, i risultati attesi per l'arco di validità del PON Scuola 2000-2006 prevedono la realizzazione di oltre 3.000 interventi con il coinvolgimento di circa 60.000 allievi.

Tenuto conto che: il quadro di interventi previsto per il PON Scuola riguarda esclusivamente il recupero della formazione scolastica e dei titoli di studio e che, pertanto, si rivolge solo ad una parte limitata dell'universo identificato; che anche tale quadro prevede comunque un'integrazione con le strutture di formazione professionale di competenza regionale, si ritiene che il target potenziale possa essere rappresentato dal 15% circa dei soggetti interessati, per un valore assoluto **di ca. 62.000 persone ugualmente distribuite per genere**.

Si ritiene, infatti, che la ripartizione dei soggetti coinvolti debba tendere al coinvolgimento del 50% di donne, a correzione dell'attuale distribuzione delle forze lavoro femminili che le vede attestare intorno al 34% del totale.

E) Obiettivo specifico E.1. "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel Mercato del lavoro"

Linea di intervento E.1.1.

I dati disponibili per la Promozione della parità di genere nel sistema scolastico, indicano che il target potenziale può essere rappresentato, da un lato, dagli alunni e alunne dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado e, dall'altro, dal 50% del totale delle donne disoccupate e in cerca di occupazione. Va considerato, infine, il target rappresentato dai docenti coinvolgibili (50% dei docenti della scuola secondaria superiore).

Tali dati indicano: ca. 444.000 alunni/alunne; ca. 160.000 donne, nella fascia di età 15-29 anni (*Dati Istat 2002*); ca.45.000 docenti, per un valore assoluto di ca. **745.000 utenti** potenziali.

Sulla base di questo quadro di massima, che identifica il target potenziale degli interventi previsti per la linea strategica del PON Scuola "Sostegno allo sviluppo della parità di genere nel sistema scolastico, in funzione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro", e tenuto conto delle risorse assegnate, si possono indicare - per l'arco di validità del PON Scuola 2000-2006 - i risultati attesi nei termini di programmazione della ricaduta effettiva su utenti e strutture secondo la previsione dell'effettivo coinvolgimento del 5% ca. del target potenziale in termini di destinatari di azioni dirette, per un totale di ca. 22.000 alunni/e, di ca. 8.000 donne disoccupate e in cerca di occupazione, di ca. 2.300 docenti.

I risultati raggiunti indicano un tasso di realizzazione molto elevato, con 3.300 progetti tra avviati conclusi e autorizzati. Gli interventi per la formazione dei docenti sulle problematiche delle pari opportunità (Misura 7.1) sono stati 431 con il coinvolgimento di circa 7.000 docenti.

Le azioni rivolte a ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (Misura 7.2), nel primo quadriennio di attuazione del Programma, sono state 1.632, con la partecipazione di oltre 15.000 studenti mentre le iniziative attivate per il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro ad oggi risultano oltre 1.200, con la partecipazione di circa 22.000 donne.

Quantificazione delle risorse a livello di Policy Field

Si propone, a titolo indicativo, un prospetto riepilogativo che riguarda la ripartizione delle risorse a livello policy field per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo:

Policy Field	Ripartizione percentuale delle risorse
C	87,00%
E	10%
III - Assistenza Tecnica	3,00%

4. PIANO FINANZIARIO

4.1. Formulazione del piano finanziario

A seguito della conclusione del processo di definizione e attribuzione della premialità comunitaria del 4% e di quella nazionale del 6%, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in qualità di Autorità di gestione Nazionale del QCS OB. 1, a seguito del monitoraggio effettuato, ha formulato la sua proposta approvata sia in sede di Comitato di Sorveglianza che dalla Commissione Europea.

Per quanto riguarda il Programma operativo per la scuola, si precisa che gli indicatori sono stati tutti raggiunti e si indicano di seguito le premialità maturate:

Premialità riserva Nazionale del 6%	Milioni di Euro 30,426
Premialità riserva Comunitaria del 4%	Milioni di Euro 34,10

Va sottolineato che la premialità aggiuntiva rispetto a quella prevista ha costituito un premio per alcuni fattori come la propensione del programma a rispondere agli obiettivi della società dell'informazione e specificamente per sostenerne tali interventi.

Il PON ha guadagnato, pertanto, una premialità complessiva pari a €64.526.

La programmazione fino ad oggi realizzata ha beneficiato prevalentemente dell'apporto finanziario del Fondo Sociale Europeo e nella percentuale del 78,89%, mentre, l'apporto del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è stato pari al 21,11%.

Nell'ultimo triennio di attuazione è necessario riequilibrare parzialmente gli interventi al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati riguardo alla società dell'informazione e nella prospettiva immediata di sostenere le linee di innovazione della scuola.

Si propone, pertanto, la seguente allocazione delle risorse provenienti dalla premialità:

Fondo strutturale	Attribuzione in Meuro	% sul totale programmato
FSE	30,526	73,54%
FESR	34,000	26,46%

La suddetta ripartizione consentirà di sviluppare ulteriormente gli investimenti sia nelle tecnologie didattiche che nella formazione del personale della scuola dei giovani e degli adulti nell'ambito dell'apprendimento tecnologico e linguistico, oltre che a supporto delle linee definite per la riprogrammazione indicate in premessa.

In coerenza con quanto definito nel Quadro Comunitario di Sostegno e con quanto precisato nel paragrafo relativo alle linee d'intervento nel secondo triennio di programmazione, è stato previsto uno stanziamento finanziario aggiuntivo per l'Asse II del presente Programma – Assistenza tecnica – per rafforzare il supporto ai fini del

migliore andamento del PO: L'importo previsto è comunque conforme ai Regolamenti 1260/99 e 448/04.

Il Piano finanziario si riferisce all'Asse III - Risorse Umane e prevede la partecipazione del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

L'articolazione del Piano finanziario, proposto per annualità nelle seguenti tabelle, indica l'importo finanziario a carico del Fondo Sociale Europeo, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'importo totale del finanziamento pubblico.

Nell'ambito del piano finanziario è compresa, con apposita misura, l'assistenza tecnica, finalizzata a sostenere l'attuazione dell'intero programma.

Il cofinanziamento nazionale è posto a carico del Fondo di Rotazione Nazionale (IGRUE) Legge 183/87.

La programmazione finanziaria è articolata secondo le percentuali definite dal Consiglio di Berlino ed indicate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo PON "La Scuola per lo Sviluppo"

Totale

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Contributi Nazionali		
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
I	812.214.384,00	812.214.384,00	524.623.969,00	109.816.000,00	414.807.969,00			287.590.415,00	
<i>Assistenza tecnica</i>	17.800.187,00	17.800.187,00	12.460.031,00	-	12.460.031,00			5.340.156,00	
Totale	830.014.571,00	830.014.571,00	537.084.000,00	109.816.000,00	427.268.000,00			292.930.571,00	

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Contributi Nazionali		
	Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop				
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	96.684.000,00	96.684.000,00	60.016.000,00	19.160.000,00	40.856.000,00			36.668.000,00	
2001	108.382.000,00	108.382.000,00	68.095.000,00	19.430.000,00	48.665.000,00			40.287.000,00	
2002	118.201.000,00	118.201.000,00	75.798.000,00	17.356.000,00	58.442.000,00			42.403.000,00	
2003	112.766.000,00	112.766.000,00	75.940.000,00	7.490.000,00	68.450.000,00			36.826.000,00	
2004	132.145.839,00	132.145.839,00	85.882.000,00	16.550.000,00	69.332.000,00			46.263.839,00	
2005	131.121.960,00	131.121.960,00	85.578.000,00	15.518.000,00	70.060.000,00			45.543.960,00	
2006	130.713.772,00	130.713.772,00	85.775.000,00	14.312.000,00	71.463.000,00			44.938.772,00	
Totale	830.014.571,00	830.014.571,00	537.084.000,00	109.816.000,00	427.268.000,00			292.930.571,00	

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo PON "La Scuola per lo Sviluppo"

Importi in Euro

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
	1=2+9	2=3+8	Totale 3=4+5+6+7	Fesr 4	Fse 5	Feoga 6	Sfop 7	8	9
I	219.632.000,00	219.632.000,00	109.816.000,00	109.816.000,00				109.816.000,00	
<i>Assistenza tecnica</i>	-								
Totale	219.632.000,00	219.632.000,00	109.816.000,00	109.816.000,00				109.816.000,00	

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari						
	1=2+9	2=3+8	Totale 3=4+5+6+7	Fesr 4	Fse 5	Feoga 6	Sfop 7	8	9
2000	38.320.000,00	38.320.000,00	19.160.000,00	19.160.000,00				19.160.000,00	
2001	38.860.000,00	38.860.000,00	19.430.000,00	19.430.000,00				19.430.000,00	
2002	34.712.000,00	34.712.000,00	17.356.000,00	17.356.000,00				17.356.000,00	
2003	14.980.000,00	14.980.000,00	7.490.000,00	7.490.000,00				7.490.000,00	
2004	33.100.000,00	33.100.000,00	16.550.000,00	16.550.000,00				16.550.000,00	
2005	31.036.000,00	31.036.000,00	15.518.000,00	15.518.000,00				15.518.000,00	
2006	28.624.000,00	28.624.000,00	14.312.000,00	14.312.000,00				14.312.000,00	
Totale	219.632.000,00	219.632.000,00	109.816.000,00	109.816.000,00				109.816.000,00	-

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo PON "La Scuola per lo Sviluppo"

Importi in Euro

<i>Assi Prioritari</i>	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Totale			Fesr
	Totale		Fesr		Fse			Feoga		
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
I	592.582.384,00	592.582.384,00	414.807.969,00		414.807.969,00	-	-	177.774.415,00	-	
<i>Assistenza tecnica</i>	17.800.187,00	17.800.187,00	12.460.031,00		12.460.031,00	-	-	5.340.156,00	-	
Totale	610.382.571,00	610.382.571,00	427.268.000,00		427.268.000,00	-	-	183.114.571,00	-	

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Totale			Fesr
	Totale		Fesr		Fse			Feoga		
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	58.364.000,00	58.364.000,00	40.856.000,00		40.856.000,00			17.508.000,00		
2001	69.522.000,00	69.522.000,00	48.665.000,00		48.665.000,00			20.857.000,00		
2002	83.489.000,00	83.489.000,00	58.442.000,00		58.442.000,00			25.047.000,00		
2003	97.786.000,00	97.786.000,00	68.450.000,00		68.450.000,00			29.336.000,00		
2004	99.045.839,00	99.045.839,00	69.332.000,00		69.332.000,00			29.713.839,00		
2005	100.085.960,00	100.085.960,00	70.060.000,00		70.060.000,00			30.025.960,00		
2006	102.089.772,00	102.089.772,00	71.463.000,00		71.463.000,00			30.626.772,00		
Totale	610.382.571,00	610.382.571,00	427.268.000,00		427.268.000,00	-	-	183.114.571,00	-	

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo PON "La Scuola per lo Sviluppo"

Importi in Euro

Totale

Asse prioritario 1

Asse del QCS di riferimento: Asse III Risorse umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Contributi Nazionali	Risorse Private
			Contributi Comunitari				Contributi		
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop		
	1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9
2000	95.458.000,00	95.458.000,00	59.158.000,00	19.160.000,00	39.998.000,00			36.300.000,00	
2001	106.922.000,00	106.922.000,00	67.073.000,00	19.430.000,00	47.643.000,00			39.849.000,00	
2002	116.448.000,00	116.448.000,00	74.571.000,00	17.356.000,00	57.215.000,00			41.877.000,00	
2003	110.713.000,00	110.713.000,00	74.503.000,00	7.490.000,00	67.013.000,00			36.210.000,00	
2004	128.419.346,00	128.419.346,00	83.273.355,00	16.550.000,00	66.723.355,00			45.145.991,00	
2005	127.360.086,00	127.360.086,00	82.944.588,00	15.518.000,00	67.426.588,00			44.415.498,00	
2006	126.893.952,00	126.893.952,00	83.101.026,00	14.312.000,00	68.789.026,00			43.792.926,00	
Totale	812.214.384,00	812.214.384,00	524.623.969,00	109.816.000,00	414.807.969,00			287.590.415,00	-

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo PON "La Scuola per lo Sviluppo"

Importi in Euro

FSE

Asse prioritario 1

Asse del QCS di riferimento: Asse III Risorse umane

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Contributi Nazionali		
			Totale	Fesr	Fse	Feoga			Sfop
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		6
2000	57.138.000,00	57.138.000,00	39.998.000,00		39.998.000,00			17.140.000,00	
2001	68.062.000,00	68.062.000,00	47.643.000,00		47.643.000,00			20.419.000,00	
2002	81.736.000,00	81.736.000,00	57.215.000,00		57.215.000,00			24.521.000,00	
2003	95.733.000,00	95.733.000,00	67.013.000,00		67.013.000,00			28.720.000,00	
2004	95.319.346,00	95.319.346,00	66.723.355,00		66.723.355,00			28.595.991,00	
2005	96.324.086,00	96.324.086,00	67.426.588,00		67.426.588,00			28.897.498,00	
2006	98.269.952,00	98.269.952,00	68.789.026,00		68.789.026,00			29.480.926,00	
Totale	592.582.384,00	592.582.384,00	414.807.969,00		414.807.969,00			177.774.415,00	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo Pon Scuola per lo sviluppo

Importi in Euro

Assistenza tecnica

Asse del QCS di riferimento: Assistenza tecnica

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche					Risorse Private	
			Contributi Comunitari				Contributi Nazionali		
			Totale	Fesr	Fse	Feoga			Sfop
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5		6
2000	1.226.000,00	1.226.000,00	858.000,00		858.000,00			368.000,00	
2001	1.460.000,00	1.460.000,00	1.022.000,00		1.022.000,00			438.000,00	
2002	1.753.000,00	1.753.000,00	1.227.000,00		1.227.000,00			526.000,00	
2003	2.053.000,00	2.053.000,00	1.437.000,00		1.437.000,00			616.000,00	
2004	3.726.493,00	3.726.493,00	2.608.645,00		2.608.645,00			1.117.848,00	
2005	3.761.874,00	3.761.874,00	2.633.412,00		2.633.412,00			1.128.462,00	
2006	3.819.820,00	3.819.820,00	2.673.974,00		2.673.974,00			1.145.846,00	
Totale	17.800.187,00	17.800.187,00	12.460.031,00	-	12.460.031,00		-	5.340.156,00	-

4.1.1. La distribuzione delle risorse del PON 2000-2006 nelle Regioni dell'Ob.1

La ripartizione delle risorse complessive del PON Scuola 2000-2006 nelle singole regioni dell'Ob.1 viene proposta in base a due criteri di metodo generale:

- il rispetto degli orientamenti di massima emersi dalla Conferenza Stato-Regioni ed espressi nelle Tabelle di ripartizione allegate al PSM;
- la presa in carico degli elementi differenziali specifici del PON MIUR rispetto ai POR, soprattutto tenendo conto di quanto più volte qui richiamato circa la caratteristica primaria di variazione dell'intensità di applicazione, piuttosto che di differenza di contenuti specifici, degli interventi del PON nelle singole Regioni.

Sono stati pertanto utilizzati tre principali indici:

- di contesto generale;
- della dispersione scolastica;
- del disagio scolastico;

combinati - secondo pesi, rispettivamente, del 50%, del 25% e del 25% - nell'indice finale di ripartizione delle risorse.

Il primo indice - a sua volta - è il risultato della combinazione di due altri indici:

- 1) quello risultante dalla combinazione dei dati della popolazione complessiva, con peso 30%, e della popolazione scolastica, con peso 70%;
- 2) quello di svantaggio generale, così come elaborato nelle tabelle di ripartizione delle Conferenza Stato - Regioni (reciproco PIL per abitante, tasso di disoccupazione, deficit infrastrutturale)

Popolazione 30%	Popolazione scolastica 70%		
Indice della popolazione 50%		Indice generale di svantaggio 50%	
Indice generale di contesto 50%		Indice di dispersione scolastica 25%	Indice di svantaggio scolastico 25%
Percentuali di ripartizione nelle Regioni delle risorse del PON MIUR 2000 - 2006			

4.1.2. La determinazione delle aree territoriali di intervento specifico

Il quadro delle strategie, delle linee di intervento e delle conseguenti misure, esplicitato nei capitoli precedenti, ha messo in evidenza l'esigenza di determinare l'allocazione territoriale delle risorse all'interno dell'obiettivo 1 non solo attraverso una ripartizione a livello generale per regione, ma altresì attraverso una determinazione concordata delle specifiche aree sulle quali concentrare gli interventi, onde massimizzare i risultati, anche in funzione delle variabili di rottura previste.

Da qui il rafforzamento della metodologia di concertazione costante e periodica già seguita nel primo triennio di attuazione del Programma e, comunque, da definire più specificamente anche in rapporto all'evoluzione del contesto socio-economico e normativo, comunitario e nazionale- che coinvolga, con le strutture del MIUR (centrali e locali), tutte le strutture territoriali (Regioni, Enti locali, ecc.) nella determinazione sia dei parametri di valutazione che delle specifiche scelte operative, in funzione di un riconoscimento più puntuale ed efficace delle esigenze e degli obiettivi di ogni area.

La quantificazione del target si precisa nella distribuzione di massima delle risorse per Regioni, valutata sulla base degli indicatori prioritari per il sistema dell'istruzione.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2000 - 2006

Tabella Proposta di ripartizione per regioni delle risorse del PON MIUR2000-2006

	Popolazione %	Quota popolazione peso 30%	Quota popolazione scolastica peso 70%	Indice di popolazione B+C	Indice di svantaggio	Indice generale di contesto (D*E/ 100) peso 50%		Indice di dispersione peso 25%		Indice di disagio scolastico peso 25%	Ripartizione risorse regionali nella Conf.Stato-regioni	Proposta di ripartizione percentuale quote regionali grezza rapportata a 100		Proposta di ripartizione delle risorse per Regione nel PON MPI 2000 -2006
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
BASILICATA	2,21	0,95	2,24	3,19	93,97	2,99	2,91	6,26	3,74	6,47	4,90	4,01	5,81	5
CALABRIA	7,5	3,21	7,63	10,84	119,75	12,99	12,63	4,51	5,49	7,28	13,30	9,51	13,78	14
CAMPANIA	20,98	8,99	21,28	30,27	108,49	32,84	31,95	4,85	5,15	7,48	25,50	19,13	27,72	28
PUGLIA	14,81	6,35	14,35	20,70	91,82	19,00	18,49	5,12	4,88	7,19	17,60	12,26	17,77	18
SARDEGNA	6,01	2,58	5,74	8,32	100,83	8,38	8,16	3,12	6,88	6,54	13,00	7,43	10,77	11
SICILIA	18,49	7,92	17,64	25,56	104,03	26,59	25,86	2,61	7,39	7,56	25,70	16,67	24,16	24
		30	70			102,89	100				100,00	69,01	100,00	100

Fonte: elaborazione DGSC su MPI-DGPers-Serv.Informativo, Il sistema di indicatori della P.I.- Roma, 1996

L'indice di svantaggio nella colonna **E** sintetizza : il reciproco del PIL per abitante; il tasso di disoccupazione; il deficit infrastrutturale - (cfr. Tabella ripartizione risorse Ob.1 =Conf. Stato- Regioni

L'indice generale di contesto raccoglie , con la formula (D*E/ 100), gli indicatori di popolazione e quelli di svantaggio ((cfr.Tabb.ripart.ne risorse Regioni Ob.1)

Nella colonna **F** è rappresentato l'indice grezzo (totale 102,89) - Nella colonna **G** è rappresentato l'indice rapportato a100

L'indice di dispersione scolastica sintetizza in un unico dato, elaborato del Servizio informativo del MPI, diversi indicatori specifici (abbandono,ripetenza, ecc.).

La colonna **H** riporta l'indice originale di dispersione (decescente su base 10). Nella tabella **I**, tale indice è stato trasformato - per comodità di calcolo - nel suo reciproco (in ordine crescente).

L'indice di disagio scolastico nella colonna **J** sintetizza in un unico dato, elaborato del Servizio informativo del MPI, alcuni indicatori specifici del sistema scolastico (alunni/classe, doppi turni, ecc.) e ambientale (sviluppo, benessere sociale, ecc)

La colonna **K** riporta la ripartizione per regione delle risorse dei fondi strutturali, stabilita dalla Conferenza Stato - Regioni

La colonna **L** riporta la proposta MPI di ripartizione per regione delle risorse dei Fondi strutturali, secondo la formula: ((I+J/2)+G)/2 (dato grezzo)

La colonna **M** riporta il dato precedente rapportato a 100

La colonna **N** riporta (con arrotondamento dei dati della colonna **M**) la **proposta del MPI per la ripartizione fra le Regioni delle risorse del PON MPI 2000- 2006**

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Premessa

Le modalità di attuazione si richiamano alle disposizioni generali del QCS Ob. 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificamente indicato nel presente testo.

Si chiarisce inoltre che il contenuto del presente Programma potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53, punto 2, del regolamento (CE)1260/99.

In ordine alle modalità specifiche di attuazione del PON "Scuola" è necessario far presente che, dopo la definizione dei regolamenti per l'autonomia scolastica (Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell' 8/03/1999) e per la gestione amministrativa contabile delle istituzioni scolastiche (D.M. n. 234 del 26/06/2000), è stato completato il processo di riforma della struttura organizzativa, amministrativa e gestionale dell'amministrazione scolastica, centrale e territoriale (Decreto del Presidente della Repubblica n.347 del 6/11/2000, D.M. n. 7981 del 30/01/2001 e Decreto del Presidente della Repubblica n.319 dell'11/08/2003).

Il nuovo assetto organizzativo del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, coerentemente con l'autonomia delle istituzioni scolastiche, prevede: a livello centrale, il Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio delle risorse umane e dell'informazione, il Dipartimento per l'istruzione e il Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca. Il Dipartimento per l'istruzione è strutturato in cinque Uffici di livello dirigenziale generale; e a livello periferico, negli Uffici scolastici regionali con, alle dipendenze, i Centri dei Servizi Amministrativi (D.M. 21/12/2001).

E' ancora in via di registrazione il decreto ministeriale con il quale è stato definito l'assetto degli uffici di dirigenza non generale con le relative competenze di ciascun Ufficio.

Il definitivo assetto dell'amministrazione scolastica consentirà un più efficace decentramento delle procedure di progettazione valutazione e controllo del Programma.

5.1. Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale SCUOLA 2000-2006 è il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica (già Direzione generale per gli Scambi Culturali e successivamente Direzione Generale per le Relazioni Internazionali), con responsabilità al Direttore generale pro tempore - Viale Trastevere, 76/A - 00153 ROMA - sito web: www.istruzione.it/fondistrutturali; e_mail: fondistrutturali@istruzione.it, tel. 06/58492275 - Fax 06/58493381.

Essa è anche autorità di coordinamento dei due fondi: Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Tale attribuzione è stata definita inizialmente con D.M. 9.3.1998, con incarico del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al Direttore Generale pro tempore degli Scambi Culturali, e con successivi D.M. del 30.4.2001. Il Regolamento di attuazione del D.P.R. n.319 dell'11.8.2003, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, prevede la conferma di tale attribuzione di competenze. La gestione operativa del Programma è attribuita all' Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica. L'Autorità di gestione, sopra richiamata, risponde di tutte le attribuzioni previste dall'art.34 del Regolamento CE n. 1260/99.

All'Autorità di gestione compete la responsabilità della gestione del programma operativo, nonché dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione.

In particolare è responsabile:

1. dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e alla valutazione, nonché della trasmissione di tali dati secondo modalità concordate con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione;
2. dell'adattamento e dell'attuazione del complemento di programmazione;
3. dell'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione;
4. dell'organizzazione della valutazione intermedia, in collaborazione con la Commissione e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari,;
5. dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto e di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti previsti dall'intervento;
6. della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive (art. 38, par. 4 Reg. (CE) n. 1260/99) o raccomandazioni di adattamento (art. 38, par. 2 Reg. (CE) n. 1260/99);
7. della compatibilità con le politiche comunitarie, secondo quanto stabilito all'articolo 12 del Reg. (CE) 1260/99;
8. del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità;
9. della informazione periodica al Comitato di sorveglianza sulla ripartizione regionale degli interventi.

L'Autorità di gestione garantisce, altresì, il coordinamento con i piani regionali al fine di evitare sovrapposizioni degli interventi e assicurarne la coerenza e la correlazione.

A tal fine parteciperà, ove necessario, ai fini del coordinamento della regionalizzazione degli interventi, ai Comitati di Sorveglianza regionali e rappresenterà i risultati di tale coordinamento all'interno del Comitato di Sorveglianza di competenza.

L'Autorità di gestione, ai fini di sostenere ed assistere gli operatori nella elaborazione e realizzazione di progetti a livello locale, ha provveduto :

- a) a istituire “unità di assistenza tecnica” a livello centrale e regionale anche per eventuali iniziative di supporto a livello locale; .
- b) a creare specifiche pagine web e indirizzi di posta elettronica;
- c) ad avviare le procedure per acquisire un servizio di informazione e comunicazione.

5.2. Coinvolgimento dei Partner Economico-Sociali

5.2.1. Orientamenti Generali

L'Autorità di gestione sviluppa una periodica consultazione con le parti economiche e sociali proseguendo nella convocazione dello specifico tavolo di concertazione costituito nell'ambito della programmazione nazionale dei fondi strutturali al quale partecipano. E' prevista, inoltre, la loro partecipazione al Comitato di Sorveglianza del PON secondo i criteri fissati a livello nazionale.

L'Autorità di gestione presenta, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo che ognuna delle diverse parti deve esercitare nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

5.2.2. Autorità Ambientale

Nel quadro delle indicazioni fornite dal QCS - Ob.1, l'Autorità Ambientale del PON Scuola, coinciderà con il servizio demandato al ruolo di Autorità Ambientale Nazionale nell'ambito dei Fondi Strutturali 2000/2006, indicato dal Ministero dell'Ambiente al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso. Il pieno coinvolgimento operativo dall'Autorità Ambientale avverrà anche mediante la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale.

5.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

I flussi finanziari sono organizzati in coerenza con i relativi articoli del Regolamento 1260/99 nn. 32 e 34:

5.3.1. Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento del Programma Operativo Nazionale Scuola è la Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica, Viale Trastevere, 76/A – 00153 ROMA – sito web: www.istruzione.it/fondistrutturali; e_mail: dgcult.div5@istruzione.it; tel. 06/58492275 – Fax 06/58493381.

L'Autorità di pagamento è responsabile dell'elaborazione, della certificazione e della presentazione delle richieste di pagamento e di ricevere i contributi Comunitari e Nazionali (Artt. 9 e 32 del Reg.(CE) 1260/99 e Reg. (CE) 438/01).

L'Autorità di pagamento provvede affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima, senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati, gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi.

L'Autorità di pagamento eroga le risorse finanziarie tramite il Fondo di rotazione della legge n.183/87, avendo come supporto informativo per le relative operazioni il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

5.3.2. Esecuzione finanziaria degli interventi

Il quadro amministrativo del PON si basa in linea di principio sulle indicazioni proposte per l'affidabilità del sistema contabile dal Reg.(CE) 1260/99. Esso è contraddistinto dalla massima semplificazione, trasparenza e contenimento del numero dei "passaggi" dagli Organismi Comunitari e Nazionali ai beneficiari finali.

Il sistema contabile è fondato su documenti giustificativi, soggetti a verifica, che garantiscono la partecipazione dei fondi strutturali nei limiti fissati, il pagamento ai beneficiari finali senza ritardi ingiustificati, la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel PON, la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, la registrazione delle eventuali somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

In sintesi, si continuerà ad usare il sistema contabile - le cui caratteristiche sono già state sperimentate nella programmazione 1994/99 e nel primo triennio dell'attuale programmazione 2000-2006 - secondo il quale:

- sia la quota comunitaria che la quota nazionale sono gestite tramite il Fondo di rotazione della legge 183/87 presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE);
- l'Autorità di pagamento provvede, secondo le modalità ed i tempi stabiliti per l'erogazione degli anticipi e dei saldi (primo acconto, certificati di esecuzione e richiesta di saldi), a disporre i pagamenti in favore dei beneficiari finali, in presenza della verificata sussistenza delle condizioni di pagamento, mediante richiesta al competente Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE. Una copia completa delle domande di pagamento viene trasmessa, a titolo informativo - anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico-, alle autorità di Gestione del QCS. L'autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE - trasferisce alle autorità di pagamento le risorse Comunitarie e Nazionali affluite sul fondo di rotazione di cui alla Legge n.183/87;
- le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite ai programmi operativi sono improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza sulla base delle disposizioni vigenti;
- l'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32.

Le operazioni di pagamento e, quindi, della relativa spesa da parte dei beneficiari finali, avvengono attraverso la postazione collegata per via telematica che il Ministero dell'Economia e delle Finanze realizzate ha affidato al MIUR; in tal modo il trattamento dei dati viene espletato una sola volta a cura dell'Autorità di pagamento,

riducendo così i tempi di erogazione dei fondi ai beneficiari finali. I pagamenti vengono effettuati a favore dei beneficiari finali con ordini di pagamento. I fondi di provenienza comunitaria, come quelli della quota nazionale, non costituiscono una “gestione fuori bilancio” ma vengono regolarmente introitati nel bilancio dei beneficiari finali. Con ciò, la loro gestione - pur se tenuta distinta, in un apposito capitolo di entrata e in uno specifico per la spesa, al fine di consentirne ogni verifica anche da parte degli organi comunitari (per garantire una codificazione contabile appropriata) - sottostà alla stessa disciplina, compresa quella di vigilanza, che regola tutte le attività effettuate con i finanziamenti nazionali (contabilità generale di Stato).

Appare opportuno evidenziare, al riguardo, come l'attività di attuazione risulti rigorosamente regolata. Infatti, secondo la normativa vigente:

- nessuna spesa può essere effettuata se non sia contemplata in bilancio, e non deve oltrepassare i limiti del relativo stanziamento;
- i componenti del consiglio d'istituto, nonché della giunta esecutiva, rispondono personalmente per le spese eccedenti gli stanziamenti;
- i titoli di spesa, per opportuna garanzia ed assunzione di responsabilità, devono, a pena di nullità e quindi di mancata ammissione al pagamento, recare la firma del dirigente scolastico, del direttore dei servizi amministrativi e del membro della giunta esecutiva ai quali è imputabile in solido la gestione dei fondi amministrati;
- i titoli di spesa, documenti contabili, una volta estinti dalla banca che espleta il servizio di cassa, vengono conservati presso l'ufficio di segreteria corredati dei relativi documenti giustificativi;
- gli acquisti sono oggetto di specifica deliberazione del consiglio d'istituto, dalla quale debbono risultare i mezzi di finanziamento, i prezzi unitari, il prezzo complessivo ed i capitoli di imputazione della spesa. Alla deliberazione debbono essere allegati:
 - il prospetto comparativo e le offerte di almeno tre ditte interpellate;
 - la relazione del dirigente scolastico con l'indicazione dei motivi degli acquisti e delle scelte del numero e della qualità, del tipo e della destinazione del materiale (una procedura più elastica ha luogo allorché trattasi di spese che il preside effettua, entro il limite di somma autorizzato a spendere direttamente dal consiglio d'istituto, per l'acquisto di materiale di consumo);
 - tutti i pagamenti sono effettuati mediante ordini di pagamento su cui devono essere indicati: le generalità del creditore, la causale, la somma, la data di emissione, gli estremi degli atti di autorizzazione (costituiti dalle delibere del consiglio d'istituto, la documentazione di spesa fatture, ecc..).

5.3.3. Modalità di attivazione dei flussi

L'Autorità di pagamento è l'autorità incaricata dal MIUR di elaborare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi, cui hanno diritto.

Al fine di garantire la trasparenza ai flussi finanziari è stato individuato un apposito capitolo nel bilancio delle istituzioni scolastiche beneficiarie dei pagamenti. In

tale capitolo vengono imputati, distinti per progetto, i relativi fondi di provenienza comunitaria e nazionale erogati per la realizzazione del progetto previsto nell'ambito delle misure/azioni del presente Programma Operativo.

Nel quadro complessivo delle disposizioni del Reg. (CE) 1260/99, vengono descritte, nello schema sotto riportato in modo sintetico e a titolo indicativo, le procedure per la mobilitazione delle risorse finanziarie in funzione delle fasi di attuazione delle attività ammesse al cofinanziamento, che si attuano con il PON Scuola 2000-2006.

Vengono ivi descritte le fasi del pagamento delle risorse dei fondi strutturali e i livelli in relazione ai quali vengono rilevati gli impegni giuridicamente vincolanti e le spese effettive sostenute in coerenza con quanto previsto dal Q.C.S.

Il presente quadro sintetico illustra le principali procedure previste per la mobilitazione e circolazione delle risorse finanziarie.

Azioni della Commissione	Azioni dell'Autorità di gestione e di pagamento	Azioni del Beneficiario finale	Riferimenti Reg (CE) n.1260/1999
	Presentazione del P.O.N		Art. 18
Dichiarazione di ammissibilità del P.O.N.			Art. 30
	Presentazione del Complemento di Programma		Art.32, comma 3,2
Decisione di approvazione intervento e Impegno di bilancio			Art. 28 Art. 30 e Art. 31.1 e 2
	Messa a bando dei progetti con criteri per la selezione	Presentazione progetti	Art. 18 e Art. 35
	Individuazione destinatari ed invio autorizzazioni	Invio schede di monitoraggio avvio azioni	Art.34
Pagamento all'Autorità di Gestione del primo acconto	Trasferimento I° acconto ai Beneficiari Finali		Art. 32.2 Art. 32.1 comma 4
	Monitoraggio fisico delle azioni avviate		Art.34
		I^ certificazione di spesa Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2
	Richiesta I° pagamento intermedio al MEF (IGRUE) e p.c. al MLPS ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
I° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	I° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
		II^ certificazione di spesa Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2
	Richiesta II° pagamento intermedio al Min. (IGRUE) e p.c. al MLPS ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
II° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	II° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
		III^ certificazione di spesa (Rendicontazione finale) Monitoraggio finanziario	Art. 32.1 comma 2
	Monitoraggio finanziario		Art. 32.1 comma 2
	Richiesta III° pagamento intermedio al MEF (IGRUE) e p.c. al MLPS ed al Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e all'Autorità di gestione del QCS		Art. 32.1 comma 3
III° Pagamento intermedio all'Autorità di Gestione	III° Pagamento intermedio ai Beneficiari finali		Art. 32.1 comma 3
	Monitoraggio fisico e finanziario delle azioni concluse	Invio schede di monitoraggio fisico e finanziario	Art.34
	Richiesta saldo - Dichiarazione certificata e relazione finale di esecuzione		Art. 32 Art. 34
Pagamento saldo all'Autorità di Gestione	Pagamento saldo ai Beneficiari		Art.32
	Eventuali richieste di rettifica del saldo		Art. 32
Rettifica del saldo			Art.32

Le richieste di trasferimento della quota di cofinanziamento nazionale ai beneficiari finali vengono presentate contestualmente a quelle comunitarie.

5.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

5.4.1. Attività e procedure di gestione

Nell'ambito delle suddette attribuzioni il quadro organizzativo è, ad oggi, costituito secondo lo schema evidenziato nello schema di sintesi riportato nelle pagine seguenti.

In particolare, è istituito, all'interno della Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione, un nucleo operativo (Ufficio V) con funzioni di:

- rapporti con la Commissione Europea;
- programmazione, progettazione, procedure di selezione dei progetti e coordinamento;
- pagamenti, rendicontazione, monitoraggio fisico; monitoraggio finanziario R.G.S., certificati di esecuzione, anticipi e saldi della Commissione Europea, dichiarazione di regolarità;
- definizione delle procedure di valutazione;
- coordinamento funzionale con: Direzioni Generali competenti e strutture periferiche dell'Amministrazione;
- rapporti con Enti Esterni, Ministeri e altre Amministrazioni;
- assistenza tecnica;
- definizione delle procedure di controllo;
- gestione: corrispondenza, rapporto con le scuole, conservazione atti di competenza, convocazioni;
- segreteria del Comitato di Sorveglianza.

Il contesto normativo di riferimento, definito inizialmente dalla Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione del 10.4.1995 (registrata alla Corte dei Conti il 19 Maggio 1995 – R.1 f.94) è stato considerevolmente aggiornato e modificato alla luce della nuova normativa e della nuova organizzazione del Ministero. Sono state emanate infatti apposite disposizioni attuative che, oltre a stabilire le modalità di attuazione indicano la normativa di riferimento e le modalità del controllo e della sorveglianza. Tali disposizioni definite “linee guida e norme per la realizzazione degli interventi del PON La Scuola per lo sviluppo”, sono state emanate annualmente e diffuse a tutte le Direzioni Generali Regionali ed alle Istituzioni Scolastiche.

Le suddette linee guida, insieme al Complemento di programmazione, definiscono il concreto quadro normativo per la gestione dei progetti finanziati con il Programma Operativo. Essi individuano la ripartizione delle competenze, in particolare a livello di Amministrazione periferica e scolastica, per la sua ottimale attuazione. Accanto ad esse sono state emanate ulteriori e periodiche Circolari per la definizione delle modalità e dei criteri di partecipazione, valutazione ed attuazione delle iniziative.

Nell'attuazione possono essere coinvolte diverse Direzioni Generali centrali e territoriali. La complessità e diversità delle azioni previste rende necessaria, pertanto, una struttura che tenga conto dei raccordi funzionali specifici e la collaborazione con diversi Uffici centrali, ferma restando l'unicità della gestione, monitoraggio, controllo e modalità di valutazione.

Le modalità di gestione sono conformi alla normativa comunitaria e nazionale in materia di gestione amministrativo contabile.

La realizzazione del programma - nel quadro delle attribuzioni proprie dell'autorità di gestione - viene affidata operativamente alle strutture del Ministero e alle istituzioni scolastiche, in relazione alla diversa tipologia degli interventi. Tali strutture agiscono in conformità e secondo le procedure di controllo stabilite dalla contabilità di Stato.

In particolare, gli Istituti scolastici statali sono dotati di personalità giuridica e fruiscono di autonomia amministrativa, didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo (Decreto del Presidente della Repubblica n.275 dell'8 marzo 1999).

L'autonomia amministrativa si esplica nella gestione diretta, da parte degli Organi Collegiali della scuola, dei fondi assegnati annualmente per il funzionamento amministrativo e didattico sulla base di un bilancio di previsione e di un bilancio consuntivo.

L'inserimento della realizzazione delle misure ed azioni nell'ordinaria attività ordinamentale delle istituzioni scolastiche, fa sì che i fondi di provenienza comunitaria, così come quelli della quota nazionale, non costituiscano una "gestione fuori bilancio" ma vengano regolarmente introitati nel bilancio d'Istituto. Con ciò, la loro gestione sottostà alla stessa disciplina, compresa quella di vigilanza, che regola tutte le attività effettuate con i finanziamenti nazionali.

Tuttavia, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (CE) 1260 del 21.6.1999 in merito alla trasparenza della gestione e alla esatta individuazione dell'imputazione inerente le entrate e della spese dei Fondi, è individuato uno specifico capitolo di bilancio per la gestione dei fondi stessi.

Il bilancio è gestito dall'Istituto tramite un complesso procedimento amministrativo che vede protagonisti, in funzione di amministrazione attiva e consultiva o di vigilanza, numerosi organi pubblici di diversa composizione, anche elettiva, in rappresentanza della comunità scolastica e degli interessi erariali, che assicurano un'attività e un controllo il più possibile penetranti e visibili.

Tali organi sono:

- il Consiglio di Istituto;
- il Collegio dei Docenti;
- la Giunta Esecutiva;
- il Capo d'Istituto (Dirigente Scolastico);
- l'Ufficio Scolastico Regionale;
- tre Revisori dei Conti, uno nominato dal Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca, uno nominato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il terzo dalle Regioni e/o enti locali.

Nell'individuazione delle modalità di realizzazione e selezione dei progetti ci si avvarrà dell'esperienza realizzata a partire con il Programma Operativo Plurifondo 940025 I 1 e delle procedure formalizzate già previste per l'attuazione di alcune iniziative che individuano fasi di concertazione con le Regioni e gli Enti territoriali in genere.

Per quanto riguarda le iniziative che richiedano, l'utilizzazione di strutture esterne e ove non sia possibile usufruire di risorse strutturali del Ministero, si continuerà a procedere con i bandi di gara nel pieno rispetto delle procedure aperte, secondo le disposizioni comunitarie e nazionali in materia.

L'Autorità di gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni⁴ potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme Nazionali o Regionali, nel rispetto della disciplina Comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

Nel pieno rispetto dei richiamati principi di trasparenza e di parità di trattamento, per le azioni che nel PON Scuola possono essere realizzate esclusivamente dall'Amministrazione centrale e periferica e dalle istituzioni scolastiche pubbliche, è ammessa la chiamata diretta di tutti i soggetti aventi diritto, fermo restando che la selezione dei progetti presentati dalle suddette strutture sarà effettuata con le stesse modalità della procedura aperta.

Le procedure di selezione saranno concordate, in ogni caso, con il Comitato di Sorveglianza secondo quanto disposto dall'art. 35 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

L'attuazione delle azioni previste dal Programma Operativo continuerà ad essere sostenuta, sia prima che durante, da incontri seminariali con i dirigenti scolastici ed i loro collaboratori con l'obiettivo di far conoscere la normativa comunitaria che sottende all'attuazione dei fondi strutturali ai responsabili dell'attuazione stessa. In tali circostanze saranno diffusi il Programma Operativo e il complemento di programmazione e le Linee guida – elaborate dall'Autorità di Gestione - , in modo da indicare dettagliatamente caratteristiche, obiettivi e modalità di attuazione delle diverse azioni.

⁴ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (art. 12, par. 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (art. 28 e segg.), alla libertà di stabilimento (art. 43 e segg.), alla libera prestazione di servizi (art. 49 e segg.), nonché le eccezioni a tali norme previste agli artt. 30, 38, 45 e 46 del principio di parità di trattamento
- del principio di trasparenza
- del principio di proporzionalità
- del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:

- delle norme previste dalla direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Le specifiche disposizioni attuative saranno emanate e diffuse con apposite note autorizzative delle varie azioni, dettagliate con riferimento agli obiettivi didattici, alle norme amministrativo - contabili, ai controlli, ecc.

Le attività sopra indicate saranno realizzate in linea generale con l'ausilio della misura "Assistenza Tecnica", riportata nel presente PON ma, se necessario, anche con fondi nazionali.

Il programma sarà realizzato in conformità della normativa comunitaria, in particolare di quanto previsto dai Regolamenti: (CE) n. 1260/1999 del 21.6.1999 del Consiglio, (CE) n. 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo.

Per quanto non previsto dai Regolamenti Comunitari, il programma sarà attuato nel rispetto della normativa nazionale, giuridica, amministrativa e finanziaria..

Saranno diramate specifiche disposizioni, dirette alle strutture di attuazione (Uffici periferici, istituti scolastici, ecc.) per il rispetto dei Regolamenti europei e delle norme nazionali, in particolare di quelle inerenti l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Gli strumenti e le modalità per assicurare il rispetto dei principi comunitari rientrano nel sistema complessivo dell'assetto istituzionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca così come descritto nello schema seguente.

Matrice delle responsabilità

Soggetti coinvolti	Funzioni svolte
<p>MIUR Direttore generale Affari internazionali dell'istruzione Scolastica</p>	<p>È responsabile del PON. Svolge un ruolo di coordinamento nell'ambito dell'attuazione del PO. Segue e vigila sulle modalità di attuazione e di controllo. È responsabile della rendicontazione comunitaria, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica che la gestione delle iniziative sia conforme a quanto indicato nelle note autorizzative in merito agli aspetti metodologico-didattici e a quelli economici-contabili; • controlla che le singole voci di spesa rientrino tra quelle considerate ammissibili per le azioni cofinanziate dall'Unione Europea.
<p>MIUR Direzione generali competenti</p>	<p>Partecipano ai processi di elaborazione dei progetti, all'individuazione delle procedure di verifica, valutazione e controllo, ma anche alla selezione dei progetti nel caso di procedure centralizzate.</p>
<p>UFFICIO CONTROLLO INTERNO DEL MIUR</p>	<p>Effettua un controllo di gestione sull'attività di tutti gli Uffici del MIUR ivi compresa la Direzione Affari internazionali e il relativo Ufficio per i Fondi Strutturali. Trasmette le relazioni sull'attività alla Corte dei Conti.</p>
<p>Uffici scolastici regionali</p>	<p>Svolgono, nell'ambito della regione di competenza una funzione di organizzazione e coordinamento delle operazioni di valutazione ex ante, selezione, controllo e vigilanza anche attraverso i Centri dei servizi amministrativi che operano a livello provinciale. Effettuano la valutazione di ammissibilità, secondo modalità organizzative autonome, dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche. Hanno titolarità sui sistemi di controllo e sui procedimenti di irregolarità nella gestione delle Istituzioni Scolastiche. Collaborano con le istituzioni territoriali in materia di questioni relative all'istruzione e alla formazione</p>
<p>Centri servizi amministrativi</p>	<p>Sono strutture amministrative dirette e coordinate dai Direttori Scolastici Regionali. Svolgono, a livello provinciale, funzioni di assistenza, coordinamento e controllo degli Istituti scolastici e li supportano nella progettazione e innovazione dell'offerta formativa e nell'integrazione con gli altri attori locali.</p>
<p>ISTITUTI SCOLASTICI</p>	<p>Sono gli attuatori del PON in qualità di beneficiari finali. Sono dotati di personalità giuridica e fruiscono di autonomia finanziaria e amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. L'autonomia amministrativa si esplica nella gestione da parte degli Organi Collegiali della Scuola dei fondi assegnati annualmente per il funzionamento amministrativo e didattico sulla base di un bilancio di previsione e di un bilancio consuntivo.</p>
<p>Dirigente scolastico</p>	<p>È il capo dell'Istituto scolastico di cui ha la rappresentanza legale. È responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio.</p>
<p>Consiglio di Istituto</p>	<p>È composto dal dirigente scolastico, da rappresentanti del personale docente e non docente, dei genitori e degli alunni. Ha la funzione di deliberare le realizzazioni in termini programmatici, organizzativi e finanziari delle attività della Scuola.</p>

Giunta Esecutiva	Viene eletta dal Consiglio di Istituto nel suo seno. È composta dal dirigente scolastico che la presiede, da un docente, dal direttore dei servizi amministrativi, da un rappresentante dei genitori e da uno degli studenti. Predispone il bilancio preventivo e le eventuali variazioni nonché il conto consuntivo. Cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio.
Collegio dei Docenti	È composto dal corpo docente della Scuola. Ha funzioni di delibera riguardo all'organizzazione didattica, alla programmazione dell'offerta formativa della scuola e alla promozione di iniziative sperimentali.
Direttore Servizi Amministrativi	Coordina i servizi generali e amministrativi. Ha spazi di autonomia e di corrispondenti responsabilità dirette. Firma con il preside gli ordini di incasso e pagamento.
Collegio dei revisori dei conti	Provvede ai controlli di regolarità amministrativa e contabile delle istituzioni scolastiche. E' costituito da tre membri, di cui uno designato dal MIUR, uno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con funzioni di Presidente ed uno designato d'intesa tra i competenti Enti locali. Effettuano due o tre verifiche annuali per il controllo dei Bilanci di previsione e del conto consuntivo, comprensivo dei fondi assegnati per la realizzazione degli interventi previsti nel PON Scuola.
Ispettori centrali e periferici	Effettuano ispezioni mirate. Svolgono, soprattutto nell'ambito del PON, attività di valutazione sugli aspetti didattici e organizzativi, amministrativi e contabili dei progetti, nonché sui loro esiti.
Unità di controllo dei fondi strutturali	Il Servizio per gli Affari Economico-finanziari del MIUR, svolge la funzione di controllo dei Fondi Strutturali L'unità: - verifica l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo ai sensi dell'art.38 lettera a del Regolamento 1260/99 e art.10 Regolamento CE 438/01; - presenta alla Commissione Europea la dichiarazione prevista, a conclusione di ciascun intervento, come stabilito dall'art.38 lettera f del suddetto regolamento; - adotta le misure necessarie per la verifica e l'esecuzione del controllo da realizzarsi secondo il campione previsto dalle norme comunitarie – su almeno il 5% della spesa comunitaria.

5.4.2 Trasparenza e comunicazione

I Fondi Strutturali costituiscono il contributo concreto dell'Unione Europea allo sviluppo economico degli stati membri e al miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. In questo contesto è fondamentale garantire, attraverso adeguate azioni di informazione e pubblicità, l'accessibilità alle opportunità offerte dai Fondi Strutturali e promuovere nell'opinione pubblica la coscienza degli interventi realizzati e dei relativi benefici per le comunità locali.

L'Autorità di gestione provvede, a norma del Reg. 1260/99 artt. 34 e 46 e del Reg. 1159/2000, a realizzare attività di informazione e pubblicità come previsto anche nel QCS ob 1 in particolare:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

L'Autorità di Gestione predispone all'interno del Complemento di Programmazione il piano di azione della comunicazione che conterrà i seguenti elementi:

- obiettivi delle azioni e pubblico cui sono rivolte;
- contenuti e strategie delle azioni;
- bilancio di previsione;
- servizi amministrativi o organismi competenti nell'attuazione del piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

Il piano della comunicazione accompagnerà il processo di attuazione del Programma, dalla fase di informazione ai potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai Fondi Strutturali, alla fase attuativa e conclusiva, per dare conto degli stati di attuazione e dei risultati conseguiti. È prevista la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea per sostenere le politiche di sviluppo, specificando le emissioni dei diversi Fondi Strutturali. Il piano terrà conto della specificità del settore, inoltre, per quanto riguarda l'allestimento del materiale informativo e pubblicitario, si farà riferimento alle norme definite nell'allegato al Regolamento n. 1.59/2000.

Ai fini della divulgazione e conoscenza del PON Scuola e dei risultati realizzati e da realizzare, si prevede di acquisire anche un servizio esterno per la progettazione e realizzazione di un piano integrato di comunicazione, che consentirà, in particolare, di pubblicizzare gli interventi del PON, diffondere le informazioni a livello centrale e locale, far conoscere i risultati conseguiti grazie all'intervento dei fondi strutturali

comunitari, organizzare tempestivamente campagne di informazione, adeguate e correttamente mirate, rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza ed efficacia, organizzare riunioni periodiche con le parti sociali e la stampa concordate con il Comitato di Sorveglianza, ad aggiornare le pagine Web finalizzate alla diffusione delle informazioni sulla attuazione del Programma Operativo.

5.4.3. Sorveglianza

Il comitato di sorveglianza [art. 35, Reg. (CE) 1260/99]

Il programma operativo è seguito da un Comitato di Sorveglianza, istituito dall'Autorità di gestione del PON Scuola.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito dall'Autorità di gestione del Programma, e la sua composizione riflette quella del Comitato di Sorveglianza del QCS. In particolare fanno parte di tale Comitato i seguenti componenti:

- un rappresentante dell'Autorità di gestione del Q.C.S - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Servizio per le politiche dei fondi Strutturali Comunitari
- un rappresentante del Ministero del Welfare
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea
- un rappresentante dell'autorità ambientale nazionale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità
- un rappresentante delle Amministrazioni centrali collegate al "tavolo nazionale Scuola"
- un rappresentante di ciascuna Regione dell'obiettivo 1
- un rappresentante della Commissione Europea (accompagnato di norma, dai rappresentanti degli altri servizi della CE interessati)
- i rappresentanti delle "parti economiche e sociali", di cui all'articolo 8 del regolamento (CE) n.1260/99, individuate in coerenza con quanto definito a livello di Comitato di sorveglianza del QCS.

Il Comitato di sorveglianza è presieduto dall'Autorità di gestione del Programma Operativo.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, sia il Comitato di Sorveglianza che il MIUR – Direzione Generale per gli Affari generali dell'Istruzione, in quanto amministrazione responsabile del "tavolo nazionale Scuola", si avvalgono del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture, formate da personale interno all'Amministrazione, appositamente istituite dall'Autorità di gestione.

In particolare, sono attribuite ad una Segreteria del Comitato i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso (ordine del giorno, convocazione, interpretariato,

preparazione della documentazione, ecc.), nonché l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali.

Viene parimenti costituita, per le finalità previste dal QCS, una Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza con il compito di fissare standard, requisiti, metodi, indicatori di verifica, anche al fine di valutare la coerenza degli interventi con le politiche nazionali.

- Tale Segreteria è istituita presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli Affari generali dell'Istruzione – Ufficio V, con responsabilità del dirigente dell'Ufficio V del MIUR – DGAI v.le Trastevere 76/A, email: dgcult.div5@istruzione.it;

Il Comitato di sorveglianza deve assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione del Programma.

Il Comitato ha inoltre i seguenti compiti:

1. confermare o adattare il complemento di programma, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del programma. Prima di qualsiasi ulteriore adattamento del complemento di programma è necessaria la sua approvazione;
2. esaminare ed approvare i criteri di selezione delle azioni finanziate a titolo di ciascuna misura;
3. valutare periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma;
4. esaminare i risultati dell'esecuzione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello delle misure, nonché la valutazione intermedia di cui all'art. 42 del Reg. (CE) n. 1260/99;
5. esaminare ed approvare i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione;
6. esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione dei Fondi;
7. proporre all'Autorità di gestione qualsiasi adattamento o revisione dell'intervento, che renda possibile il conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1 del Reg. (CE) n. 1260/99 o migliori la gestione dell'intervento, anche per quanto riguarda la gestione finanziaria. Ogni adattamento dell'intervento deve essere eseguito conformemente all'articolo 34, paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1260/99;
8. fissare le modalità di funzionamento, la partecipazione e l'assunzione delle decisioni tramite un apposito regolamento interno. Il regolamento interno deve essere adottato nel corso della prima riunione;
9. dotarsi di una pagina web e relativo indirizzo di posta elettronica dedicato e avvalersi degli strumenti di comunicazione del progetto "Forum dei Comitati di Sorveglianza del QCS 2000 – 2006 dell'obiettivo 1";
10. organizzare azioni per una corretta informazione e pubblicizzazione delle attività svolte e dei risultati raggiunti.

5.4.4. Sistema di monitoraggio

Affinché sia garantita una ottimale realizzazione del Programma, l'Autorità di gestione assicura il monitoraggio fisico e finanziario delle azioni in esso previste attraverso la creazione di strumenti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa (art. 34) e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali (art. 37 del Reg. 1260/1999) e nelle stesse dichiarazioni di spesa.

In proposito, saranno attuate le disposizioni della Commissione Europea, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella sua funzione di coordinamento del Fondo Sociale Europeo così come definite dal QCS.

Per quanto riguarda in particolare le informazioni specifiche sugli interventi del FSE realizzati, data la numerosità e l'articolazione dei progetti, l'Autorità di Gestione del PON Scuola, così come indicato nel QCS “ *si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla locazione, alla dimensione finanziaria, al periodo della effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziari. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L'identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili, sono definite dal Gruppo di lavoro Risorse umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS*”.

Il sistema di monitoraggio garantisce la registrazione delle informazioni relative all'attuazione del livello previsto dall'articolo 36 del suddetto Regolamento 1260/99, la disponibilità di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili ed aggregati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali; la fornitura delle specifiche informazioni che eventualmente si rendessero necessarie (ad es. in occasione di controlli).

Per la raccolta ed i flussi dei dati l'Autorità di Gestione ha attivato un sistema di monitoraggio che prevede la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi. I dati vengono raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura.

Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile, di risultato e di impatto indicati nel PON e nel Complemento di programmazione.

I dati finanziari sono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di Misura. I dati si riferiranno alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 Reg.CE n. 1260/99. A partire da gennaio 2005 i dati finanziari verranno aggiornati con flusso continuo su supporto web e diffusi con cadenza bimestrale (28/02; 30/04; 30/06; 31/08; 31/10 e 31/12).

I dati fisici vengono aggregati a livello di progetto e, ove possibile, sulla base della griglia degli indicatori comuni come definiti dall'autorità di gestione del QCS; tali dati verranno comunicati con cadenza annuale (31/12).

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità di gestione tramite il nucleo operativo (DG RI Div. V) e con il supporto dell'Unità di assistenza tecnica.

Il sistema è orientato ad individuare indicatori per la verifica di:

- obiettivi specifici delle misure e la loro coerenza;
- stato di avanzamento dell'intervento in termini di realizzazioni fisiche;
- stato di avanzamento del piano finanziario;
- stato di avanzamento in termini procedurali di quei progetti di particolare complessità che richiedono un monitoraggio riferito all'avanzamento delle procedure di attuazione.

Il sistema di monitoraggio è basato sui seguenti procedimenti:

- rilevazione dei dati di previsione, fisica e finanziaria, degli indicatori di realizzazione finanziaria (risorse programmate, impegnate, pagate) e degli indicatori di contesto;
- elaborazioni dei dati rilevati, attraverso reporting periodici di avanzamento aggregati per Fondo Strutturale e per Misura, secondo le modalità e tempistiche fissate a livello nazionale dall'Autorità di gestione del QCS.

I beneficiari finali rilevano gli indicatori fisici di realizzazione e di risultato, e gli indicatori finanziari, tramite apposite schede predisposte ed inviate dall'Autorità di gestione, secondo la seguente tempistica:

- rilevazione delle azioni programmate;
- rilevazione fisica delle attività avviate dagli Istituti;
- rilevazione fisica e rendicontazione finanziaria delle attività svolte dagli Istituti.

Il sistema è attualmente in grado di individuare tutte le variabili per ogni progetto approvato, comprese quelle delle caratteristiche dei destinatari.

Nella scelta delle caratteristiche di base del modello di monitoraggio si tiene conto delle finalità perseguite: da un lato, adempiere agli obblighi regolamentari dettati a livello comunitario per la sorveglianza dei Fondi strutturali e, dall'altro, soddisfare le peculiarità del sistema di obiettivi e di azioni contenute nel P.O., con particolare riferimento alle tipologie proprie del sistema dell'istruzione sia per quanto riguarda i flussi informativi, che le procedure amministrative, i contenuti e i destinatari delle azioni.

Gli indicatori

Il sistema di monitoraggio del PON è basato su una serie di indicatori in grado di misurare l'attuazione delle attività cofinanziate e i loro effetti.

Tipologie di indicatori di monitoraggio:

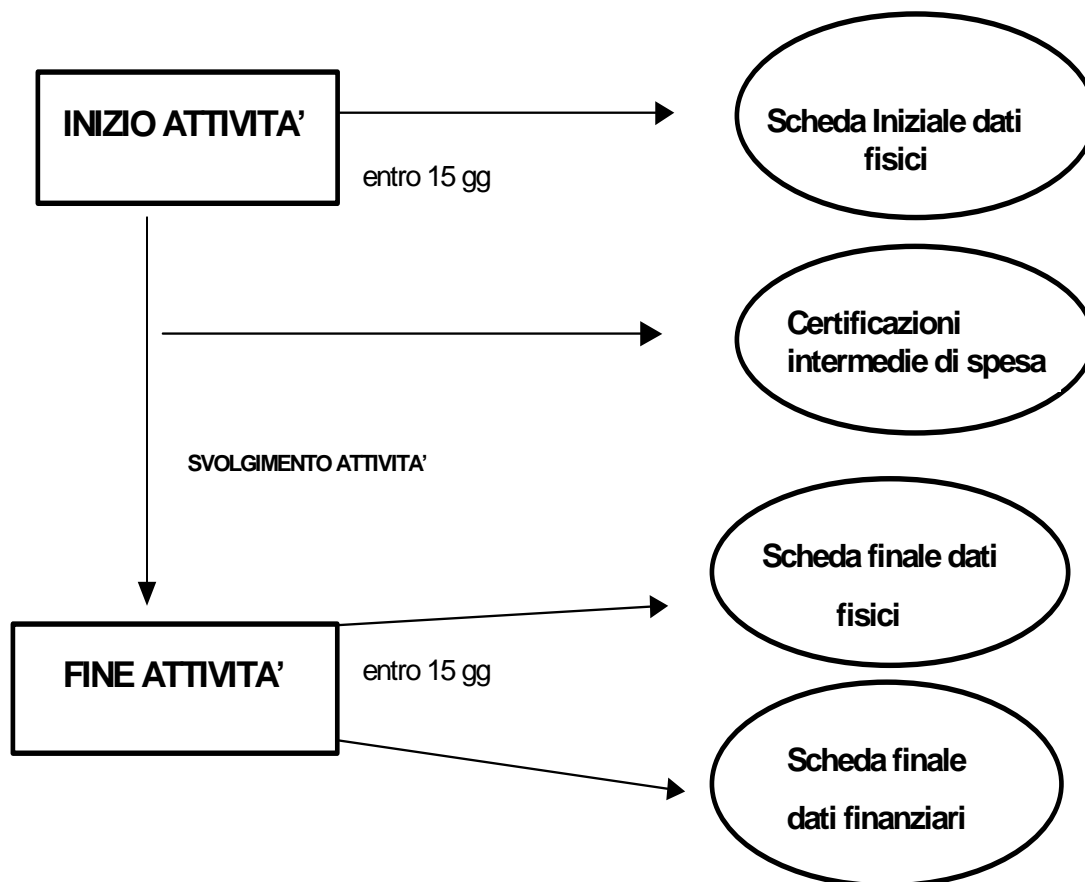
- *dati identificativi*, che individuano alcune delle caratteristiche qualitative delle attività cofinanziate (in particolare: area territoriale, settore, indirizzo e qualifica dell'istituto in cui si svolge l'attività; classe coinvolta; titolo del corso; ecc.).
- Queste informazioni sono assunte in modo che l'analisi delle realizzazioni del P.O. possa tener conto delle variabili che descrivono il contesto operativo entro cui il Programma si svolge;
- *indicatori finanziari* attraverso i quali si misura l'avanzamento nella spesa;
- *indicatori fisici* attraverso i quali si verifica l'efficacia del programma e gli effetti da esso prodotti in termini di:
 - realizzazioni*, cioè i risultati fisici, espressi in termini assoluti, degli specifici interventi (corsi ed altre iniziative, laboratori, numero di allievi, durata dei corsi, ecc.);
 - risultati*, che individuano l'effetto diretto rilevabile a livello della singola attività cofinanziata (qualifiche ricevute dagli allievi, aziende coinvolte, allievi promossi);
 - impatti* sugli obiettivi generali e specifici del programma (riduzione della dispersione scolastica, inserimento occupazionale ecc.);
 - indicatori di efficacia e di efficienza*, attraverso i quali misurare, rispettivamente, gli scarti tra le realizzazioni, i risultati e gli impatti che emergono in fase di attuazione del Programma Operativo e quelli previsti ex ante (efficacia), e il rapporto tra gli effetti e i risultati ottenuti e le risorse finanziarie utilizzate (efficienza);
- *indicatori procedurali*.

La tempistica delle rilevazioni

L'attività di monitoraggio del Programma Operativo si attua attraverso apposite schede di monitoraggio, secondo il seguente schema:

- classificazione preliminare di tutte le caratteristiche dei progetti approvati, entro la data di avvio dei progetti stessi;
- una prima rilevazione nella quale gli istituti attuatori forniscono, entro 15 gg. dall'avvio dell'attività, i dati previsionali relativi all'attività stessa con le informazioni di base (data di avvio, numero iscritti, ecc.) attraverso l'invio di un modello di rilevazione iniziale che consente all'Autorità di gestione di attuare una prima analisi sulla attività avviate;
- presentazione delle certificazioni di spesa da parte dei beneficiari finali, ai fini dei relativi pagamenti intermedi previsti dall'art. 32 del Regolamento 1260/99, secondo la tempistica definita dall'Autorità di gestione nazionale;
- una seconda rilevazione nella quale gli istituti attuatori forniscono, entro 15 gg. dalla conclusione, i dati finali delle attività svolte. Tale rilevazione si attua attraverso l'invio di un modello di rilevazione finale e di un modello di rendicontazione, debitamente compilato con i dati finanziari relativi alle attività.

SCHEMA SINTETICO DELLA TEMPISTICA PREVISTA DAL MONITORAGGIO



L'insieme delle rilevazioni è supportato dal sistema informatico attualmente in funzione che è in grado di gestire ed elaborare i dati pervenuti attraverso la predisposizione di una banca dati. Tale banca dati rappresenta il presupposto indispensabile per l'analisi delle azioni attuate e il relativo *reporting di monitoraggio* secondo la tempistica definita nel QCS.

Reporting e coordinamento delle fonti informative

A partire dal giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza in forma tabellare standardizzata, sulla base di fonti MONIT. Lo schema di tale presentazione standard è deciso dal gruppo di lavoro "Valutazione e Monitoraggio" e deve includere elementi di raffronto con altre fonti informative, come specificato di seguito. In tale ottica, a partire dal 2004, le previsioni di spesa sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno successivo.

I dati sono aggregati a livello di programma e di fondo strutturale. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno.

le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre) per programma e per fondo strutturale. E' necessario evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

5.4.5. Valutazione e autovalutazione

L'Autorità di gestione del PON è responsabile della sorveglianza e - in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione Europea - della organizzazione della valutazione indipendente.

La sorveglianza comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare, degli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali) e consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 37, Reg. (CE) 1260/1999) che esaminate ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

L'Autorità di gestione, entro il termine del 31/12/2003, ha provveduto ad affidare al Valutatore Indipendente l'aggiornamento della valutazione intermedia che verrà completata entro la data del 31/12/2005. L'aggiornamento è finalizzato all'analisi dei risultati e dell'impatto del Programma anche riguardo alla capacità delle politiche di sviluppo di incidere sul territorio contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

Per assicurare il conseguimento degli obiettivi globali e specifici del QCS l'Autorità di gestione del Programma si impegna a favorire l'attività dei Nuclei tecnici di valutazione e verifica al fine di favorire l'omogeneizzazione con gli altri programmi delle attività di valutazione, monitoraggio e sorveglianza e a diffondere sul territorio procedure e metodologie valutative coerenti con i criteri definiti nel QCS.

L'Autorità di gestione, inoltre, si impegna a favorire un'adeguata formazione tecnica del personale impiegato nell'attuazione dei Programmi fornendo loro un'appropriata attività formativa/informativa.

L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza si avvalgono, per la sorveglianza, degli indicatori fisici e finanziari definiti nel Programma Operativo o nel Complemento di Programmazione.

L'Autorità di gestione si impegna, con cadenza annuale, anche per il periodo 2004-2006, a svolgere l'esercizio dell'autovalutazione secondo le modalità operative stabilite in partenariato con il MEF-DPS.

5.4.6. Controllo

L'Autorità di gestione del PON Scuola ha la responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, a norma dell'art.38 del Reg. (CE) 1260/1999, da effettuarsi anche sulla base della normativa nazionale e conformemente alle disposizioni contenute nel Reg. (CE) 438/01. Essa ha nello stesso tempo il compito di accertare che l'esecuzione degli interventi sia conforme alla normativa comunitaria competente e che vengano attuate misure di controllo interno compatibili con i principi di una sana gestione finanziaria.

Essa, in particolare, cura che:

- siano rispettati i limiti fissati per la partecipazione dei contributi comunitari;
- i pagamenti ai beneficiari finali siano effettuati senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;

- la natura e la tempistica degli impegni e dei pagamenti sia conforme alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni sia coerente con quella indicata nel PON.

L'Autorità di gestione ha predisposto un sistema di gestione e di controllo in grado di assicurare un impiego efficiente e regolare dei Fondi.

L'Autorità di gestione esegue al proprio livello i controlli definiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – IGRUE - per garantire il rispetto delle norme comunitarie (cfr .art.38 Regolamento 1260/1999)

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo, essa è stata affidata, in ottemperanza agli orientamenti del QCS, ad un Ufficio interno all'Amministrazione – Direzione Generale per gli affari Economici e Finanziari del MIUR - funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che da quella di pagamento.

Tale Ufficio è responsabile dei controlli sistematici - che vengono effettuati nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate.

L'attività di tale Ufficio si rivolge, pertanto, a:

- controlli sui progetti, per campione di tipologie e dimensioni;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controlli sulla concentrazione dei progetti in capo ad un solo soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo dalla concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di Misura.

L'Autorità di gestione effettua, sulla base delle proprie competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge, i controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali e agevola i controlli effettuati dalla Commissione europea, dalla Corte dei Conti europea e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Autorità di gestione ha adottato, per la parte di propria competenza, la pista di controllo indicata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al fine di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza degli importi sintetici certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa, ai vari livelli;
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.

L'Autorità di gestione è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. In particolare essa ha individuato, in un documento, le strutture e le persone responsabili, i supporti informatici disponibili, precisando in particolare i seguenti aspetti legati all'attuazione degli interventi: coordinamento e rapporti con l'autorità di gestione del QCS, definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi, la gestione dei flussi finanziari, la sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione, il controllo.

L'Autorità di gestione è responsabile della idoneità della certificazione al fine di garantire la fondatezza dei dati (spese effettivamente sostenute) delle domande di pagamento. In particolare essa:

- garantisce che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi e la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- garantisce, un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Commissione;
- assicura la disponibilità, ai vari livelli di gestione, dei piani tecnici e finanziari delle azioni, delle relazioni sullo stato di avanzamento, dei documenti relativi all'approvazione dei contributi e alle procedure di gara e di appalto, ecc.;
- consente l'acquisizione, per tutte le autorità interessate, dal livello inferiore delle informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore, nel caso di adozione di procedure di gestione e di informazione, compresi i trasferimenti elettronici.

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti sia nel caso di irregolarità a carattere penale, che erariale o fiscale.

Si ritiene opportuno, comunque, riassumere di seguito il sistema di controllo complessivo in vigore secondo l'attuale normativa.

A) *Controllo sull'Ufficio di Gestione.*

Il controllo complessivo di gestione effettuato sulla attività di questa struttura operativa è affidato all'Ufficio di Controllo Interno, presso l'Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro, cui è demandata sia la funzione di verifica dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa che la verifica del conseguimento degli obiettivi fissati dal Ministro con direttiva annuale.

La Direzione che svolge la funzione di Autorità di Gestione, pertanto, è tenuta a relazionare periodicamente all'Ufficio di Controllo Interno in merito all'attuazione del programma, alla sua regolarità, alla capacità di spesa e di impegno come pure, annualmente, è tenuto a dimostrare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Ministro sulla base della programmazione prevista per lo stesso Programma Operativo.

B) *Sistema di controllo delle azioni dei Beneficiari finali*

Occorre, anzitutto, premettere che la realizzazione del P.O. è affidata agli Istituti scolastici statali, i quali, come è noto, sono dotati di personalità giuridica e fruiscono di autonomia finanziaria, amministrativa ed organizzativa. Il D.I. n.44 dell'1 febbraio 2001 detta "le istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile" delle Istituzioni scolastiche e definisce le modalità di controllo della regolarità amministrativa e contabile (titolo V, artt. 57-60) .

I soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di controllo sono:

1. *l'Ufficio scolastico regionale* che , oltre a fornire assistenza e supporto in materia amministrativo-contabile, ha funzione di vigilanza e controllo su tutte le attività delle istituzioni scolastiche che operano nella sua competenza territoriale;
- 2) *Il Collegio dei revisori dei conti*, costituito da tre membri designati rispettivamente dal MIUR, dal Ministero dell'economia e delle Finanze e d'intesa tra i competenti enti locali, vigila sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa. In particolare; esprime parere di regolarità contabile sul programma annuale della scuola; verifica la legittimità e la regolarità delle scritture contabili e della coerenza dell'impiego delle risorse con gli obiettivi individuati nel programma e nelle successive variazioni di quest'ultimo; esamina il conto consuntivo della gestione annuale; rileva il livello percentuale di utilizzo della dotazione finanziaria e delle dotazioni annuali di ciascun progetto d'istituto; evidenzia i risultati della gestione finanziaria e patrimoniale; esprime parere sul conto, con particolare riguardo alla concordanza dei risultati esposti con le scritture contabili.
- 3) *Il Dirigente scolastico* Sulla base del Assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica, ne ha la legale rappresentanza, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio; nel rispetto delle competenze degli organi collegiali (Consiglio di istituto, collegio dei docenti e giunta esecutiva) al dirigente spettano autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane. Organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e efficacia formative ed è titolare delle relazioni sindacali- D. L.vo n. 59 del 6 marzo 1998.
- 4) **CONSIGLIO D'ISTITUTO.**
Normativa: art. 29 D. L.vo 297/94 , art. 1 D.I. 1975.
Funzioni che interessano il settore dei controlli
 - delibera il bilancio preventivo;
 - delibera il conto consuntivo:

- dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari sul funzionamento amministrativo e didattico.

Atti emessi

1. delibera inerente al preventivo;
2. delibera inerente al consuntivo;
3. delibera in merito ad ogni acquisto da cui debbono risultare i mezzi di finanziamento le attrezzature da acquistare con la loro destinazione, i prezzi unitari, il prezzo complessivo ed i capitoli di imputazione della spesa.

5) GIUNTA ESECUTIVA DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO. E' l'organo esecutivo che Consiglio d'Istituto elegge nel suo seno ed esercita le funzioni del consiglio di amministrazione.

Normativa: art. 3 D.I. 1975, art. 10 e art. 29 D. L.vo 297/94.

Funzioni:

- predispone il bilancio preventivo;
- “ le variazioni al preventivo;
- “ il consuntivo;
- prepara i lavori del Consiglio d'Istituto;
- cura l'esecuzione delle delibere di detto consiglio;
- designa nel suo seno la persona che unitamente al preside ed al segretario firma gli ordini di incasso e di pagamento (reversali e mandati).

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

L'Autorità di gestione del PON Scuola assicura il rispetto della normativa comunitaria ai sensi dell'art. 34 del Regolamento 1260/1999, comunicando al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta ogni anno, la situazione, con particolare riguardo ai seguenti temi:

- attuazione delle Direttive Comunitarie,
- regole della concorrenza,
- gare di appalto,
- tutela dell'ambiente,
- pari opportunità,
- politiche del lavoro.